

Studio Preliminare Ambientale

OGGETTO: Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 19 del D. Lgs. 152/06, relativa alla richiesta di VARIANTE DI UN IMPIANTO ESISTENTE DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI ai sensi dell'art. 208 D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

Committente

MENICHINO ROCCO SRL

Sede legale ed impianto: Via Zeccagnuolo, 65 – 84014 Nocera Inferiore (SA)

Data: NOVEMBRE 2017

IL TECNICO
dott. Angelo Mocerino



MENICHINO ROCCO SRL

INDICE

QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	4
PREMESSA	6
CARATTERISTICHE DEL PROGETTO	7
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE TECNICO-COSTRUTTIVE DELL'IMPIANTO	10
DOTAZIONE IMPIANTISTICA ESISTENTE	11
DESCRIZIONE E DIMENSIONAMENTO DELLE AREE DI IMPIANTO	12
Descrizione delle aree al servizio dell'impianto e relative superfici in mq	12
PAVIMENTAZIONI	13
EROGAZIONE SERVIZI E CONSUMI DI RISORSE	13
DESCRIZIONE DELLA VIABILITÀ DI ACCESSO	13
ELEMENTI GEOLOGICI E IDROGEOLOGICI	14
GESTIONE DELLE ACQUE REFLUE E DI DILAVAMENTO DEL PIAZZALE	15
DOTAZIONI IMPIANTISTICA PER LA GESTIONE RIFIUTI	16
CRITERI DI GESTIONE	17
STATO DI FATTO	18
DESCRIZIONE DEL CICLO PRODUTTIVO AUTORIZZATO (stato di fatto)	18
ELENCO ATTREZZATURE E MACCHINARI IN DOTAZIONE (stato di fatto)	20
Descrizione del Bio-separatore Tiger HS640	20
EMISSIONI IN ATMOSFERA (stato di fatto)	22
STATO DI VARIANTE	23
DESCRIZIONE DELLA VARIANTE PROPOSTA	23
DESCRIZIONE DEL CICLO PRODUTTIVO (stato di variante)	23
ELENCO ATTREZZATURE E MACCHINARI IN DOTAZIONE (stato di variante)	25
ELENCO DELLE TIPOLOGIE DI RIFIUTI DA TRATTARE	26
MODALITA' DI STOCCAGGIO DEI RIFIUTI	26
QUANTITÀ MASSIMA STOCCABILE DI RIFIUTI	27
POTENZIALITÀ DI TRATTAMENTO	28
QUANTITATIVI DA AUTORIZZARE	28
TABELLA RIEPILOGATIVA CON ELENCO CODICI CER E OPERAZIONI DA AUTORIZZARE	28
CUMULO CON ALTRI PROGETTI	29
UTILIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI	29
PRODUZIONE DI RIFIUTI	29
CONTENIMENTO DEI CONSUMI ENERGETICI	31
SICUREZZA E PREVENZIONE INCENDI	31
INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI	31
RISCHIO DI INCIDENTI	33
CARATTERISTICHE PROGETTUALI RELATIVE ALLE MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI DEGLI IMPATTI PRODOTTI	34
Emissioni in atmosfera	34
Impatto acustico	35
Impatto sulla componente idrica superficiale e sotterranea	36
Inquinamento suolo e sottosuolo	37
RAPPORTI DI COERENZA CON GLI STRUMENTI PIANIFICATORI	39

SERVIZI E CONSULENZE AMBIENTALI MOCERINO S.R.L.S.

SEDE: Via G. Marconi, 26 - 80030 Mariglianella (NA) – P. IVA 08283971219

Tel/Fax 081 18954280 Cell. 329 1285240

E-mail: angelomocerino@hotmail.it PEC: angelo.mocerino@pec.enpab.it PEC: consulenzemocerino@pec.it

MENICHINO ROCCO SRL

LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO	40
Inquadramento con il P.R.G. del Comune di Nocera Inferiore	40
Vincoli	42
Inquadramento con il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico	43
Stralcio Carta Rischio Idraulico	44
Stralcio Carta Rischio Frana	45
Inquadramento con il Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria	47
Inquadramento con il Piano di Gestione Rifiuti in Campania	51
Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani – Prgru	53
Criteri di localizzazione degli impianti secondo il PRGRU	59
Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali – Prgrs	60
Criteri di localizzazione degli impianti secondo il PRGRS	64
LEGGE REGIONALE 26 MAGGIO 2016, N. 14	65
LEGGE REGIONALE 23 DICEMBRE 2016, N. 38	65
Inquadramento con il PIANO REGIONALE di BONIFICA dei siti inquinati della regione Campania	66
AGGIORNAMENTI DEL PIANO REGIONALE BONIFICHE E NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE (NTA) DELLO STESSO PIANO, APPROVATE CON D.G.R. N.417/2016	69
HABITAT NATURALI (NATURA 2000) E CONSERVAZIONE DEGLI UCCELLI SELVATICI	70
PARCHI NATURALI E LE AREE PROTETTE	72
PIANO TERRITORIALE REGIONALE DELLA CAMPANIA	78
Cartografia di Piano con indicazione dell'ubicazione del sito	83
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)	91
VIABILITA' E TRAFFICO VEICOLARE	99
CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE SULLE COMPONENTI AMBIENTALI	100
PORTATA DELL'IMPATTO	101
Popolazione	101
Fauna e Flora	102
Suolo	103
Acqua	103
Atmosfera	104
Rumore	105
INTERAZIONE TRA I FATTORI D'IMPATTO	106
QUADRO DI SINTESI DEGLI IMPATTI POTENZIALI	106
Tabella - Quadro di sintesi degli impatti potenziali	107
ORDINE DI GRANDEZZA E COMPLESSITÀ' DELL'IMPATTO	108
PROBABILITÀ' DELL'IMPATTO	108
DURATA, FREQUENZA E REVERSIBILITÀ' DELL'IMPATTO	108
CONCLUSIONI	109

QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Normativa comunitaria

- Dir. 85/337/CEE del 27 giugno 1985 - concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.
- Dir. 97/11/CE del 3/3/1997 - modifica la direttiva 85/337/CEE.
- Dir. 2001/42/CE del 27 giugno 2001 - concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.
- Dir. 2011/92/UE.
- Dir. 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014.

Normativa nazionale

- D.P.C.M. 10 agosto 1988, n. 377 - Regolamentazione delle pronunce di compatibilità ambientale di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, recante istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale.
- D.P.C.M. 27 dicembre 1988 - Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988, n. 377.
- D. Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 (Testo unico ambientale) e s.m.i. – NORME IN MATERIA AMBIENTALE;
- D. Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 - Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale.
- D. Lgs. 3 dicembre 2010, n. 205 - Disposizioni di attuazione della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive.
- DECRETO LEGISLATIVO 16 giugno 2017, n. 104 - Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114.

Normativa regionale

- D.G.R. 14 marzo 2008 n. 426 – Approvazione delle procedure di valutazione di impatto ambientale, valutazione d'incidenza, screening, valutazione ambientale strategica.
- D.G.R. 15 Maggio 2009 n. 912 - Integrazioni alla DGR 426 del 14 marzo 2008
- D.P.G.R. 29 Gennaio 2010 n. 10 - Regolamento di attuazione della V. I. A.
- Circolare Prot. n. 331337 del 15 Aprile 2010 - Circolare esplicativa regolamenti regionali procedure valutazione ambientale.
- D.G.R. 24 Maggio 2011 n. 211 - Indirizzi Operativi e Procedurali per lo svolgimento della Valutazione di Impatto Ambientale in Regione Campania.
- Regolamento n. 5 del 4 Agosto 2011 - Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio.
- Delibera della Giunta Regionale n. 81 del 09/03/2015 – PROCEDURE AMMINISTRATIVE PER IL RILASCIO DELL'AUTORIZZAZIONE UNICA PER GLI IMPIANTI DI SMALTIMENTO E RECUPERO DI RIFIUTI DI CUI ALL'ART. 208 E SEGG.
- Delibera della Giunta Regionale n. 386 del 20/07/2016 – MODIFICHE E INTEGRAZIONI D.G.R. N. 81 DEL 09.03.2015.
- Legge regionale 26 maggio 2016, n. 14 - “Norme di attuazione della disciplina europea e nazionale in materia di rifiuti”.
- Legge regionale 23 dicembre 2016, n. 38 - “Ulteriori disposizioni in materia di razionalizzazione, adeguamento e semplificazione della normativa regionale”.
- Deliberazione Giunta Regionale n.417 del 27/07/2016 - L.R. n. 14/2016, art. 15, co. 5 - Approvazione delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del Piano REGIONALE DI BONIFICA DELLA CAMPANIA (PRB) approvato dal Consiglio Regionale con delibera amministrativa n. 777 del 25/10/2013.
- Delibera della Giunta Regionale n. 685 del 06/12/2016 - ADOZIONE DELL'AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI (PRGRU) AI SENSI DEI COMM 2 E 6 DELL'ART. 15 DELLA LEGGE REGIONALE 14/2016.
- Delibera della Giunta Regionale n. 680 del 07/11/2017 - RECEPIMENTO DELLE DISPOSIZIONI IN MATERIA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE DI CUI AL DLGS 104/2017 E PRIME MISURE ORGANIZZATIVE.

MENICHINO ROCCO SRL

PREMESSA

L'anno duemiladiciasette e questo dì del mese di novembre, io sottoscritto dott. Angelo Mocerino regolarmente iscritto all'Ordine Nazionale dei Biologi al n.054995, ho ricevuto l'incarico dal sig. Menichino Rocco, in qualità di legale rappresentante della società **MENICHINO ROCCO SRL** con sede legale ed impianto: Via Zeccagnuolo, 65 – 84014 Nocera Inferiore (SA), di redigere il presente Studio Preliminare Ambientale per descrivere l'impatto potenziale sulle componenti ambientali prodotto dalla VARIANTE DI UN IMPIANTO ESISTENTE DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI ai sensi dell'art. 208 D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. al fine di effettuare una verifica di Assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 19 del D. Lgs. 152/06.

Tale verifica si rende necessaria in quanto la società intende variare le tipologie di rifiuto ed i quantitativi trattati (attività R13 – R3) ed inoltre inserire l'attività R12, mantenendo inalterate le caratteristiche costruttive ed impiantistiche dell'impianto, come di seguito illustrato.

Per tale motivo l'attività rientra nelle tipologie elencate nell'Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs.152/2006:

- al punto 7 lettera **z.b)** *“Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152”.*

MENICHINO ROCCO SRL**CARATTERISTICHE DEL PROGETTO**

Attualmente la società in oggetto nell'impianto ubicato in Via Zeccagnuolo, 65 – 84014 Nocera Inferiore (SA), esercita ATTIVITA' DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI (R13 – R3) ai sensi dell'art. 208 D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. autorizzata con Decreto Dirigenziale della Regione Campania n.46 del 20.02.2015 (in allegato) e successiva rettifica di cui alla nota della Regione Campania – UOD Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Salerno con prot.2017. 0212828 del 22.03.2017 (in allegato).

La società in questione, ad oggi, è autorizzata per l'attività di stoccaggio e trattamento di rifiuti speciali non pericolosi per un quantitativo massimo stoccabile pari a **186,75 t** corrispondenti **56.025 t/anno** secondo la tabella di seguito indicata.

CER	Descrizione	R13		R3	
		T/g	T/anno	T/g	T/anno
020304	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	45	13.500	-	-
020501	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	45	13.500	3	900
020601	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	20,75	6.225	-	-
020704	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	27	8.100	-	-
040222	Rifiuti da fibre tessili lavorate	10	3.000	-	-
070213	Rifiuti plastici	5	1.500	-	-
150101	Imballaggi in carta e cartone	10	3.000	-	-
150102	Imballaggi in plastica	4	1.200	-	-
150103	Imballaggi in legno	3	900	-	-
150104	Imballaggi metallici	3	900	-	-
150106	Imballaggi in materiali misti	9	2.700	-	-
150107	Imballaggi in vetro	1	300	-	-
150203	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi diversi da quelli di cui alla voce 150202	1	300	-	-
170604	Materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 170601 e 170603	3	900	-	-
TOTALE		186,75	56.025	3	900

MENICHINO ROCCO SRL

La **variante richiesta** prevede una variazione delle tipologie di rifiuto e dei quantitativi trattati (attività R13 – R3) ed inoltre inserire l'attività R12, secondo la tabella di seguito indicata, mantenendo inalterate le caratteristiche costruttive ed impiantistiche dell'impianto.

CER	Descrizione	R13 – R12		R3	
		T/g	T/anno	T/g	T/anno
020203	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	20	6.000	10	3.000
020304	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	120	36.000	60	18.000
020501	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	20	6.000	10	3.000
020601	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	20	6.000	10	3.000
020704	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	20	6.000	10	3.000
TOTALE		200	60.000	100	30.000

La società richiedente esercita l'attività di stoccaggio e trattamento di rifiuti speciali non pericolosi in un opificio ubicato nel Comune di Nocera Inferiore (SA) in via Zeccagnuolo n.65, censito al catasto al **foglio 4 – particella 1285**, in disponibilità mediante contratto di comodato d'uso registrato (in allegato).

Per quanto concerne la REGOLARITA' URBANISTICA, per il sito in esame il Comune di Nocera Inferiore ha rilasciato una concessione in sanatoria specifica per la *“realizzazione di un opificio per la raccolta, trasporto, recupero e smaltimento di rifiuti speciali, realizzazione di locali uffici parte di nuova realizzazione e parte mediante cambio di destinazione d'uso di preesistenti locali, nonché pavimentazione del piazzale antistante l'opificio con massetto in cls del tipo industriale, sito in Nocera Inferiore alla via Zeccagnuolo n.65, riportato al catasto al foglio 4 – particella 1285 – sub 10”* con Permesso di Costruire in Sanatoria Prot.2669 del 22/01/2009.

Si allega il Certificato di Destinazione d'Uso Prot.3802 del 29.01.2009 in cui si certifica che i locali ubicati in Nocera Inferiore alla via Zeccagnuolo n.65, riportati al catasto al foglio 4 – particella 1285 – sub 10 sono destinati ad *“opificio per la raccolta, trasporto, recupero e smaltimento di rifiuti speciali, uffici nonché piazzale antistante l'opificio”*.

MENICHINO ROCCO SRL

Per il suddetto immobile è stato rilasciato Certificato di Agibilità con Prot.38315 del 19.10.2009 (in allegato) per la destinazione d'uso indicata.

In tale certificato sono inoltre richiamati:

- permesso di costruire in sanatoria (Prot.2669 del 22/01/2009);
- accatastamento dell'immobile;
- parere favorevole del comando dei vigili del fuoco (Prot.12686 del 30/06/2009);
- parere igienico-sanitario rilasciato dall'ASL Salerno 1 (Prot.4054/DIP del 03/02/2005);

La struttura, pertanto, risulta già esistente ed operativa.

DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE TECNICO-COSTRUTTIVE DELL'IMPIANTO

L'area di impianto presenta un'estensione totale di circa **830 mq**, suddivisa in superfici coperte e superfici scoperte. L'area coperta esistente è rappresentata da un capannone più una tendostruttura. Gli uffici, spogliatoio e servizi igienici sono realizzati in un corpo a parte, come visionabile dalle planimetrie allegate.

L'ingresso all'opificio è situato sul fronte della strada di pertinenza; all'impianto vi si accede mediante un cancello carrabile avente una sufficiente luce da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso ed in uscita. L'intera struttura è circondata perimetralmente da un muro in c.a. con sovrastante ringhiera grigliata in ferro (tipo orsoiril) per un'altezza totale di 3,00 m.

Appena varcato l'ingresso carrabile dedicato, ci si trova di fronte alla pesa; sul lato destro è invece ubicato l'ufficio dove sono presenti gli operatori che procedono alla verifica dell'entrata ed uscita del personale, dei veicoli e dei materiali in transito (rifiuti/ex MPS); in tale sede si verificano i quantitativi dei materiali, sia in entrata che in uscita, e viene effettuata la verifica e il controllo qualitativo dei rifiuti in ingresso.

Le delimitazioni tra le aree sono effettuate con strisce di colore giallo ed altra segnaletica orizzontale conforme alle norme vigenti ed inoltre sono utilizzate anche pareti autostabili in cemento (tipo new jersey).

Nell'impianto sono distinte le aree di stoccaggio dei rifiuti da quelle utilizzate per lo stoccaggio dei materiali recuperati (ex MPS), così com'è distinto il settore per il conferimento da quello di messa in riserva.

La superficie del settore di conferimento si presenta pavimentata e dotata di sistemi di raccolta dei reflui che in maniera accidentale possano fuoriuscire dagli automezzi. La superficie dedicata al conferimento presenta dimensioni tali da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso ed in uscita. Il settore della messa in riserva è organizzato in aree distinte, contrassegnate da cartellonistica per ciascuna codice CER ed opportunamente separate.

La messa in riserva dei rifiuti avviene in cassoni di diverse dimensioni e/o in cumuli realizzati su basamenti pavimentati in c.a. che permettono la separazione dei rifiuti dal suolo sottostante.

DOTAZIONE IMPIANTISTICA ESISTENTE

L'immobile in oggetto presenta la sotto elencata dotazione impiantistica:

- impianto idrico per uso civile;
- impianti sanitari;
- impianto fognario con n.4 linee separate di convogliamento delle acque reflue derivanti dall'attività, ciascuna recapitante in vasca a tenuta;
- vasche a tenuta a svuotamento periodico per il contenimento acque reflue derivanti dall'attività;
- impianto elettrico;
- impianto di illuminazione esterno;
- impianto antincendio;
- pavimentazione di tipo industriale in cls armato per tutte le aree di lavorazione;
- pesa bilico in prossimità dell'area di ingresso.

MENICHINO ROCCO SRL

DESCRIZIONE E DIMENSIONAMENTO DELLE AREE DI IMPIANTO

L'area di impianto presenta un'estensione totale di circa **830 mq**, suddivisa in superfici coperte e superfici scoperte. L'area coperta esistente è rappresentata da un capannone di circa **300 mq** (ml. 25,00 x 12,00) più una tendostruttura di circa **160 mq** (ml. 20,00 x 8,00). Gli uffici sono realizzati in un corpo a parte, come visionabile dalle planimetrie allegate, per un'estensione totale di circa **46 mq**. Lo spogliatoio è realizzato con un container mobile ubicato nel piazzale.

Descrizione delle aree al servizio dell'impianto e relative superfici in mq (stato di variante) (VEDI ELABORATO GRAFICO ALLEGATO)

La superficie utilizzata per l'attività è suddivisa in:

- area conferimento rifiuti di	15 mq
- area messa in riserva rifiuti R13 suddivisa per codice CER di	118 mq (70+12+12+12+12)
- area trattamento R3 di	50 mq
- area trattamento R12 di	25 mq
- area stoccaggio materiali recuperati (ex MPS) di	48 mq (12+12+12+12)
- area deposito temporaneo rifiuti prodotti di	37 mq (12+25)
- area viabilità e movimentazione di	483 mq
- area uffici e servizi di	46 mq
- locale spogliatoio/Wc di	8 mq

SUPERFICIE TOTALE **830 mq**

MENICHINO ROCCO SRL

PAVIMENTAZIONI

Aree di lavorazione: pavimentazione impermeabile di tipo industriale in cls armato.

Uffici, servizi igienici e spogliatoio: pavimentazioni e rivestimenti (wc) in mattonelle di ceramica maiolicata.

EROGAZIONE SERVIZI E CONSUMI DI RISORSE

Il ciclo di lavorazione della soc. Menichino Rocco S.r.l. impiega le seguenti risorse:

- acqua (uso igienico-sanitario e antincendio)
- energia elettrica

L'approvvigionamento idrico avviene attraverso emungimento da un pozzo esistente.

Mentre l'energia elettrica è fornita dall' Ente Enel. L'impianto elettrico è realizzato conformemente alla Legge 37/08. Inoltre è presente un gruppo elettrogeno esistente alimentato a gasolio della potenza di 200 kW e, pertanto, come previsto dal comma 14, lettera a) dell'art. 269 del D.Lgs. 152/06, non è sottoposto ad autorizzazione alle emissioni in atmosfera. Ed inoltre è presente un serbatoio fuori terra da 9 mc litri contenente gasolio.

DESCRIZIONE DELLA VIABILITÀ DI ACCESSO

L'accessibilità all'azienda è assicurata da Via Zeccagnuolo, le cui caratteristiche in termini di portata di fondo, larghezza e raggio di svolta in corrispondenza dell'accesso, consentono il flusso dei mezzi di trasporto anche di notevoli dimensioni. I collegamenti sono garantiti dalla vicina arteria autostradale della A30 con le uscite di Nocera e Castel San Giorgio distanti pochi chilometri dall'impianto in questione. La viabilità descritta permette ai mezzi di soccorso, in caso di emergenze improvvise, di raggiungere facilmente l'azienda.

ELEMENTI GEOLOGICI E IDROGEOLOGICI

Come descritto nella RELAZIONE GEOLOGICA E IDROGEOLOGICA (in allegato), il sito in oggetto ricade in un'area pianeggiante che è parte integrante della vasta pianura dell'Agro Nocerino-Sarnese. Il rilevamento geomorfologico esteso anche alle aree circostanti non evidenzia segni di dissesto in atto, né forme di erosione e di depositi. Nell'ambito del Piano Stralcio (distinto in rischio frane e rischio da alluvioni) dell'Autorità di Bacino del Sarno, dall'esame della cartografia tematica, approvata con Delibera n.18 del 27.05.2004 e ratificata con D.G.R. n. 1921 del 22.10.2004 e in riferimento anche al Progetto di Variante del PAI, composto da Cartografie, Norme di Attuazione, con Delibera di adozione del Comitato Istituzionale del 10.03.2010, il sito di interesse è esente da Rischio Frane e da Rischio Idraulico. Il sottosuolo è caratterizzato prevalentemente dalla presenza di termini piroclastici che costituiscono i depositi di passate eruzioni del complesso vulcanico Somma-Vesuvio. Tale formazione, ampiamente rimaneggiata, si rinviene su quasi tutto il territorio comprensoriale con una potenza variabile nei luoghi in esame, da pochi metri a qualche o poche decine di metri; talora si diversifica, lateralmente e verticalmente in sequenze più argillificate e con un diverso contenuto pomiceo e scoriaceo. I terreni anzidetti, nei luoghi in esame, si rinvencono al tetto di una facies vulcanica appartenente all'Ignimbrite Campana. Dal punto di vista idrogeologico la zona oggetto di studio è caratterizzata dalla presenza di più falde acquifere sovrapposte, alimentate, oltre che dalle precipitazioni meteoriche dirette, dagli apporti copiosi provenienti soprattutto dalle unità carbonatiche dei M. Lattari e dai M. di Salerno, sedi di ricchi acquiferi a scala regionale; per tali motivi trattasi di falde ben alimentate con la presenza in profondità di abbondanti quantitativi di acque. In zona la falda acquifera più superficiale si rinviene da -1.5 mt a -4.00 mt circa dal p.c. in funzione del periodo stagionale. L'entità degli abbassamenti del livello piezometrico, nettamente superiore a quella media relativa alle altre zone della Piana del Sarno (1-2 m), non possono essere ricondotte a sole cause naturali. Infatti nonostante in questo settore, oltre alle acque di infiltrazione diretta sulla Piana, si hanno (come detto in precedenza), considerevoli travasi idrici sotterranei dai rilievi carbonatici bordieri, si registrano forti abbassamenti stagionali, da ricondurre soprattutto agli emungimenti dal sottosuolo. In virtù di quanto fin qui esposto non si riscontrano motivi ostativi per la variante richiesta.

(Per ulteriori dettagli consultare la RELAZIONE GEOLOGICA E IDROGEOLOGICA in allegato).

GESTIONE DELLE ACQUE REFLUE E DI DILAVAMENTO DEL PIAZZALE

(VEDI ELABORATO GRAFICO ALLEGATO)

Tutte le superfici destinate al conferimento, stoccaggio, lavorazione e movimentazione dei rifiuti sono realizzate in massetto di calcestruzzo armato per isolarle dal suolo, queste così impermeabilizzate, sono realizzate con le necessarie pendenze al fine di convogliare la caduta accidentale di eventuali liquidi e le acque meteoriche di dilavamento del piazzale in griglie di captazione che confluiscono in vasche a tenuta di idonee dimensioni e successivamente prelevate da ditta specializzata per lo smaltimento. Le acque nere provenienti dai servizi igienici dello stabilimento sono anch'esse convogliate in vasca a perfetta tenuta, e successivamente prelevate da ditta specializzata per lo smaltimento. La difesa dalle acque meteoriche esterne viene garantita dalla presenza lungo tutto il perimetro dell'impianto da recinzione con muro in cemento. Per cui in definitiva per quanto riguarda il sistema di raccolta e allontanamento dei reflui e delle acque meteoriche, a servizio di tutta l'area occupata dall'impianto è presente una rete di canalizzazioni confluenti in vasche a tenuta, dove vengono anche convogliate le acque dei servizi igienici, non essendoci in zona una rete fognaria. Il sito in questione è dotato di **n.4** linee separate di convogliamento delle acque reflue derivanti dall'attività, ciascuna recapitante in vasca a tenuta:

1. **Linea di convogliamento delle acque nere:** le acque provenienti dai servizi igienici recapitano in vasca a tenuta e periodicamente prelevate da ditta specializzata per lo smaltimento.
2. **Linea di convogliamento delle acque meteoriche dei lastrici solari:** le acque provenienti dai lastrici solari sono raccolte tramite il posizionamento di pluviali e recapitate in vasca dedicata senza interazione con altre tipologie di reflui o contatto con i rifiuti.
3. **Linea di convogliamento delle acque meteoriche di dilavamento piazzale:** le acque meteoriche di dilavamento piazzale sono raccolte tramite il posizionamento di apposita griglia longitudinale lungo le aree esterne del piazzale e recapitano in vasca a tenuta a svuotamento periodico ad opera di ditta specializzata per il prelievo, trasporto e successivo smaltimento.
4. **Linea di convogliamento delle acque delle aree di lavorazione:** una griglia longitudinale posta nell'area del capannone convoglierà gli eventuali sversamenti in vasca a tenuta a svuotamento periodico ad opera di ditta specializzata per il prelievo, trasporto e successivo smaltimento.

MENICHINO ROCCO SRL

DOTAZIONI IMPIANTISTICA PER LA GESTIONE RIFIUTI

L'IMPIANTO ESISTENTE DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI ai sensi dell'art. 208 D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. della società in questione presenta: (VEDI ELABORATO GRAFICO ALLEGATO)

- adeguato sistema di canalizzazione a difesa delle acque meteoriche esterne;
- adeguato sistema di raccolta ed allontanamento delle acque meteoriche con recapito in vasca a tenuta a svuotamento periodico ad opera di ditta specializzata per il prelievo, trasporto e successivo smaltimento;
- adeguato sistema di raccolta dei reflui con recapito in vasca a tenuta a svuotamento periodico ad opera di ditta specializzata per il prelievo, trasporto e successivo smaltimento;
- idonea recinzione;
- aree di stoccaggio dei rifiuti distinte da quelle utilizzate per lo stoccaggio dei materiali recuperati;
- settore per il conferimento distinto da quello di messa in riserva;
- superficie del settore di conferimento e quella di lavorazione impermeabilizzate e dotate di adeguati sistemi di raccolta per eventuali spandimenti accidentali dei reflui. La superficie dedicata al conferimento presenta dimensioni tali da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso ed in uscita;
- settore di messa in riserva organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia di rifiuto ed opportunamente delimitate. Tali aree sono contrassegnate da tabelle, ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti le norme per il comportamento per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente e riportanti i codici CER dei rifiuti, lo stato fisico e l'eventuale pericolosità dei rifiuti stoccati;
- unità di separazione tra le varie aree di lavorazione, indispensabili per soddisfare le esigenze della normativa vigente, costituite da divisioni mobili in calcestruzzo prefabbricato (tipo new jersey) e/o da delimitazioni effettuate con strisce di colore giallo ed altra segnaletica orizzontale conforme alle norme vigenti.

CRITERI DI GESTIONE

Le operazioni di recupero dei rifiuti speciali non pericolosi svolte presso l'insediamento in questione sono rappresentate da una serie di trattamenti manuali e meccanici a freddo e sono perfettamente rispettose dei principi generali previsti dalle vigenti disposizioni di Legge in materia.

Non costituiscono pericolo per la salute dell'uomo e non creano pregiudizio all'ambiente e in particolare:

- Non creano rischi per l'acqua, l'aria, il sottosuolo e per la fauna e la flora;
- Non causano inconvenienti da rumori ed odori;
- Non danneggiano il paesaggio e sono svolte in sito di non particolare interesse architettonico ed ambientale.

I rifiuti da recuperare sono stoccati separatamente dai rifiuti derivanti dalle operazioni di recupero e destinati allo smaltimento e da quelli destinati ad ulteriori operazioni di recupero.

Lo stoccaggio dei rifiuti viene realizzato in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero.

La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti avviene in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi.

Sono adottate tutte le cautele per impedire la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri.

Per quanto riguarda l'attività di recupero in oggetto vengono, inoltre, rispettate le norme tecniche in materia di rifiuti non pericolosi:

- i rifiuti da recuperare sono stoccati separatamente dalle materie prime presenti nell'impianto;
- non vengono presi in carico e/o stoccati rifiuti incompatibili tra di loro;
- i rifiuti in cumuli sono stoccati solo su basamento pavimentato impermeabile in c.a. che permette la separazione degli stessi dal suolo sottostante;
- la cernita dei rifiuti avviene su basamento di cemento;
- la verifica della conformità dei carichi avviene prima dell'accettazione degli stessi presso l'impianto.

STATO DI FATTO**DESCRIZIONE DEL CICLO PRODUTTIVO AUTORIZZATO (stato di fatto)**

Attualmente la società in oggetto nell'impianto ubicato in Via Zeccagnuolo, 65 – 84014 Nocera Inferiore (SA), esercita ATTIVITA' DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI (R13 – R3) ai sensi dell'art. 208 D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. autorizzata con Decreto Dirigenziale della Regione Campania n.46 del 20.02.2015 (in allegato) e successiva rettifica di cui alla nota della Regione Campania – UOD Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Salerno con prot.2017. 0212828 del 22.03.2017 (in allegato).

La società in questione, ad oggi, è autorizzata per l'attività di stoccaggio e trattamento di rifiuti speciali non pericolosi per un quantitativo massimo stoccabile pari a **186,75 t** corrispondenti **56.025 t/anno** secondo la tabella di seguito indicata.

CER	Descrizione	R13		R3	
		T/g	T/anno	T/g	T/anno
020304	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	45	13.500	-	-
020501	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	45	13.500	3	900
020601	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	20,75	6.225	-	-
020704	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	27	8.100	-	-
040222	Rifiuti da fibre tessili lavorate	10	3.000	-	-
070213	Rifiuti plastici	5	1.500	-	-
150101	Imballaggi in carta e cartone	10	3.000	-	-
150102	Imballaggi in plastica	4	1.200	-	-
150103	Imballaggi in legno	3	900	-	-
150104	Imballaggi metallici	3	900	-	-
150106	Imballaggi in materiali misti	9	2.700	-	-
150107	Imballaggi in vetro	1	300	-	-
150203	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi diversi da quelli di cui alla voce 150202	1	300	-	-
170604	Materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 170601 e 170603	3	900	-	-
TOTALE		186,75	56.025	3	900

MENICHINO ROCCO SRL

Il ciclo produttivo autorizzato attualmente consiste nella messa in riserva **R13** dei rifiuti recuperabili non pericolosi indicati nella tabella precedente e nell'attività di recupero **R3** esclusivamente per il codice CER 020501.

La messa in riserva **R13** dei rifiuti avviene in cassoni di diverse dimensioni e/o in cumuli realizzati su basamenti pavimentati in c.a. che permettono la separazione dei rifiuti dal suolo sottostante. Per i rifiuti soggetti ad esclusiva messa in riserva **R13** viene effettuata solo attività di stoccaggio senza effettuare nessun trattamento e successivamente vengono avviati a recupero presso impianti autorizzati, nel rispetto della normativa vigente.

Il trattamento di recupero **R3** per il codice *CER 020501 – scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione* avviene mediante l'utilizzo di un macchinario Tiger HS640 che effettua una separazione meccanica della frazione organica dal contenitore che fuoriesce come sovrallo; sia il sovrallo che la frazione organica omogeneizzata sono raccolti in appositi cassoni all'uopo posizionati in cui il materiale finisce direttamente dal macchinario; il cassone a perfetta tenuta della frazione organica è posizionato direttamente al di sotto del macchinario. La frazione organica così separata ed omogeneizzata non è destinata a rimanere a lungo all'interno dell'impianto onde evitare l'instaurarsi di fenomeni di putrefazione e, pertanto, appena riempito il cassone viene avviato ad impianti autorizzati per la produzione di biogas.

Tale operazione di recupero **R3** descritta consiste nella riduzione volumetrica, separazione della frazione organica dagli imballaggi che la contengono ed omogeneizzazione della stessa per l'ottenimento di materia prima seconda (solida e/o liquida) ai sensi dell'art. 184-ter del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. (Cessazione della qualifica di rifiuto) conforme alle caratteristiche tecniche e merceologiche fissate dalla C.C.I.A.A. di Arezzo alla voce "MATERIA PRIMA SECONDA PER LA PRODUZIONE DI BIOGAS (miscela di prodotti agricoli e alimentari provenienti da impianti di trattamento e recupero della materia prima difettosa o invenduta)".

Nell'impianto in questione sono presenti anche una pressa, un trituratore ed una bricchettatrice che vengono utilizzati all'occorrenza per la riduzione volumetrica degli imballaggi.

ELENCO ATTREZZATURE E MACCHINARI IN DOTAZIONE (stato di fatto)

Nello stabilimento in questione sono funzionanti i seguenti macchinari:

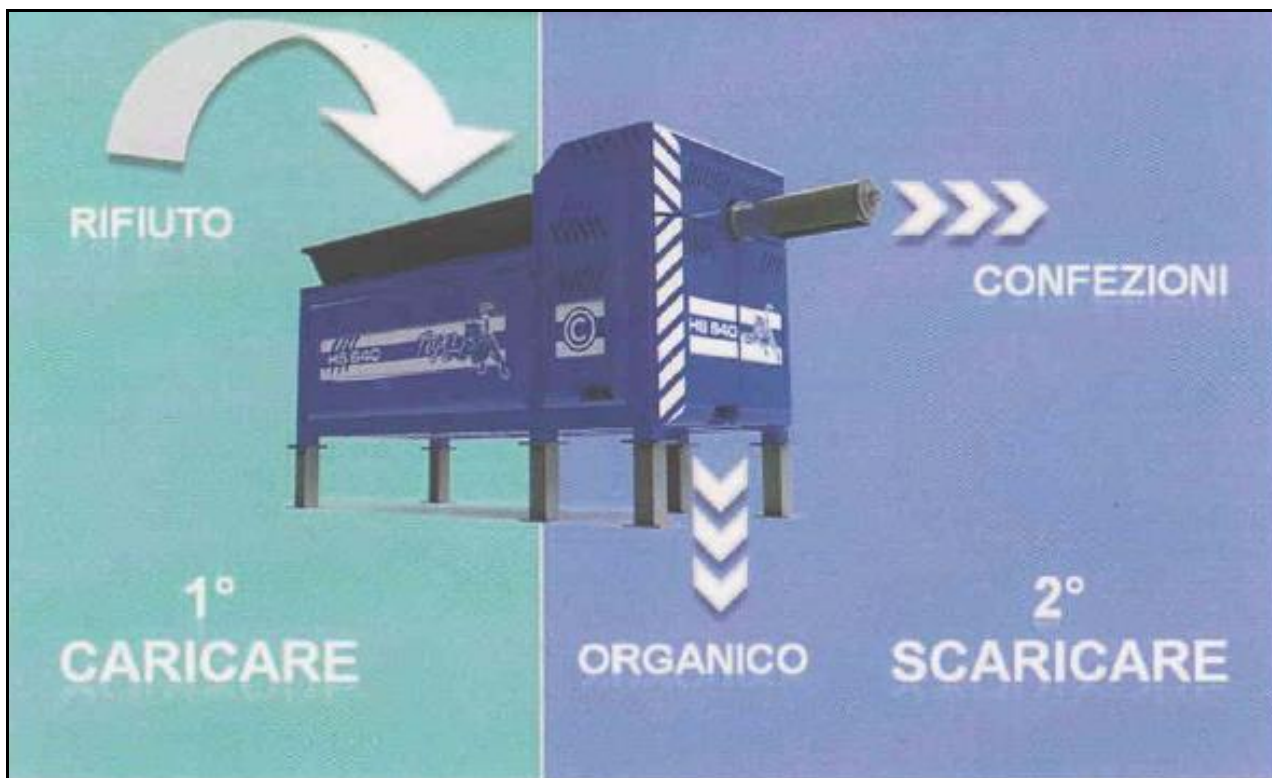
- Pesa bilico
- Caricatore a ragno
- Carrello elevatore
- Cassoni scarrabili
- Pressa compattatrice (macchinario rimosso con la variante proposta)
- Trituratore (macchinario rimosso con la variante proposta)
- Brichettatrice
- Separatore Tiger HS640
- Gruppo elettrogeno

Descrizione del Bio-separatore Tiger HS640

Il Bio-separatore Tiger HS640 è stato progettato per separare efficientemente la matrice organica da quasi tutti i tipi di confezioni. E' destinato ad ogni tipo di alimento, confezionato o no, sia da raccolta domestica che da supermercati, mense, ristoranti e industrie alimentari. Il Tiger HS640 è in grado di trattare svariati tipi di confezionamenti come lattine (sia in alluminio che a banda stagnata), tetrapak, plastica, carta, cartone e shopper (sia in nylon che in Mater-Bi). Grazie a la tecnologia applicata il prodotto organico in uscita è omogeneo e privo di contaminanti. Anche le confezioni separate dalla matrice organica sono pulite: possono essere inviate direttamente a recupero. Il Tiger HS640 può essere suddiviso in tre parti funzionali: l'area di alimentazione, l'area di separazione e l'area di scarico.

MENICHIINO ROCCO SRL

L'area di alimentazione è costituita da una tramoggia della capacità di 5,4 mc dotata di una coclea dosatrice che porta il materiale al gruppo di separazione. L'area di separazione è il cuore di questa tecnologia, grazie ad un sistema di separazione brevettato, Tiger HS640 riesce a separare quasi tutti i tipi di confezioni, restituendo come prodotti finali: una matrice organica omogenea e priva di inquinanti ed un assieme di materiale da confezioni pulito ed asciutto. La frazione organica omogenea e le confezioni sono infine scaricate attraverso due uscite separate.



La produttività oraria del Tiger HS640 dipende da svariati elementi: il tipo e lo stato del materiale in ingresso, come primo fattore, ma anche la parte di acqua contenuta nel materiale medesimo. Generalmente, la produttività varia tra le 8 t/h e le 12 t/h.

MENICHINO ROCCO SRL

EMISSIONI IN ATMOSFERA (stato di fatto)

Considerando il ciclo produttivo autorizzato descritto, le attività lavorative svolte consistono in:

- stoccaggio
- lavorazioni meccaniche di selezione e omogeneizzazione
- adeguamento volumetrico tramite pressatura (attività soppressa con la variante proposta)
- adeguamento volumetrico tramite triturazione (attività soppressa con la variante proposta)
- adeguamento volumetrico tramite bricchettatura

L'attività di triturazione è presidiata da apposita cappa aspirante che convoglia le eventuali polveri generate ad un impianto di trattamento con FILTRO A MANICHE MOD. BRH 48/20 C-S che garantisce livelli emissivi conformi alla normativa vigente (punto di emissione **E1** soppresso con la variante proposta).

L'abbattimento delle eventuali sostanze odorigene è affidato ad un ABBATTITORE AD ACQUA MOD. ECO 20/25, in maniera tale che l'aria proveniente dal reparto lavorativo viene captata tramite l'allocazione di griglie di aspirazione posizionate lungo la condotta principale e poi da questa all'abbattitore ad acqua per l'abbattimento delle sostanze odorigene (punto di emissione **E2**).

L'azienda per tali emissioni risulta già autorizzata ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. con Decreto Dirigenziale n.261 del 01.12.2009 (in allegato).

STATO DI VARIANTE**DESCRIZIONE DELLA VARIANTE PROPOSTA**

La **variante richiesta** prevede una variazione delle tipologie di rifiuto e dei quantitativi trattati (attività R13 – R3) ed inoltre inserire l'attività R12, secondo la tabella di seguito indicata, mantenendo inalterate le caratteristiche costruttive ed impiantistiche dell'impianto.

CER	Descrizione	R13 – R12		R3	
		T/g	T/anno	T/g	T/anno
020203	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	20	6.000	10	3.000
020304	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	120	36.000	60	18.000
020501	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	20	6.000	10	3.000
020601	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	20	6.000	10	3.000
020704	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	20	6.000	10	3.000
TOTALE		200	60.000	100	30.000

DESCRIZIONE DEL CICLO PRODUTTIVO (stato di variante)

L'impianto in oggetto con la VARIANTE proposta é destinato all'espletamento di operazioni di messa in riserva e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti esclusivamente da *Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione*. Pertanto il ciclo produttivo consiste nella messa in riserva **R13** dei rifiuti speciali non pericolosi indicati nella tabella precedente e nell'attività di recupero **R3** per l'ottenimento di materia prima seconda (solida e/o liquida) ai sensi dell'art. 184-ter del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. (Cessazione della qualifica di rifiuto) conforme alle caratteristiche tecniche e merceologiche fissate dalla C.C.I.A.A. di Arezzo alla voce "MATERIA PRIMA SECONDA PER LA PRODUZIONE DI BIOGAS (miscela di prodotti agricoli e alimentari provenienti da impianti di trattamento e recupero della materia prima difettosa o invenduta)".

La messa in riserva **R13** dei rifiuti avviene in cassoni di diverse dimensioni e/o in cumuli realizzati su basamenti pavimentati in c.a. che permettono la separazione dei rifiuti dal suolo sottostante. Come indicato nella tabella sopraindicata riportante i codici CER, i quantitativi e le operazioni da

MENICHINO ROCCO SRL

autorizzare, una quota dei rifiuti conferiti pari al 50% sarà soggetta ad esclusiva messa in riserva **R13** e successivamente vengono avviati a recupero presso impianti autorizzati, nel rispetto della normativa vigente. In alcuni casi potrà essere svolta un'attività di cernita/selezione e/o riduzione volumetrica a tali rifiuti, per cui alla luce delle integrazioni al D.Lgs. 152/2006 introdotte dal D.Lgs. 205/2010, si è provveduto ad inserire l'attività **R12** al fine di codificare correttamente le operazioni preliminari di cernita/selezione e/o riduzione volumetrica. I rifiuti da recuperare saranno stoccati separatamente dai rifiuti derivanti dalle operazioni di recupero e destinati ad essere conferiti presso impianti autorizzati per il successivo recupero/smaltimento. Lo stoccaggio dei rifiuti viene realizzato in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero. La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti avviene in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi. Sono adottate tutte le cautele per impedire la formazione degli odori e la dispersione di aerosol. Nell'impianto in questione è presente anche una bricchettatrice utilizzata all'occorrenza per la riduzione volumetrica degli imballaggi.

Il trattamento di recupero **R3** di rifiuti speciali non pericolosi costituiti esclusivamente da *Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione* avviene mediante l'utilizzo di un macchinario Tiger HS640 che effettua una separazione meccanica della frazione organica dal contenitore che fuoriesce come sovrallo; sia il sovrallo che la frazione organica omogeneizzata sono raccolti in appositi cassoni all'uopo posizionati in cui il materiale finisce direttamente dal macchinario; il cassone a perfetta tenuta della frazione organica è posizionato direttamente al di sotto del macchinario. La frazione organica così separata ed omogeneizzata non è destinata a rimanere a lungo all'interno dell'impianto onde evitare l'instaurarsi di fenomeni di putrefazione e, pertanto, appena riempito il cassone viene avviato ad impianti autorizzati per la produzione di biogas.

Tale operazione di recupero **R3** descritta consiste nella riduzione volumetrica, separazione della frazione organica dagli imballaggi che la contengono ed omogeneizzazione della stessa per l'ottenimento di materia prima seconda (solida e/o liquida) ai sensi dell'art. 184-ter del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. (Cessazione della qualifica di rifiuto) conforme alle caratteristiche tecniche e merceologiche fissate dalla C.C.I.A.A. di Arezzo alla voce "MATERIA PRIMA SECONDA PER LA PRODUZIONE DI BIOGAS (miscela di prodotti agricoli e alimentari provenienti da impianti di trattamento e recupero della materia prima difettosa o invenduta)".

MENICHINO ROCCO SRL

ELENCO ATTREZZATURE E MACCHINARI IN DOTAZIONE (stato di variante)

Nello stabilimento in questione sono funzionanti i seguenti macchinari:

- Pesa bilico
- Caricatore a ragno
- Carrello elevatore
- Cassoni scarrabili
- Brichettatrice
- Separatore Tiger HS640
- Gruppo elettrogeno

ELENCO DELLE TIPOLOGIE DI RIFIUTI DA TRATTARE

CODICE CER	DESCRIZIONE	ATTIVITÀ
020203	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	R13 – R12 – R3
020304	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	R13 – R12 – R3
020501	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	R13 – R12 – R3
020601	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	R13 – R12 – R3
020704	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	R13 – R12 – R3

MODALITA' DI STOCCAGGIO DEI RIFIUTI

Nella fattispecie dell'impianto in questione lo stoccaggio dei rifiuti è realizzato in cassoni e/o in cumuli.

Stoccaggio in cumuli

I cumuli sono realizzati su basamenti impermeabili resistenti all'attacco chimico dei rifiuti che permettono la separazione dei rifiuti dal suolo sottostante. L' area presenta una pendenza tale da convogliare gli eventuali liquidi in apposite canalette e in pozzetti di raccolta.

Descrizione dei settori di conferimento, stoccaggio e deposito temporaneo

Il settore di conferimento presenta pavimentazione in cemento armato industriale opportunamente impermeabilizzato, dotato di rete di raccolta di eventuali reflui in dispersione e dimensioni tali da consentire agevolmente le manovre di carico/scarico.

I settori di stoccaggio sono organizzati per Codice CER.

Tutti i settori di stoccaggio presentano pavimentazioni in cemento armato industriale opportunamente impermeabilizzato e dotati di rete di raccolta di eventuali reflui in dispersione. In accordo con quanto stabilito dalla DGR n. 386 del 20/07/2016 i settori di stoccaggio dei rifiuti sono separati da quelli dedicati al conferimento e al deposito dei materiali recuperati.

I rifiuti depositati sono dotati di tabelle ben visibili in cui sono riportati il codice CER, l'eventuale pericolosità e, in tal caso, le norme di manipolazione per la corretta gestione degli stessi in sicurezza.

Il deposito temporaneo è gestito nel rispetto delle indicazioni di cui all'art. 183 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.; in relazione agli spazi presenti è adottato il criterio temporale per l'avvio allo smaltimento/recupero dei rifiuti prodotti eccetto per i reflui depositati nelle vasche a tenuta, per i quali è adottato il criterio quantitativo.

SERVIZI E CONSULENZE AMBIENTALI MOCERINO S.R.L.S.

SEDE: Via G. Marconi, 26 - 80030 Mariglianella (NA) – P. IVA 08283971219

Tel/Fax 081 18954280 Cell. 329 1285240

E-mail: angelomocerino@hotmail.it PEC: angelo.mocerino@pec.enpab.it PEC: consulenzemocerino@pec.it

QUANTITÀ MASSIMA STOCCABILE DI RIFIUTI

In ottemperanza alla Delibera della Giunta Regionale n. 386 del 20/07/2016 e al D. Lgs. 152/06, nel rispetto delle norme per la sicurezza dei lavoratori e la movimentazione dei rifiuti la quantità massima stoccabile di rifiuti:

- per rifiuti stoccati in cassoni: nel rispetto delle norme per la sicurezza dei lavoratori e la movimentazione dei rifiuti la superficie occupata dal totale dei contenitori non può essere, in ogni caso, superiore all'80% della superficie a disposizione*;
- per rifiuti stoccati in cumuli: "i cumuli non possono superare l'altezza di cinque metri. Per i cumuli con altezza superiore a tre metri è necessario prevedere nella relazione tecnica il calcolo di verifica di stabilità" purché la superficie occupata per lo stoccaggio non sia superiore all' 80% della superficie a disposizione e siano rispettate le norme di cui al D.Lgs. 81/2008;
- in ogni caso la superficie utile per lo stoccaggio non può essere superiore al 80% della superficie a disposizione*.

* per "superficie a disposizione" è da intendersi l'intera superficie interna al perimetro aziendale disponibile per il transito dei veicoli in ingresso/uscita e la movimentazione dei materiali.

Nella fattispecie dell'impianto in questione poiché lo stoccaggio dei rifiuti sarà realizzato in cassoni e/o in cumuli la cui altezza sarà sempre inferiore o uguale a 3,00 m per cui, in ottemperanza alla Delibera della Giunta Regionale n. 386 del 20/07/2016, la superficie occupata per lo stoccaggio non deve essere superiore al 80% della superficie a disposizione e siano rispettate le norme di cui al D.Lgs. 81/2008.

Considerando che nell'impianto in questione la "superficie a disposizione" (superficie interna al perimetro aziendale disponibile per il transito dei veicoli in ingresso/uscita e la movimentazione dei materiali) è pari **460,00 mq** (superficie coperta adibita a stoccaggio, trattamento e movimentazione). Per cui tenendo presente che i rifiuti saranno stoccati in cassoni e/o in cumuli di altezza massima di 3,0m ne consegue che il **quantitativo massimo stoccabile di rifiuti nell'impianto in oggetto è pari a** $(460,00 \text{ mq} \times 3,0 \text{ m}) \times 80 \% = 1.104 \text{ mc}$

In base al peso specifico medio dei rifiuti trattati pari a circa **0,90 t/mc**, tale quantitativo corrisponde ad una **capacità max di stoccaggio provvisorio** pari a: $(1.104 \text{ mc} \times 0,90 \text{ t/mc}) = 993 \text{ t}$.

MENICHINO ROCCO SRL

POTENZIALITÀ' DI TRATTAMENTO

Considerando che la potenzialità dei macchinari utilizzati per il trattamento è pari a **12,5 t/h** (potenzialità dichiarata dalla casa costruttrice) e che l'attività sarà svolta per **8 h/g**, il quantitativo massimo giornaliero trattato sarà pari a $(12,5 \text{ t/h} \times 8 \text{ h/g}) = \mathbf{100 \text{ t/g}}$ corrispondenti (considerando una media di 300 giorni lavorativi/anno) ad un quantitativo annuo di **30.000 t/anno**.

QUANTITATIVI DA AUTORIZZARE

- quantitativo massimo di rifiuti stoccati: **993 t**
- capacità di trattamento: **100 t/g pari a 30.000 t/anno**

TABELLA RIEPILOGATIVA CON ELENCO CODICI CER E OPERAZIONI DA AUTORIZZARE

CER	Descrizione	R13 - R12		R3	
		T/g	T/anno	T/g	T/anno
020203	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	20	6.000	10	3.000
020304	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	120	36.000	60	18.000
020501	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	20	6.000	10	3.000
020601	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	20	6.000	10	3.000
020704	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	20	6.000	10	3.000
TOTALE		200	60.000	100	30.000

MENICHINO ROCCO SRL

CUMULO CON ALTRI PROGETTI

Il progetto non presenta elementi di conflittualità o di interferenza con altri progetti in esercizio o in corso di realizzazione o di progettazione, né per quanto riguarda l'utilizzo delle risorse, né relativamente agli impatti sull'ambiente (emissioni in atmosfera, scarichi, smaltimento rifiuti, etc.).

UTILIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI

Le risorse naturali si possono classificare in via preliminare sulla base delle seguenti categorie:

- materie prime (minerali, biomassa, ecc.);
- comparti ambientali (acqua, aria, suolo);
- risorse diffuse (energia eolica, idrica, geotermica, solare).

L'impianto in oggetto, non prevede lo sfruttamento di materie prime. L'impianto fa ricorso allo sfruttamento di risorse diffuse solo per l'approvvigionamento dell'energia elettrica necessaria per lo svolgimento delle attività previste.

Per quanto riguarda la risorsa acqua, essa non entra nel ciclo produttivo dell'impianto ed è utilizzata esclusivamente ai fini civili e antincendio.

PRODUZIONE DI RIFIUTI

Nell'ambito dell'attività aziendale sono prodotti, in condizioni di normale esercizio, rifiuti speciali che raccolti e differenziati per tipologie verranno, gestiti in ottemperanza a quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 ss.mm.ii. Tali rifiuti vengono periodicamente prelevati da ditta specializzata per il prelievo, trasporto e recupero/smaltimento. Durante la fase di esercizio dell'impianto, come è deducibile dalla descrizione del ciclo lavorativo, si generano diversi prodotti di scarto.

In linea generale, tali prodotti di scarto sono rifiuti merceologicamente non omogenei ai materiali trattati, che la società provvede a separare per codici CER e a stoccare all'interno di appositi contenitori idonei all'uso. La maggior parte dei rifiuti prodotti è recuperata, contenendo notevolmente i volumi da avviare a discarica e incidendo così positivamente sul ciclo di vita dei materiali.

MENICCHINO ROCCO SRL

La selezione dei materiali consente infatti la raccolta differenziata di più frazioni merceologiche, alcune delle quali avviate a specifiche ditte preposte al recupero, e solo una minima parte avviata alla discarica. In ogni caso i rifiuti sono prelevati da ditte autorizzate dall'Albo Gestori Ambientali ai sensi del D.Lgs. 152/06, D.M. 406/98 e ss.mm.ii.

Nello specifico, per quanto riguarda l'attività in oggetto, i rifiuti generati sono distinguibili in:

- CER 200304 – fanghi delle fosse settiche (prodotti dall'accumulo delle acque nere nella vasca a tenuta);
- CER 161002 – soluzioni acquose di scarto diverse da quelle di cui alla voce 161001 (prodotte dall'accumulo delle acque meteoriche di dilavamento nelle vasche a tenuta);
- CER 191201 – carta e cartone (rifiuti prodotti dalle varie fasi di trattamento e non idonei al recupero presso l'impianto in questione);
- CER 191202 – metalli ferrosi (rifiuti prodotti dalle varie fasi di trattamento e non idonei al recupero presso l'impianto in questione);
- CER 191203 – metalli non ferrosi rifiuti prodotti dalle varie fasi di trattamento e non idonei al recupero presso l'impianto in questione);
- CER 191204 – plastica e gomma (rifiuti prodotti dalle varie fasi di trattamento e non idonei al recupero presso l'impianto in questione);
- CER 191205 – vetro (rifiuti prodotti dalle varie fasi di trattamento e non idonei al recupero presso l'impianto in questione);
- CER 191207 – legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06 (rifiuti prodotti dalle varie fasi di trattamento e non idonei al recupero presso l'impianto in questione);
- CER 191208 – prodotti tessili (rifiuti prodotti dalle varie fasi di trattamento e non idonei al recupero presso l'impianto in questione);
- CER 191212 – altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211 (rifiuti in materiali misti prodotti dalle varie fasi di trattamento e non idonei al recupero presso l'impianto in questione).

MENICHINO ROCCO SRL

CONTENIMENTO DEI CONSUMI ENERGETICI

Il complesso industriale rispetta tutti i disposti delle vigenti leggi in materia di risparmio energetico in quanto realizzato con l'utilizzo di materiali che assicurano la minore dispersione termica. Gli spessori e le densità dei materiali isolanti utilizzati, rispettano quanto previsto dalle vigenti leggi in materia di contenimento di consumi energetici (L.10/91 e ss.mm.ii.).

SICUREZZA E PREVENZIONE INCENDI

La suddetta attività rientra per la prevenzione incendi nella categoria 34.1.B – 13.1.A – 36.1.B – 43.1.B – 44.1.B – 49.1.A dell'Allegato 1 del DPR 01/08/2011 n.151 per cui è stato rilasciato dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Salerno il CERTIFICATO di PREVENZIONE INCENDI – Rif. Pratica VV.F. n. 42278 – rinnovato con Prot. N.16650 del 12/08/2013 (in allegato).

Si evidenzia infine che nell'insediamento sono adottate tutte le misure di sicurezza per la prevenzione del rischio e la tutela della salute dei lavoratori di cui al D. Lgs 81/2008.

INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

L'esercizio dell'impianto a seguito della variante proposta non comporta la produzione di significative emissioni inquinanti.

Per la tipologia di attività svolta, non sono prodotte né utilizzate sostanze chimiche che possono provocare contaminazioni della falda o di corpi idrici superficiali.

Dal punto di vista delle emissioni in atmosfera, si ribadisce che considerando il ciclo produttivo descritto per la variante proposta l'abbattimento delle eventuali sostanze odorigene è affidato ad un ABBATTITORE AD ACQUA MOD. ECO 20/25 (dichiarazione di conformità e certificato di collaudo in allegato), in maniera tale che l'aria proveniente dal reparto lavorativo viene captata tramite l'allocatione di griglie di aspirazione posizionate lungo la condotta principale e poi da questa all'abbattitore ad acqua per l'abbattimento delle sostanze odorigene (punto di emissione E2). L'azienda per tali emissioni risulta già autorizzata ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. con Decreto Dirigenziale n.261 del 01.12.2009. Dal rapporto di prova relativo alle analisi eseguite per le emissioni in atmosfera (punto di emissione E2) nell'anno 2017, si evince il rispetto

MENICHINO ROCCO SRL

dei limiti imposti dalla normativa vigente. Per cui si dichiara che con la VARIANTE proposta, per quanto concerne le emissioni in atmosfera (punto di emissione E2), nulla è mutato rispetto a quanto già autorizzato con Decreto Dirigenziale n.261 del 01.12.2009.

In merito alla gestione delle acque reflue si precisa che tutte le superfici destinate al conferimento, stoccaggio, lavorazione e movimentazione dei rifiuti sono realizzate in massetto di calcestruzzo armato per isolarle dal suolo, queste così impermeabilizzate, sono realizzate con le necessarie pendenze al fine di convogliare la caduta accidentale di eventuali liquidi e le acque meteoriche di dilavamento del piazzale in griglie di captazione che confluiscono in vasche a tenuta di idonee dimensioni e successivamente prelevate da ditta specializzata per lo smaltimento. Le acque nere provenienti dai servizi igienici dello stabilimento sono anch'esse convogliate in vasca a perfetta tenuta, e successivamente prelevate da ditta specializzata per lo smaltimento. La difesa dalle acque meteoriche esterne viene garantita dalla presenza lungo tutto il perimetro dell'impianto da recinzione con muro in cemento. Per cui in definitiva per quanto riguarda il sistema di raccolta e allontanamento dei reflui e delle acque meteoriche, a servizio di tutta l'area occupata dall'impianto è presente una rete di canalizzazioni confluenti in vasche a tenuta, dove vengono anche convogliate le acque dei servizi igienici, non essendoci in zona una rete fognaria. Il sito in questione è dotato di n.4 linee separate di convogliamento delle acque reflue derivanti dall'attività, ciascuna recapitante in vasca a tenuta. In virtù di quanto sopra riportato si può ritenere che l'aspetto ambientale in oggetto, a seguito dell'attività svolta dalla ditta in questione, avrà impatti del tutto compatibili con la capacità di carico dell'ambiente naturale entro cui si colloca.

In merito all'impatto acustico, come si vedrà più in dettaglio nella Relazione di Impatto Acustico (in allegato), dall'analisi dei risultati ottenuti nell'indagine condotta in prossimità dei confini dello stabilimento in questione, si evince un livello di rumorosità indotto tale da non superare i valori assoluti di immissione relativi alla zonizzazione acustica di riferimento. Dalle misurazioni effettuate, si può concludere che dall'azienda committente, anche a seguito della variante proposta non vengono emessi rumori che possono arrecare fastidio o danno ai recettori confinanti e comunque i valori riscontrati, sono al di sotto dei limiti imposti dalla normativa nazionale. In virtù di quanto sopra riportato si può ritenere che l'aspetto ambientale in oggetto, a seguito della variante proposta, avrà impatti del tutto compatibili con la capacità di carico dell'ambiente naturale entro cui si colloca.

MENICHIINO ROCCO SRL

In merito all'impatto visivo, si precisa che l'attività in oggetto è collocata all'interno di una struttura preesistente, non determinando impatto visivo negativo. La realizzazione della variante proposta non prevede la realizzazione di infrastrutture, per cui non determina alcun consumo di suolo, non genera alcun tipo di frammentazione dell'esistente, non produce perdita di valore degli spazi urbani e ambientali adiacenti. Per quanto fin qui riportato, non risulta che determini alcun particolare o rilevante impatto ambientale all'ecosistema naturale o antropico.

RISCHIO DI INCIDENTI

L'impianto in oggetto non rientra tra gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante (elencate nell'Inventario nazionale predisposto ai sensi del D.Lgs. 334/99 e s.m.i. dalla Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali-Divisione IV-Rischio rilevante e autorizzazione integrata ambientale", redatto in collaborazione con il Servizio Rischio Industriale di ISPRA).

Nelle fasi di esercizio dell'impianto il rischio di incidente legato a fenomeni di esplosione e rilascio di sostanze pericolose in atmosfera è nullo in quanto non sono utilizzate sostanze a rischio, né si prevedono attrezzature e/o macchine pericolose.

La suddetta attività rientra per la prevenzione incendi nella categoria 34.1.B – 13.1.A – 36.1.B – 43.1.B – 44.1.B – 49.1.A dell'Allegato 1 del DPR 01/08/2011 n.151 per cui è stato rilasciato dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Salerno il CERTIFICATO di PREVENZIONE INCENDI – Rif. Pratica VV.F. n. 42278 – rinnovato con Prot. N.16650 del 12/08/2013 (in allegato). Si evidenzia infine che nell'insediamento sono adottate tutte le misure di sicurezza per la prevenzione del rischio e la tutela della salute dei lavoratori di cui al D. Lgs. 81/2008.

MENICHIINO ROCCO SRL

CARATTERISTICHE PROGETTUALI RELATIVE ALLE MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI DEGLI IMPATTI PRODOTTI

Emissioni in atmosfera

Considerando il ciclo produttivo descritto per la variante proposta le attività lavorative svolte consistono esclusivamente in:

- stoccaggio
- lavorazioni meccaniche di selezione e omogeneizzazione
- adeguamento volumetrico tramite bricchettatura

L'abbattimento delle eventuali sostanze odorigene è affidato ad un ABBATTITORE AD ACQUA MOD. ECO 20/25 (dichiarazione di conformità e certificato di collaudo in allegato), in maniera tale che l'aria proveniente dal reparto lavorativo viene captata tramite l'allocatione di griglie di aspirazione posizionate lungo la condotta principale e poi da questa all' abbattitore ad acqua per l'abbattimento delle sostanze odorigene (punto di emissione **E2**).

L'azienda per tali emissioni risulta già autorizzata ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. con Decreto Dirigenziale n.261 del 01.12.2009 (in allegato).

Si allega il rapporto di prova relativo alle analisi eseguite per le emissioni in atmosfera (punto di emissione **E2**) nell'anno 2017, da cui si evince il rispetto dei limiti imposti dalla normativa vigente.

Si dichiara che con la VARIANTE proposta, per quanto concerne le emissioni in atmosfera (punto di emissione E2), nulla è mutato rispetto a quanto già autorizzato con Decreto Dirigenziale n.261 del 01.12.2009.

Caratteristiche costruttive Torre di lavaggio serie ECO:

Realizzata con pannellatura pressopiegata in lamiera zincata predisposta per il fissaggio mediante viti. Questa macchina è indicata per l'aspirazione e l'abbattimento di aerosol compatibili e combinabili con l'acqua.

Il materiale dei prefiltri è costituito da fibre lunghe di vetro legate da resine termoindurenti la cui particolare esecuzione permette un accumulo uniforme per tutto lo spessore, garantendo così una captazione ottimale e una lunga durata.

SERVIZI E CONSULENZE AMBIENTALI MOCERINO S.R.L.S.

SEDE: Via G. Marconi, 26 - 80030 Mariglianella (NA) – P. IVA 08283971219

Tel/Fax 081 18954280 Cell. 329 1285240

E-mail: angelomocerino@hotmail.it PEC: angelo.mocerino@pec.enpab.it PEC: consulenzemocerino@pec.it

MENICHINO ROCCO SRL

Dati Tecnici

Dimensioni d'ingombro	2.000x2.500x3.365 mm (incluso elettroventilatore)
Portata aria in aspirazione	8.000 mc/h
Potenza elettrica installata	2.2 Kw (3 Hp)
Velocità di rotazione	1420 g/min
Tipologia vasca	grande sopraelevata
Potenza elettrica pompa	1,1 Kw
Portata pompa elettrica	200 l/min

Dati tecnici sotto filtrante

capacità captazione	> 95%
perdita di carico iniziale	25/45 Pascal
perdita di carico finale	250 Pascal
accumulo polveri	3.000 ÷ 5.000 gr/mq
temperatura di esercizio	-15 ÷ +80°C

Inquinamento acustico

Come descritto nella RELAZIONE TECNICA SULLA RUMOROSITA' (in allegato), la classe acustica territoriale, di Via Zeccagnuolo, zona ove insiste l'insediamento, come da estratto della mappa di zonizzazione acustica del comune di Nocera Inferiore, è la classe III - Aree di tipo misto. Si precisa che per la elaborazione delle certificazioni al rumore, il dott. De Rosa si è basato oltre che sui rilievi fonometrici effettuati, sui dati forniti dall'azienda per quanto concerne la posizione delle macchine e sugli orari dei turni lavorativi. La strumentazione è di classe 1, conforme alle norme IEC 651/79 e 804/85 (CEI EN 60651/82 e CEI EN 60804/99). Prima e dopo ogni serie di misure è stata controllata la calibrazione della strumentazione mediante calibratore in dotazione senza riscontrare variazioni apprezzabili dei parametri calibrati (verificando che lo scostamento dal livello di taratura acustica non sia superiore a 0,3 dB secondo norma UNI 9432/2011). I rilievi sono stati effettuati il giorno 11 ottobre 2017 tecnico competente in acustica ambientale ed inserito nelle liste della Regione Campania ed hanno riguardato il rumore ambientale che viene prodotto in una condizione di normale svolgimento di tutte le attività lavorative/produktive ad una distanza pari al perimetro del capannone di destinazione. I rilievi nella zona dove viene svolta l'attività sono stati eseguiti nei punti utili alla verifica del rumore di fondo. Il tempo di osservazione è stato quello

SERVIZI E CONSULENZE AMBIENTALI MOCERINO S.R.L.S.

SEDE: Via G. Marconi, 26 - 80030 Mariglianella (NA) – P. IVA 08283971219

Tel/Fax 081 18954280 Cell. 329 1285240

E-mail: angelomocerino@hotmail.it PEC: angelo.mocerino@pec.enpab.it PEC: consulenzemocerino@pec.it

MENICHINO ROCCO SRL

dell'arco temporale dedicato alle misure cioè dalle 09:00 alle 11:00, con tempi di misura pari a dieci minuti per rilevamento. Il contributo emissivo che si è avuto durante le misure per il passaggio di autoveicoli lungo la strada via zecagnuolo, non sono state considerate ai fini del computo finale anche se bisogna sottolineare un alto traffico veicolare. Le misure sono state effettuate lungo il perimetro dello stabilimento, in assenza, ove possibile, di rumori provenienti da fonti confinanti. Il microfono è stato orientato verso la sorgente di rumore (ove presente); il microfono, collegato al fonometro, è stato posizionato su apposito cavalletto ad un'altezza di 1,5 metri da terra e ad almeno un metro da superfici riflettenti. Dall'analisi dei risultati ottenuti nell'indagine condotta in prossimità dei confini dello stabilimento dell'azienda MENICHINO ROCCO srl ubicata a Nocera Inferiore (SA), si evince un livello di rumorosità indotto tale da non superare i valori assoluti di immissione associato alla classe III "aree di tipo misto" con limiti di 60 dB(A) nel periodo diurno. Il periodo di osservazione rapportato al tipo di attività, risulta essere rappresentativo, in quanto le operazioni rumorose che si hanno all'interno della struttura, sono state, al momento del rilievo, sommate in maniera globale; sono state pertanto avviate tutte le macchine all'interno della MENICHINO ROCCO srl per creare la situazione di contemporaneità. Dalle misurazioni effettuate, si può concludere che dall'azienda committente, non vengono emessi rumori che possono arrecare fastidio o danno ai ricettori confinanti e comunque i valori riscontrati, sono al di sotto dei limiti imposti dalla normativa nazionale.

Pertanto a seguito della variante richiesta, considerando che trattasi di una variazione delle tipologie di rifiuto e dei quantitativi trattati (attività R13 – R3) ed inoltre inserire l'attività R12, mantenendo inalterate le caratteristiche costruttive ed impiantistiche dell'impianto, posso dichiarare che non sussistono variazioni dal punto di vista acustico. (Per ulteriori dettagli consultare la RELAZIONE TECNICA SULLA RUMOROSITA' in allegato).

Inquinamento della componente idrica superficiale e sotterranea

Tutte le superfici destinate al conferimento, stoccaggio, lavorazione e movimentazione dei rifiuti sono realizzate in massetto di calcestruzzo armato per isolarle dal suolo, queste così impermeabilizzate, sono realizzate con le necessarie pendenze al fine di convogliare la caduta accidentale di eventuali liquidi e le acque meteoriche di dilavamento del piazzale in griglie di

MENICHINO ROCCO SRL

captazione che confluiscono in vasche a tenuta di idonee dimensioni e successivamente prelevate da ditta specializzata per lo smaltimento. Le acque nere provenienti dai servizi igienici dello stabilimento sono anch'esse convogliate in vasca a perfetta tenuta, e successivamente prelevate da ditta specializzata per lo smaltimento. La difesa dalle acque meteoriche esterne viene garantita dalla presenza lungo tutto il perimetro dell'impianto da recinzione con muro in cemento. Per cui in definitiva per quanto riguarda il sistema di raccolta e allontanamento dei reflui e delle acque meteoriche, a servizio di tutta l'area occupata dall'impianto è presente una rete di canalizzazioni confluenti in vasche a tenuta, dove vengono anche convogliate le acque dei servizi igienici, non essendoci in zona una rete fognaria. Il sito in questione è dotato di n.4 linee separate di convogliamento delle acque reflue derivanti dall'attività, ciascuna recapitante in vasca a tenuta:

1. Linea di convogliamento delle acque nere: le acque provenienti dai servizi igienici recapitano in vasca a tenuta e periodicamente prelevate da ditta specializzata per lo smaltimento.
2. Linea di convogliamento delle acque meteoriche dei lastrici solari: le acque provenienti dai lastrici solari sono raccolte tramite il posizionamento di pluviali e recapitate in vasca dedicata senza interazione con altre tipologie di reflui o contatto con i rifiuti.
3. Linea di convogliamento delle acque meteoriche di dilavamento piazzale: le acque meteoriche di dilavamento piazzale sono raccolte tramite il posizionamento di apposita griglia longitudinale lungo le aree esterne del piazzale e recapitano in vasca a tenuta a svuotamento periodico ad opera di ditta specializzata per il prelievo, trasporto e successivo smaltimento.
4. Linea di convogliamento delle acque delle aree di lavorazione: una griglia longitudinale posta nell'area del capannone convoglierà gli eventuali sversamenti in vasca a tenuta a svuotamento periodico ad opera di ditta specializzata per il prelievo, trasporto e successivo smaltimento.

Si dichiara che con la VARIANTE proposta, per quanto concerne il sistema di raccolta e convogliamento delle acque reflue derivanti dall'attività, nulla è mutato.

Inquinamento suolo e sottosuolo

Il rischio di contaminazione del suolo (e di conseguenza delle acque di falda) è poco significativo dal momento che la attività di recupero in oggetto non implica l'utilizzo di sostanze inquinanti. Per

MENICHINO ROCCO SRL

la tipologia di attività svolta, infatti, non sono prodotte né utilizzate sostanze chimiche che possono provocare contaminazioni del suolo o di falda. Tuttavia, possono essere presenti sostanze come oli, grassi e carburanti, rilasciate accidentalmente durante il transito dei mezzi di trasporto sul piazzale. A tal proposito, per prevenire l'eventuale contaminazione del suolo, l'area di impianto è costituita da superfici impermeabilizzate e pertanto isolate e protette da una eventuale contaminazione accidentale. Tutte le superfici destinate al conferimento, stoccaggio, lavorazione e movimentazione dei rifiuti sono realizzate in massetto di calcestruzzo armato per isolarle dal suolo, queste così impermeabilizzate, sono realizzate con le necessarie pendenze al fine di convogliare la caduta accidentale di eventuali liquidi e le acque meteoriche di dilavamento del piazzale in griglie di captazione che confluiscono in diverse vasche a tenuta.

Si può concludere che l'area di impianto è costituita interamente da superfici impermeabilizzate e pertanto isolate e protette da una eventuale contaminazione da reflui o da altri liquidi pericolosi accidentali.

MENICHINO ROCCO SRL

RAPPORTI DI COERENZA CON GLI STRUMENTI PIANIFICATORI

Di seguito saranno sinteticamente analizzati le relazioni tra il progetto e i principali strumenti della pianificazione territoriale, urbanistica e di settore (in particolare in materia di gestione dei rifiuti), le cui prescrizioni e indicazioni interessano direttamente o indirettamente la realizzazione del progetto.

Dallo studio degli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di settore non sono emersi problemi di coerenza legati all'insediamento dall'attività in oggetto. Si riportano di seguito gli aspetti di maggiore interesse ai fini del presente studio degli strumenti pianificatori che regolano le trasformazioni urbane e territoriali (PSAI, PTCP E PRG) e garantiscono la salvaguardia ambientale (Piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti, PRGRS).


MENICHINO ROCCO SRL

LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Inquadramento con il P.R.G. del Comune di Nocera Inferiore

La società richiedente esercita l'attività di stoccaggio e trattamento di rifiuti speciali non pericolosi in un opificio ubicato nel Comune di Nocera Inferiore (SA) in via Zeccagnuolo n.65, censito al catasto al **foglio 4 – particella 1285**, in disponibilità mediante contratto di comodato d'uso registrato.



 = Area d'interesse progettuale ubicata nel Comune di Nocera Inferiore (SA) in via Zeccagnuolo n.65 individuata al catasto al foglio 4 – particella 1285

MENICHIINO ROCCO SRL

L'area di impianto ricade in **Zona E1** e non ricade in area sottoposta a vincoli urbanistici o idrogeologici né in area a rischio frane così come indicato nel Certificato di Destinazione Urbanistica Prot.4061 del 17.02.2011 (in allegato).

Per quanto concerne la **REGOLARITA' URBANISTICA**, per il sito in esame il Comune di Nocera Inferiore ha rilasciato una concessione in sanatoria specifica per la "*realizzazione di un opificio per la raccolta, trasporto, recupero e smaltimento di rifiuti speciali, realizzazione di locali uffici parte di nuova realizzazione e parte mediante cambio di destinazione d'uso di preesistenti locali, nonché pavimentazione del piazzale antistante l'opificio con massetto in cls del tipo industriale, sito in Nocera Inferiore alla via Zeccagnuolo n.65, riportato al catasto al foglio 4 – particella 1285 – sub 10*" con Permesso di Costruire in Sanatoria Prot.2669 del 22/01/2009.

Si allega il **Certificato di Destinazione d'Uso** Prot.3802 del 29.01.2009 in cui si certifica che i locali ubicati in Nocera Inferiore alla via Zeccagnuolo n.65, riportati al catasto al foglio 4 – particella 1285 – sub 10 sono destinati ad "*opificio per la raccolta, trasporto, recupero e smaltimento di rifiuti speciali, uffici nonché piazzale antistante l'opificio*".

Per il suddetto immobile è stato rilasciato **Certificato di Agibilità** con Prot.38315 del 19.10.2009 (in allegato) per la destinazione d'uso indicata.

Il contesto di inserimento è a forte vocazione agricola ed industriale ed è dotato di tutte le infrastrutture necessarie allo svolgimento dell'attività (allaccio alla rete idrica, rete elettrica).

In base allo strumento di pianificazione urbanistica P.R.G. del Comune di Nocera Inferiore e in base alla compatibilità urbanistica espressa dal medesimo Comune nelle certificazioni di destinazione d'uso e di agibilità, si attesta che l'impianto in oggetto è collocato in area idonea allo svolgimento dell'attività.

MENICHINO ROCCO SRL

VINCOLI

L'area oggetto di studio **non è interessata da** Siti di Interesse Comunitario (**SIC**), né da Zone di Protezione Speciale (**ZPS**).

L'area oggetto di studio **non ricade in aree naturali protette**.

L'area oggetto di studio **non è soggetta a vincoli archeologici, idrogeologici e paesaggistici**.

L'area si colloca all'interno di una zona dove non vi è presenza di beni storici, artistici, archeologici e paleontologici.

Infine, in base alla lettura delle carte tematiche redatte dall'Autorità di Bacino del Sarno **il sito di interesse progettuale non ha vincoli attinenti né al rischio idraulico e né al rischio frane**.

Per cui si può concludere che il quadro vincolistico per l'area oggetto di studio è praticamente nullo.

Inquadramento con il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico

Il Comune di Comune di Nocera Inferiore rientra nell'ambito territoriale di competenza dell'Autorità di Bacino del Sarno. Nelle more del riordino normativo del settore della difesa del suolo e della conseguente riorganizzazione in ambito regionale, la Regione Campania, con D.P.G.R.C. n. 143 del 15/05/2012 (B.U.R.C. n. 33 del 21/05/2012), in attuazione dell'art.52, comma 3., lett. e), della L.R. n.1 del 27/01/2012, ha disposto l'incorporazione dell'Autorità di Bacino Regionale della Campania Nord-Occidentale nell'Autorità di Bacino Regionale del Sarno, denominandola: Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale. L'Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale viene assoggettata alla disciplina vigente di cui alla L.R. n.8 del 7/02/1994 e ss.mm.ii., con particolare riferimento alla costituzione e alla disciplina degli organi (Comitato Istituzionale, Comitato Tecnico, Segreteria Generale, Segreteria Tecnico-Operativa), all'amministrazione, al personale, alla gestione contabile, ai compiti di pianificazione e di governo idrografico del bacino di rilievo regionale di competenza. Il PSAI rappresenta lo strumento per la pianificazione e la programmazione delle azioni e delle norme d'uso del territorio legate all'assetto idrogeologico del bacino idrografico. Il piano persegue l'obiettivo di garantire sul territorio del bacino un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idrogeologico e contiene la perimetrazione e la classificazione delle aree a rischio idrogeologico e di quelle da sottoporre a misure di salvaguardia. Nello specifico, il piano individua e classifica sia le aree soggette a rischio idraulico (cioè a fenomeni da allagamento per esondazione) che quelle sottoposte a rischio frana (cioè a quei fenomeni di crisi idraulica da alluvionamento che danno luogo ad un trasporto sia liquido che solido). Nell'ambito del Piano Stralcio (distinto in rischio frane e rischio da alluvioni) dell'Autorità di Bacino del Sarno, dall'esame della cartografia tematica, approvata con Delibera n.18 del 27.05.2004 e ratificata con D.G.R. n. 1921 del 22.10.2004 e in riferimento anche al Progetto di Variante del PAI, composto da Cartografie, Norme di Attuazione, con Delibera di adozione del Comitato Istituzionale del 10.03.2010, il sito di interesse è esente da Rischio Frane e da Rischio Idraulico.

Per cui come si può evincere dalla lettura delle carte tematiche (di seguito indicate) redatte dall'Autorità di Bacino del Sarno, **il sito di interesse progettuale non ha vincoli attinenti né al rischio idraulico e né al rischio frane.**

MENICCHINO ROCCO SRL

Stralcio Carta Rischio Idraulico dell'Autorità di Bacino del Sarno



MENICHINO ROCCO SRL

Stralcio Carta Rischio Frana dell'Autorità di Bacino del Sarno



MENICHINO ROCCO SRL

Alla luce dei dati geologici, geomorfologici, idrologici ed idrogeologici, in parte acquisiti dalla bibliografia ed in parte rilevati in campagna, si può asserire che, attualmente, l'area di interesse progettuale in via Zeccagnuolo n.65 del Comune di Nocera Inferiore (SA) individuata al catasto al foglio 4 – particella 1285, non presenta alcun segno di dissesto in atto e/o pregresso. Il sito d'interesse non rientra, secondo l'Autorità di Bacino del Sarno (Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale), in zona a Rischio frane né in zona a Rischio idraulico. Nell'area medesima non sono stati rilevati segni di dissesti in atto e/o potenziali né sono presenti particolari morfologie che possano rappresentare fattori di turbativa del più generale quadro geostatico per cui le condizioni generali di stabilità appaiono sufficientemente garantite. Pertanto non vi sono elementi di pericolosità tali da far escludere il proseguimento dell'attività prevista con la variante richiesta.

Inquadramento con il Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria

Il Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria in Regione Campania è stato elaborato applicando e sviluppando le indicazioni della legislazione nazionale al fine di:

- ottemperare al D.Lgs. 351 del 4 agosto 1999 ed al D.M. 60 del 2 aprile 2002, per l'elaborazione di piani o di programmi di miglioramento della qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli di uno o più inquinanti (ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore a 10 µm) superano il valore limite aumentato del margine di tolleranza oppure, i livelli di uno o più inquinanti sono compresi tra il valore limite ed il valore limite aumentato del margine di tolleranza così come stabilito dall'articolo 8 del decreto;
- ottemperare al D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 351 per l'elaborazione di piani di mantenimento della qualità dell'aria, nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite e tali da non comportare il rischio di superamento degli stessi, al fine di conservare i livelli degli inquinanti al di sotto dei valori limite così come stabilito dall'articolo 9 del D.Lgs. 351/99;
- rappresentare un piano integrato per tutti gli inquinanti normati;
- poter essere integrato ogni qualvolta la legislazione prescrive di prendere in considerazione nuovi inquinanti;
- anticipare le misure di piano dovute nel prossimo futuro per monossido di carbonio e benzene ai sensi dei suddetti decreti;
- migliorare la qualità dell'aria relativamente alle nuove problematiche emergenti quali produzione di ozono troposferico (in vista delle scadenze fissate dal recente D.Lgs. 183 del 21 maggio 2004), emissioni di idrocarburi policiclici aromatici ed altri composti organici volatili;
- conseguire un miglioramento con riferimento alle problematiche globali quali la produzione di gas serra.

Come previsto dalla legislazione vigente, la fase cruciale del processo di definizione del piano è la fase valutativa e, per gli inquinanti per cui è prescritta, la suddivisione del territorio regionale in zone.

L'analisi conoscitiva condotta dal piano fa rilevare come a livello globale regionale:

- la qualità dell'aria nelle aree urbane è in miglioramento con riferimento ai seguenti inquinanti primari principali: biossido di zolfo, monossido di carbonio; tutti i limiti legislativi esistenti sono rispettati;
- la qualità dell'aria con riferimento al biossido di azoto nelle aree urbane è fortemente critica e non presenta segnali rilevanti di miglioramento; la valutazione dell'evoluzione delle emissioni fa prevedere, a fronte di un ulteriore residuo miglioramento delle emissioni dai veicoli su strada, gli effetti peggiorativi dell'incremento della mobilità privata e delle politiche di riequilibrio del deficit regionale di produzione di energia elettrica contenuto negli atti di pianificazione regionale; tale evoluzione va mitigata con opportune misure di piano, anche in funzione del contributo della Campania al raggiungimento degli obiettivi nazionali sui tetti di emissione; va infine sottolineato come la riduzione delle emissioni di questo inquinante sia un forte elemento per il miglioramento della qualità dell'aria con riferimento all'ozono;
- con riferimento alle particelle sospese con diametro inferiore ai 10 μm (PM10), il monitoraggio rileva una situazione critica; le emissioni, provenienti principalmente dal traffico su strada e dalle altre sorgenti mobili con contributi significativi dalla combustione della legna e dalla combustione industriale, pur in miglioramento non garantiscono il rientro nei limiti senza opportune misure di risanamento; opportune misure sulle sorgenti mobili e sulle emissioni industriali, nonché politiche di incentivo al rinnovamento tecnologico nel settore della combustione della legna, sono necessarie nelle aree di risanamento;
- con riferimento al Benzene l'analisi delle concentrazioni rilevate mostra una situazione da tenere ancora sotto controllo per il rispetto del limite sulla media annuale; l'effetto congiunto dei miglioramenti previsti nelle emissioni da traffico autoveicolare (sorgente quasi esclusiva dell'inquinamento) non garantiscono il rientro nei nuovi limiti previsti dalla legislazione comunitaria; opportune misure sul traffico sono necessarie nelle aree di risanamento;
- la qualità dell'aria con riferimento allo smog fotochimico (produzione di ozono influenzata dagli ossidi di azoto e dai composti organici volatili) è critica sia nelle aree urbane sia nelle aree suburbane e rurali (anche con riferimento alla nuova normativa comunitaria e nazionale); l'evoluzione naturale delle emissioni (provenienti quasi esclusivamente dal traffico su strada e dalle altre sorgenti mobili) non garantisce un miglioramento

MENICHINO ROCCO SRL

- generalizzato dell'inquinamento fotochimico e può in alcune situazioni portare ad un aumento del livello di ozono a causa del diminuito effetto limitatore del monossido di azoto;
- con riferimento alle emissioni industriali ed agli inquinanti primari principali risulta cruciale intervenire mediante l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili previste dalla nuova legislazione (direttiva IPPC);
 - il rispetto degli impegni di Kyoto necessita di un forte impegno verso la riduzione delle emissioni di anidride carbonica.

La valutazione della qualità dell'aria a scala locale su tutto il territorio regionale, e la successiva zonizzazione, è stata effettuata basandosi in primo luogo sui risultati del monitoraggio della qualità dell'aria ed integrando questi ultimi con una metodologia innovativa che sulla base di elaborazioni statistiche e modellistiche porta ad una stima delle concentrazioni di inquinanti dell'aria su tutto il territorio della regione.

Ai sensi degli articoli 4 e 5 del D.Lgs. 351 del 4 agosto 1999 la valutazione è stata svolta relativamente ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm, monossido di carbonio e benzene. Per l'ozono dovrà essere effettuata la valutazione definitiva e la redazione di piani e programmi entro due anni dalla data di entrata in vigore del D.Lgs. 183 del 21 maggio 2004. Specifiche misure di piano sono previste per tali attività.

Le risultanze dell'attività di classificazione del territorio regionale, ai fini della gestione della qualità dell'aria ambiente, definite come aggregazioni di comuni con caratteristiche il più possibile omogenee, sono le seguenti:

- IT0601 Zona di risanamento - Area Napoli e Caserta;
- **IT0602 Zona di risanamento - Area salernitana;**
- IT0603 Zona di risanamento - Area avellinese;
- IT0604 Zona di risanamento - Area beneventana;
- IT0605 Zona di osservazione;
- IT0606 Zona di mantenimento.

MENICHINO ROCCO SRL

Le zone di risanamento sono definite come quelle zone in cui almeno un inquinante supera il limite più il margine di tolleranza fissato dalla legislazione. La zona di osservazione è definita dal superamento del limite ma non del margine di tolleranza.

Per il territorio del comune di Nocera Inferiore compreso nella Zona di risanamento - Area salernitana (IT0602) l'inquinante per cui viene superato il valore limite più il margine di tolleranza fissato dalla legislazione è esclusivamente il biossido di azoto NO₂, mentre nel ciclo produttivo dell'impianto in questione non vengono utilizzate apparecchiature e macchinari o modalità di lavorazione che producono l'emissione in atmosfera di sostanze tossiche come NO₂, gli unici inquinanti emessi dall'attività svolta dalla ditta in questione, nel rispetto dei limiti imposti dalla normativa vigente, sono esclusivamente rappresentati da NH₃. Per cui considerando la natura dell'inquinanti emessi, i livelli emissivi e l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili previste dalla nuova legislazione (direttiva IPPC) si può ritenere trascurabile l'impatto sulla componente atmosfera in relazione al Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria in Regione Campania.

MENICHINO ROCCO SRL

Inquadramento con il Piano di Gestione Rifiuti in Campania

Nel luglio 1997 è entrato in vigore il **Piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti in Campania**, con l'obiettivo di fornire le linee guida per la gestione integrata dei rifiuti nella regione. Le scelte strategiche operate dal Piano furono:

- l'incentivazione della raccolta differenziata delle frazioni recuperabili;
- la selezione dei rifiuti indifferenziati e il successivo recupero energetico delle frazioni combustibili;
- la selezione dei rifiuti indifferenziati e la stabilizzazione delle frazioni umide;
- lo smaltimento in discariche dedicate dei materiali non utilizzabili.
- riutilizzo e valorizzazione dei rifiuti sotto forma di materia ed energia, anche attraverso

l'incremento della raccolta differenziata

- smaltimento in condizioni di sicurezza dei soli rifiuti che non hanno altra possibilità di recupero o trattamento.

Anche il **Por Fers 2007-2013** si è allineato a questa strategia, recependone gli indirizzi programmatici. In particolare, il POR articola le scelte strategiche in Assi prioritari e obiettivi specifici di intervento, tra cui l'Asse 1 "Sostenibilità ambientale e attrattività culturale e turistica" che persegue il connubio tra la tutela ambientale e la crescita economica legata dallo sviluppo di attività turistiche e culturali, in un'ottica di sostenibilità e di consolidamento degli interventi fin qui realizzati per il governo complessivo del territorio.

Tra gli obiettivi Specifici dell'Asse 1, vi è quello del risanamento ambientale, da perseguire "potenziando l'azione di bonifica dei siti inquinati, migliorando la qualità dell'aria e delle acque, promuovendo la gestione integrata del ciclo dei rifiuti", attraverso la definizione di quattro obiettivi operativi, tra cui la "gestione integrata del ciclo dei rifiuti, volta a completare, in ogni sua parte, la filiera della gestione integrata del ciclo dei rifiuti urbani e promuovere la gestione eco-compatibile dei rifiuti industriali.

MENICHIINO ROCCO SRL

La strategia adottata nel piano per lo smaltimento dei rifiuti urbani è stata poi ripresa nel **Programma Operativo Regionale 2000/2006** della Regione Campania che, in relazione alla gestione dei rifiuti, ha individuato gli aspetti con cui la pianificazione strategica e di settore dovranno misurarsi:

– riduzione della produzione e soprattutto della pericolosità dei rifiuti.

Infine, in seguito alle ben note vicende legate alla gestione dei rifiuti in Campania, al fine di risolvere in maniera strutturale la fase di emergenza che ha caratterizzato questo settore per lungo tempo, nei primi mesi del 2011, la Giunta regionale della Campania ha adottato il **Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali – Prgrs** (deliberazione n. 212 del 24/05/2011) e il **Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani – Prgru** (deliberazione n. 265 del 14/06/2011, Delibera della Giunta Regionale n. 8 del 23/01/2012 e Delibera della Giunta Regionale n. 685 del 06/12/2016 quale ADOZIONE DELL'AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI (PRGRU) AI SENSI DEI COMMI 2 E 6 DELL'ART. 15 DELLA LEGGE REGIONALE 14/2016).

MENICCHINO ROCCO SRL

Il **Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani – Prgru**, ha l'obiettivo primario di definire la linee programmatiche per la pianificazione ed attuazione delle soluzioni gestionali ed impiantistiche da realizzare al fine di risolvere in maniera strutturale la fase di "emergenza rifiuti" che caratterizza questo settore nella regione Campania.

Il PRGRU, utilizzando dati ufficiali sulla produzione e composizione dei rifiuti urbani in Campania nonché informazioni sull'impiantistica attualmente disponibile, è stato sviluppato per:

- delineare i principi guida della pianificazione regionale in tema di prevenzione della produzione di rifiuti e della raccolta differenziata;
- definire e quantificare alcuni scenari programmatici alternativi di gestione;
- definire i quantitativi di rifiuti che per ognuno degli scenari di gestione esaminati verrebbero avviati alle varie tipologie di trattamento (meccanico-biologico, termovalorizzazione per combustione diretta o indiretta, digestione anaerobica, ecc.);
- quantificare (in massa e volume) l'ammontare dei residui da conferire in discarica, valutare i quantitativi di materie recuperabili dalle filiere del riciclo e l'entità del recupero energetico conseguibile attraverso i processi termici e biologici;
- definire dati essenziali della pianificazione dell'impiantistica regionale, indicando localizzazioni definite o programmate, fonti di finanziamento, gestori, stime dei costi di investimento e di gestione;
- definire soluzioni impiantistiche per il trattamento in sicurezza ed in tempi ragionevoli dei rifiuti stoccati da anni sul territorio regionale; definire i criteri per l'analisi delle problematiche di localizzazione, in piena sintonia con quanto già definito per il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali (attualmente in fase di adozione).

Sulla base di quanto sopra riportato, si sono assunti i seguenti obiettivi generali come base per lo sviluppo di una strategia di una gestione sostenibile del ciclo dei rifiuti:

1. minimizzazione dell'impatto del ciclo dei rifiuti, a protezione della salute umana e dell'ambiente;
2. conservazione di risorse, quali materiali, energia e spazi;
3. gestione dei rifiuti "after-care-free", cioè tale che né il conferimento a discarica né i trattamenti biologici e termici né il riciclo comportino problemi da risolvere per le future generazioni;

MENICHINO ROCCO SRL

a cui vanno aggiunti:

4. raggiungimento dell'autosufficienza regionale nella gestione dei rifiuti urbani;
5. trattamento in sicurezza ed in tempi ragionevoli dei rifiuti stoccati da anni sul territorio regionale;
6. raggiungimento della sostenibilità economica del ciclo dei rifiuti.

Le concrete politiche di riduzione dei rifiuti, la corretta raccolta, l'adeguato recupero di materia e di energia nel rispetto dei tre obiettivi generali sopra richiamati, l'appropriato smaltimento dei rifiuti, soprattutto di quelli pericolosi, devono finalmente divenire la priorità assoluta del sistema di gestione integrata ed eco-efficiente dei rifiuti urbani e speciali da realizzare sul territorio regionale.

La raccolta differenziata è assunta come la base indispensabile di tutto il sistema di gestione dei rifiuti in Campania, per due ragioni fondamentali:

1. Consente una riduzione dei conferimenti a discarica, purché sia fatta a livelli qualitativi e quantitativi elevati;
2. Prepara il rifiuto domestico a tutte le successive fasi di trattamento, e quindi a:
 - a. la filiera del riciclo, per la frazione secca riciclabile (carta, vetro, plastica, alluminio, metalli, legno);
 - b. i trattamenti biologici, in particolare quelli di digestione anaerobica, per la frazione organica umida;
 - c. i trattamenti termici, per il rifiuto indifferenziato non riciclabile residuale alla raccolta differenziata (RUR) e per gli scarti delle filiere del riciclo;

consentendo di inviare a discarica solo i quantitativi minimi tecnici di rifiuti stabilizzati, in linea con i più moderni criteri di gestione dei rifiuti.

La minimizzazione dell'uso della discarica è un obbligo per la tutela del territorio e della salute dei cittadini campani. In Paesi ad alto livello di sensibilità ecologica (Danimarca, Olanda, Svizzera, ecc.) si è già fatta una scelta simile con risultati eccellenti per la salute dei cittadini e per l'ambiente, puntando, ad es., anche su incentivi per la minimizzazione del rifiuto da portare a discarica. Lo scenario di Piano dovrà garantire che vadano in discarica solo rifiuti residuali da altre operazioni di trattamento, quelle delle filiere del riciclo, dei trattamenti biologici e termici.

MENICHIINO ROCCO SRL

L'analisi della dotazione impiantistica già esistente sul territorio regionale conferma quanto evidenziato dalle emergenze che si sono succedute in questi ultimi 14 anni: l'attuale sistema di gestione non è sostenibile perché manca di parti fondamentali che lo completino ed è comunque carente anche nelle parti presenti.

In particolare:

- la raccolta differenziata, benché decisamente migliorata in quantità rispetto agli anni passati, sottrae ancora alla gestione dell'indifferenziato una parte non sufficientemente elevata della produzione complessiva di rifiuti;
- l'impiantistica di recupero energetico, cui inviare la frazione secca residuale alla raccolta differenziata, è fortemente insufficiente, anche in considerazione dell'enorme ammontare di "rifiuti storici" stoccati da molti anni in siti che costano alla comunità cifre considerevoli per la locazione e la vigilanza e, soprattutto, per il trattamento del percolato;
- l'impiantistica di trattamento biologico (anaerobico ed aerobico) è fortemente carente e parziale, tanto da penalizzare i Comuni che realizzano alte percentuali di raccolta differenziata della frazione organica. Non trovando impianti di trattamento in loco, essi sono spesso costretti ad inviarli fuori regione a costi elevati.

La corretta implementazione della raccolta differenziata in un sistema di gestione integrata dei rifiuti si basa sull'assunto che la raccolta differenziata abbia questi principali obiettivi:

- a. separare alla "fonte" i rifiuti pericolosi di origine domestica, quali RAEE (rifiuti di apparecchiature elettriche & elettroniche), toner, pile & batterie, neon, farmaci scaduti, evitando che questi rifiuti inquinino sia la frazione umida organica che quella secca residuale;
- b. separare alla "fonte" la frazione umida organica dal rifiuto di partenza, onde evitare la contaminazione che invece avviene inevitabilmente negli impianti di separazione meccanica per trito-vagliatura che di fatto rende spesso tale frazione non adatta ai trattamenti biologici;
- c. separare la frazione secca riciclabile (vetro, carta e cartone, legno, plastiche, metalli e alluminio), per avviarla a riciclo;

MENICHINO ROCCO SRL

d. ottenere una frazione residuale (RUR) priva di materiali pericolosi e sostanzialmente priva di umido e con limitata presenza di inerti. Questa frazione di rifiuti "residuale" alla raccolta differenziata ha caratteristiche vicine al CDR ossia è inviabile a termovalorizzazione con buona efficienza energetica e, soprattutto, con produzioni di ceneri inferiori a quelle ottenibili con un rifiuto tal quale.

La componente umida del rifiuto solido urbano costituisce una rilevante frazione in massa ed è efficientemente raccogliibile a livello domiciliare tramite metodi che prevedano, al minimo, la separazione secco-umido preliminarmente al conferimento al servizio di nettezza urbana.

Non è comunque possibile, come per ogni altra frazione merceologica, la separazione totale: ciò determina una presenza non trascurabile di frazione umida nel rifiuto residuale indifferenziato (RUR).

La frazione organica umida ottenuta da raccolta differenziata deve essere trattata in impianti idonei a garantirne la stabilizzazione tramite processi generalmente biologici.

Tali impianti, pur nella loro relativa semplicità tecnologica, hanno bisogno di un tempo di progettazione, installazione e collaudo di circa 18/24 mesi. Ciò implica che nello scenario di Piano l'andata a regime della raccolta differenziata su scala regionale e la reale possibilità di trattare la frazione organica umida in impianti regionali potrebbero avere tempistiche differenti.

Si delinea pertanto la seguente situazione:

- una frazione (crescente) di umido proveniente da raccolta differenziata è trattata, a partire dal 2012, in impianti biologici aerobici ed anaerobici già in costruzione in Campania;
- una frazione (decrescente) di umido viene separata negli attuali STIR tramite trito vagliatura del rifiuto residuale e successiva stabilizzazione all'interno dei medesimi impianti;
- una frazione di umido da raccolta differenziata viene inviata ad impianti biologici aerobici ed anaerobici installati fuori dalla Campania, e rappresenta quindi la potenzialità impiantistica da saturare.

A partire da fine 2015, in linea con quanto previsto dal cronoprogramma di realizzazione degli impianti per il trattamento dei rifiuti urbani della Regione Campania, gli STIR non tratteranno più il

MENICHIINO ROCCO SRL

rifiuto residuale, separando da esso la frazione umida non intercettata dalla raccolta differenziata, in quanto la percentuale di quest'ultima non supererà il 14% (potendo scendere anche sotto il 10%) rendendo di fatto inattivabile qualsiasi processo di stabilizzazione e quindi inutile, inefficiente ed antieconomico operare tale separazione. La progressione temporale del destino della frazione umida prodotta in Campania dal 2011 al 2015 evidenzia che:

- la quantità annua di umido da RD trattabile in regione aumenta con gli anni grazie alla costruzione degli impianti di compostaggio e digestione anaerobica già funzionanti o in avanzata fase di costruzione;
- la quantità di umido da selezione meccanica del RUR operata negli STIR diminuisce grazie all'aumento della raccolta differenziata fino ad essere posta a zero quando, ultimata la costruzione dei termovalorizzatori progettati per alimentare il tal quale, non vi sarà più bisogno di operare tale separazione meccanica;
- la potenzialità da saturare è di circa 440.000t/anno, per larga parte, ottenibile convertendo gli attuali impianti STIR.

Va altresì precisato che le singole Province, attraverso i propri Piani Provinciali di Gestione e i Piani Industriali delle relative società provinciali, hanno previsto altri impianti di trattamento biologico che non sono stati tutti inclusi, trovandosi il processo di pianificazione spesso in uno stato ancora preliminare o non definitivo. Gli impianti inseriti sono quindi solo quelli il cui avviamento è già programmato. Ciò implica che, qualora la pianificazione provinciale rendesse possibile la costruzione di altri impianti di tal genere, si dovrebbe detrarre la relativa potenzialità aggiuntiva a quella che è previsto di recuperare dal revamping degli STIR.

Un aspetto fondamentale nel piano riveste il tema della prevenzione, vale a dire la riduzione della produzione di rifiuti. In tal senso, il piano fa proprie le misure contenute nell'Allegato IV della Direttiva 98/2008/CE "Esempi di misure di prevenzione dei rifiuti" all'art.29 (misure che possono incidere sulle condizioni generali relative alla produzione dei rifiuti, misure che possono incidere sulla fase di progettazione, produzione e distribuzione, e misure che possono incidere sulla fase del consumo e dell'utilizzo), indicandole come azioni obbligatorie per la sua attuazione. È previsto, inoltre, che entro un anno dalla sua adozione siano sviluppati piani attuativi ed operativi di raccordo al fine di definire un vero e proprio Piano di azione per la riduzione dei rifiuti.

MENICHINO ROCCO SRL

Il Prgru inoltre detta le linee guida per una corretta raccolta differenziata in un sistema di gestione integrata dei rifiuti (ponendo come prioritario e irrinunciabile l'obiettivo del 50% di raccolta differenziata, rispettando il limite imposto dalla L.123/ 08 per dicembre 2011), definisce la dotazione impiantistica necessaria a valle di un'analisi degli scenari di gestione, costruiti sulla base delle condizioni al contorno (tipo e quantità di rifiuto attualmente prodotto, logistica della raccolta, impiantistica di trattamento esistente, discariche attualmente disponibili). I risultati dell'analisi fanno propendere verso un sistema di gestione dei rifiuti caratterizzato da un livello di raccolta differenziata sensibilmente più alto dell'attuale e dall'introduzione della termovalorizzazione e di trattamenti biologici avanzati.

In seguito alla definizione della dotazione impiantistica e in relazione alle scelte tecnologiche e di processo, il piano prosegue con l'individuazione di criteri per la localizzazione degli impianti necessari a completare il ciclo integrato dei rifiuti. Per ciascuna delle tipologie di impianto considerate, il piano ha infatti individuato "vincoli assoluti" che implicano l'esclusione di determinate aree della Regione nelle quali non sarà possibile localizzare gli impianti necessari, e "raccomandazioni", intese come ulteriori criteri da prendere in considerazione in tutte le fasi localizzative dell'impiantistica necessaria.

Appare chiaro, quindi, come, l'impianto in oggetto, le cui attività riguardano la messa in riserva, il trattamento e recupero di rifiuti per la produzione di materia prima seconda (solida e/o liquida) ai sensi dell'art. 184-ter del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. (Cessazione della qualifica di rifiuto) conforme alle caratteristiche tecniche e merceologiche fissate dalla C.C.I.A.A. di Arezzo alla voce "MATERIA PRIMA SECONDA PER LA PRODUZIONE DI BIOGAS (miscela di prodotti agricoli e alimentari provenienti da impianti di trattamento e recupero della materia prima difettosa o invenduta)", si ponga in coerenza con gli obiettivi strategici del Piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti in Campania e del Programma Operativo Regionale.

Infatti il progetto in oggetto si inserisce nella filiera del recupero dei rifiuti, contribuendo, grazie alle attività svolte, al raggiungimento dell'obiettivo di riduzione della frazione di rifiuti costituiti da Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione che altrimenti sono destinati a finire in discarica, mentre i rifiuti trattati dalla Ditta in oggetto e quindi la MATERIA PRIMA SECONDA PER LA PRODUZIONE DI BIOGAS prodotta viene utilizzata per la produzione di energia.

Criteria di localizzazione degli impianti secondo il PRGRU

Per quanto attiene l'ubicazione degli impianti di trattamento meccanico, chimico, fisico e biologico dei rifiuti il PRGRU indica che i siti idonei alla localizzazione non devono ricadere in:

- V-01: aree a Rischio R3 ed R4 nonché a Pericolosità P3 e P4;
- V-02: Siti di Interesse Comunitario, Zone Speciali di Conservazione nonché Zone di Protezione Speciale;
- V-03: zone di tutela assoluta delle opere di captazione di risorse idriche per uso idropotabile; zone di rispetto e di protezione dei corpi idrici sotterranei;
- V-04: aree tutelate per legge dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. e, segnatamente, devono essere considerati i vincoli V-04a, V-04b, V-04c, V-04d, V-04f, V-04g, V-04h, V-04i, V-04l, V-04m;
- V-04a: i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- V-04b: i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- V-04c: i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- V-04d: le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- V-04f: i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- V-04g: i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
- V-04h: le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- V-04i: le zone umide incluse nell'elenco previsto dal d.P.R. 13 marzo 1976, n. 448;
- V-04l: i vulcani;
- V-04m: le zone di interesse archeologico.
- V-06: aree naturali protette di cui alla Legge quadro sulle aree naturali protette 394/91;
- V-08(a e c): faglie e aree soggette ad attività vulcanica; escluse le aree a rischio sismico di prima categoria (V-08b);
- V-09: doline, inghiottitoi e altre forme di carsismo superficiale;
- V-11: aree soggette ad attività idrotermale;
- V-12: aree soggette a rischio di inondazione per portate al colmo di piena con tempi di ritorno inferiori a duecento anni;
- V-14: aree di elevato pregio agricolo, con le avvertenze di interpretazione e le limitazioni di applicazione del vincolo sopra riportate;
- V-15: applicazione delle misure di breve, medio e lungo termine previste nel Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria.

Il sito interessato dal presente Studio non ricade in nessuna delle aree sopradescritte.

SERVIZI E CONSULENZE AMBIENTALI MOCERINO S.R.L.S.

SEDE: Via G. Marconi, 26 - 80030 Mariglianella (NA) – P. IVA 08283971219

Tel/Fax 081 18954280 Cell. 329 1285240

E-mail: angelomocerino@hotmail.it PEC: angelo.mocerino@pec.enpab.it PEC: consulenzemocerino@pec.it

MENICHIINO ROCCO SRL

Il **Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali – Prgrs** (di seguito Piano) è uno degli strumenti previsti dalla Direttiva 91/156/CEE, ora sostituita dalla Direttiva 2006/12/CE, finalizzati a tutelare la salute e l'ambiente dagli effetti nocivi della raccolta, del trasporto, del trattamento, dello smaltimento di rifiuti e a preservare le risorse naturali. Con la predisposizione del Piano la Regione Campania vuole dare completezza alla richiesta normativa del D.Lgs. 152/2006 e smi di recepimento della normativa europea. In coerenza con le sue finalità il Piano individua misure di pianificazione:

- per garantire, in particolare, che la gestione dei rifiuti speciali si svolga nel rispetto dei principi di prevenzione, precauzione, responsabilità, e del “chi inquina paga” (art. 178),
- per disciplinare la conclusione di accordi di programma finalizzati ad attuare gli obiettivi della parte IV del D.Lgs. n.152 del 2006 (art. 178, c. 4)
- per favorire la prevenzione della produzione (artt. 179, 180, e c.2 dell'art.199) e il recupero (art. 181) dei rifiuti speciali.

I contenuti minimi essenziali del Piano sono quelli individuati espressamente dall'art.7, della Direttiva 91/156/CE, richiamato, e per i rifiuti pericolosi, dall'art. 6 della Direttiva 91/689/CEE. Il Piano di gestione integrata e coordinata dei Rifiuti Speciali della Regione Campania è stato predisposto anche in ottemperanza a quanto previsto dalla L.R. 4/2007 e smi, norma attraverso la quale la Regione ha ridefinito il quadro normativo regionale in materia di rifiuti. Il Piano non è solo uno strumento settoriale finalizzato alla gestione di un problema ambientale, è soprattutto un programma di politiche integrate che guarda allo sviluppo economico e sociale dell'intera regione. Nella Regione Campania la gestione dei rifiuti è regolamentata dalla Legge Regionale n. 4 del 28 marzo 2007 e smi “Norme in materia di gestione, trasformazione, riutilizzo dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati” che ha abrogato la Legge Regionale 10 febbraio 1993, n. 10. L'art.10, Capo I, Titolo III della Legge Regionale 4/2007 prevede le caratteristiche del “Piano regionale di gestione del ciclo integrato dei rifiuti”, il successivo articolo 11 prevede l'adozione di un “Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali, anche pericolosi” e disciplina il suo contenuto. Ai sensi di tale disposizione, il Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali, anche pericolosi:

- promuove le iniziative preordinate a limitare la produzione della quantità, dei volumi e della pericolosità dei rifiuti speciali;

MENICHINO ROCCO SRL

- stima la quantità e la qualità dei rifiuti prodotti in relazione ai settori produttivi e ai principali poli di produzione;
- detta i criteri per l'individuazione, da parte delle province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti speciali;
- stabilisce le condizioni ed i criteri tecnici in base ai quali, in ragione di documentate esigenze, gli impianti per la gestione dei rifiuti speciali, a eccezione delle discariche, sono localizzati nelle aree destinate a insediamenti produttivi;
- definisce le misure necessarie ad assicurare lo smaltimento dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione, al fine di favorire la riduzione della movimentazione dei rifiuti speciali, tenuto conto degli impianti di recupero e di smaltimento esistenti nonché della vicinanza e dell'utilizzo di linee ferroviarie.

Il secondo comma dell'art.11 stabilisce, poi, che il Piano prevede:

- la normativa di attuazione;
- una relazione generale sui principali poli di produzione dei rifiuti speciali nonché sugli obiettivi finali del piano;
- la stima del fabbisogno di impianti, potenzialmente necessari, sulla base del principio di prossimità.

Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca, trattamento e preparazione di alimenti

I rifiuti derivanti da attività agricole e agro-industriali sono classificati come rifiuti speciali (art. 184, comma 3, lettera a, del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii.). Nell'allegato D alla parte quarta del D.lgs. 152/06 è riportata la classe "02 - Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquicoltura, caccia e pesca, trattamento e preparazione di alimenti".

In Campania il settore agroalimentare è tra i più rilevanti d'Italia e si caratterizza per elevata qualità, notevole diversificazione e spiccata tipicità dei prodotti. In Campania operano 76.700 imprese nel settore Agroalimentare ed oltre 11.000 del comparto agroindustriale. Le industrie

MENICHINO ROCCO SRL

alimentari e delle bevande sono concentrate nelle province di Napoli e Salerno, mentre le aziende agroalimentari sono dislocate soprattutto nelle province di Salerno e Caserta.

Tale analisi economica trova conferma nella produzione di rifiuti rientranti nella classe 02, che dal 2002 al 2007 ha subito un forte incremento. Si passa, infatti, dalla produzione di 213.043 tonnellate del 2002 alle 319.820 tonnellate del 2005 con un incremento, quindi, di circa il 48 % e con un lieve calo nel 2007; la produzione di tale tipologia di rifiuti rappresenta il 15,4 % della produzione totale di rifiuti speciali.

I CER maggiormente prodotti sono i rifiuti dell'industria lattiero-casearia con codice CER 020501 ed i rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione di melassa, con il CER 020304 (CER trattati nell'impianto in questione: 020203 – 020304 – 020501 – 020601 – 020704).

Dalle Tavole PC.02, IR.02, OR.02, IC.02 e OC.02 (in "Allegato al Capitolo 3" del Prgrs), relative alla distribuzione territoriale, si nota la forte produzione di questa categoria di rifiuti nelle zone del casertano e dell'agro-nocerino-sarnese, zone in cui sono maggiormente concentrate le industrie del settore agroalimentare, individuando in tal modo dei veri e propri distretti produttivi.

Dalle elaborazioni grafiche nella Tavola IP.02 si evince che la province che accolgono tali rifiuti sono principalmente quelle di Benevento e Caserta. Il flusso (16380 tonnellate) in questo caso costituisce il 6.2 % rispetto al totale della produzione. Anche per i flussi in uscita Napoli, Avellino e Salerno sono le province che maggiormente esportano tale tipologia di rifiuti.

Nel 2007 i flussi in uscita registrano un grosso incremento rispetto al 2005, passando dalle 7383 tonnellate alle 36538 tonnellate aumentando quindi di circa 5 volte, le regioni maggiormente interessate alla movimentazione sono in ordine: Puglia, Lazio, Molise, ma il fenomeno riguarda un cospicuo numero di altre regioni. Anche per i flussi in ingresso si ha un notevole incremento, si passa infatti da 16380 tonnellate a 31837 tonnellate il 93 % delle quali provenienti dalla Puglia verso la provincia di Benevento ed in particolare verso un impianto di trattamento chimico fisico situato nella zona ASI di Benevento.

MENICCHINO ROCCO SRL

Stima del fabbisogno impiantistico regionale

La definizione del fabbisogno impiantistico a livello regionale è stata sviluppata sulla base di alcune variabili di cui occorre tenere conto:

- quantitativi di rifiuti speciali prodotti in regione (Q_P)
- quantitativi di rifiuti speciali esportati verso destinazioni extraregionali/extranazionali (Q_E)
- quantitativi di rifiuti speciali importati da altre regioni/Paesi (Q_I)
- quantitativi di rifiuti speciali gestiti attualmente presso impianti regionali (Q_{S1})
- quantitativi di cui prevedere il trattamento/smaltimento in impianti regionali per garantire l'autosufficienza regionale (Q_{S2})
- quantitativi che definiscono l'autosufficienza regionale a completamento delle azioni previste dal PRGRS (Q_S)

Il fabbisogno impiantistico regionale per garantire l'autosufficienza di trattamento (Q_{S2}) è valutabile come:

$$Q_{S2} = Q_P + Q_I - Q_{S1}$$

L'affidabilità di questo calcolo è comunque ridotta da una serie di considerazioni:

- i dati dei quantitativi effettivamente prodotti in Regione, Q_P , ricavati essenzialmente dai modelli unici di dichiarazione ambientale (MUD), sono notoriamente parziali e possono portare ad una sottostima, in alcuni settori produttivi, anche del 50% o più
- la potenzialità complessiva di trattamento dichiarata degli impianti regionali è sovrastimata rispetto a quella effettiva, per l'esistenza di autorizzazioni all'esercizio con potenzialità largamente superiori a quelle tecnicamente possibili e per lo sbilanciamento verso solo alcune forme di trattamento e smaltimento.
- i quantitativi di rifiuti speciali che attualmente possono essere smaltiti correttamente presso impianti regionali (Q_{S1}) sono stati opportunamente ridimensionati dagli interventi di Enti di controllo e dalle azioni della Magistratura, che hanno portato negli ultimi mesi alla chiusura di diversi impianti per irregolarità tecniche e/o amministrative.

Secondo il Piano Regionale di Gestione Rifiuti Speciali è previsto un incremento con un numero adeguato di impianti di recupero per i rifiuti speciali non pericolosi (ed in particolare per il recupero dei rifiuti derivati dall'industria agroalimentare), da collocare su scala provinciale, Pertanto il progetto proposto risulta essere coerente ed in linea con il Piano Regionale di Gestione Rifiuti Speciali.

Criteria di localizzazione degli impianti secondo il PRGRS

Per quanto attiene l'ubicazione degli impianti di trattamento meccanico, chimico, fisico e biologico dei rifiuti il PRGRS indica che i siti idonei alla localizzazione non devono ricadere in:

- V-01: aree a Rischio R3 ed R4 nonché a Pericolosità P3 e P4;
- V-02: Siti di Interesse Comunitario, Zone Speciali di Conservazione nonché Zone di Protezione Speciale;
- V-03: zone di tutela assoluta delle opere di captazione di risorse idriche per uso idropotabile; zone di rispetto e di protezione dei corpi idrici sotterranei;
- V-04: aree tutelate per legge dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. e, segnatamente, devono essere considerati i vincoli V-04a, V-04b, V-04c, V-04d, V-04f, V-04g, V-04h, V-04i, V-04l, V-04m;
- V-04a: i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- V-04b: i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- V-04c: i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- V-04d: le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- V-04f: i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- V-04g: i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
- V-04h: le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- V-04i: le zone umide incluse nell'elenco previsto dal d.P.R. 13 marzo 1976, n. 448;
- V-04l: i vulcani;
- V-04m: le zone di interesse archeologico.
- V-06: aree naturali protette di cui alla Legge quadro sulle aree naturali protette 394/91;
- V-08(a e c): faglie e aree soggette ad attività vulcanica; escluse le aree a rischio sismico di prima categoria (V-08b);
- V-09: doline, inghiottitoi e altre forme di carsismo superficiale;
- V-11: aree soggette ad attività idrotermale;
- V-12: aree soggette a rischio di inondazione per portate al colmo di piena con tempi di ritorno inferiori a duecento anni;
- V-14: aree di elevato pregio agricolo, con le avvertenze di interpretazione e le limitazioni di applicazione del vincolo sopra riportate;
- V-15: applicazione delle misure di breve, medio e lungo termine previste nel Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria.

Il sito interessato dal presente Studio non ricade in nessuna delle aree sopradescritte.

SERVIZI E CONSULENZE AMBIENTALI MOCERINO S.R.L.S.

SEDE: Via G. Marconi, 26 - 80030 Mariglianella (NA) – P. IVA 08283971219

Tel/Fax 081 18954280 Cell. 329 1285240

E-mail: angelomocerino@hotmail.it PEC: angelo.mocerino@pec.enpab.it PEC: consulenzemocerino@pec.it

MENICHINO ROCCO SRL

LEGGE REGIONALE 26 MAGGIO 2016, N. 14 - “Norme di attuazione della disciplina europea e nazionale in materia di rifiuti”

L'art. 12 comma 4 stabilisce che gli impianti per la gestione dei rifiuti non possono essere localizzati nelle aree individuate nel Piano Territoriale Regionale della Campania (PTR) come “Sistemi territoriali di Sviluppo: Dominanti” a matrice Naturalistica (Aree A); fatti salvi gli impianti di trattamento aerobico della frazione organica a servizio dei Consorzi di Comuni, nonché gli impianti di compostaggio di comunità.

Il sito interessato dal presente Studio non ricade nelle aree individuate nel Piano Territoriale Regionale della Campania (PTR) come “Sistemi territoriali di Sviluppo: Dominanti” a matrice Naturalistica (Aree A).

LEGGE REGIONALE 23 DICEMBRE 2016, N. 38 - “Ulteriori disposizioni in materia di razionalizzazione, adeguamento e semplificazione della normativa regionale”

L'art. 1 comma 4 stabilisce che la legge regionale 26 maggio 2016, n. 14 (Norme di attuazione della disciplina europea e nazionale in materia di rifiuti) è così modificata:

b) il comma 4 dell'articolo 12, è così sostituito:

“4. Nelle aree individuate come: A – sistemi a dominante naturalistica – tra sistemi territoriali di sviluppo del Piano territoriale regionale (PTR) non sono consentite realizzazioni di nuovi impianti di smaltimento, di trattamento, di recupero di rifiuti. E' consentito nelle stesse aree, la realizzazione, l'adeguamento e l'ampliamento di impianti di trattamento aerobico della frazione organica, nonché degli impianti di compostaggio di comunità, a servizio dei Comuni, gli impianti per l'autodemolizione ai sensi del decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 8 aprile 2008, n. 31623 (Disciplina dei centri di raccolta dei rifiuti urbani raccolti in modo differenziato, come previsto dall'articolo 183, comma 1, lettera cc) del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modifiche) e i centri di raccolta regolamentati ai sensi del decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 209 (Attuazione della direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso), i centri di raccolta dei rifiuti urbani disciplinati dal decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 8 aprile 2008, n. 31623, gli impianti di recupero d'inerti da costruzione.”;

Per cui anche a seguito della modifica della Legge regionale 26 maggio 2016, n. 14 apportata con la Legge regionale 23 dicembre 2016, n. 38 il sito interessato dal presente Studio è comunque in linea con quanto definito dalla stessa legge regionale.

Inquadramento con il PIANO REGIONALE di BONIFICA dei siti inquinati della regione Campania

Il Piano Regionale di Bonifica è lo strumento di programmazione e pianificazione previsto dalla normativa vigente, attraverso cui la Regione, coerentemente con le normative nazionali e nelle more della definizione dei criteri di priorità da parte di ISPRA (ex APAT), provvede ad individuare i siti da bonificare presenti sul proprio territorio, a definire un ordine di priorità degli interventi sulla base di una valutazione comparata del rischio ed a stimare gli oneri finanziari necessari per le attività di bonifica. Nel 2005 la Regione Campania si è dotata del Piano Regionale di Bonifica delle Aree Inquinare (PRB), predisposto ai sensi del D.Lgs. n.22/97, approvato in via definitiva con Ordinanza Commissariale n. 49 del 01.04.05 e successivamente con Deliberazione di G.R. n.711 del 13.06.05, pubblicato sul BURC N. Speciale del 09.09.05. La redazione del Piano, finanziata a valere sulle risorse della Misura 1.8 del POR Campania 2000-2006 azione a), fu curata dall'ARPAC nel corso del 2004, sulla base delle "Linee Guida per la Redazione del Piano Regionale di Bonifica" definite da un Gruppo Tecnico, precedentemente istituito con Ordinanze Commissariali n. 248 del 23.09.03 e n.328 del 01.12.03, costituito da rappresentanti della Regione Campania, del Commissariato di Governo per l'Emergenza Bonifiche e Tutela delle Acque nella Regione Campania e dell'ENEA.

Nel PRB 2005 la Regione Campania aveva provveduto a:

- istituire l'anagrafe dei siti da bonificare, disciplinandone la gestione e le competenze;
- definire i criteri e le procedure per l'inserimento di un sito nel censimento dei siti potenzialmente inquinati;
- definire i criteri e le procedure per l'adozione del Piano Regionale di Bonifica delle Aree Inquinare e per il suo aggiornamento periodico e la gestione successiva, in ottemperanza a quanto previsto all'Articolo 19, comma 1, lettera c) del Decreto Legislativo 5 febbraio 1997, n.22;
- definire i criteri per la gestione dei siti inquinati ed indicare procedure per l'individuazione delle tipologie di progetti di bonifica non soggetti ad approvazione preventiva, di cui all'Articolo 19, comma 1, lettera c) del Decreto Legislativo 5 febbraio 1997, n.22 e all'Articolo 13 del Decreto Ministeriale 25 ottobre 1999, n.471;
- specificare le competenze, già individuate dalla normativa nazionale, dei vari soggetti pubblici e privati e le funzioni che sono chiamati a svolgere per rispondere alle esigenze di Piano;
- individuare le disposizioni finanziarie a supporto delle attività di bonifica.

MENICHINO ROCCO SRL

Nel mese di aprile del 2006 è entrato in vigore il D.Lgs. n.152/06, che nella parte IV detta le nuove norme in materia di gestione di rifiuti e di siti contaminati, abrogando sia il D.Lgs. n.22/97, sia il suo regolamento di attuazione, il D.M. 471/99, in vigore dei quali era stato redatto il predetto PRB. Il D.Lgs. n.152/06 all'art. 199, nel lasciare formalmente invariati i contenuti dei Piani di Bonifica, stabilisce che le Regioni provvedano al loro adeguamento entro due anni dall'entrata in vigore del decreto stesso. In questo contesto si inquadra la presente revisione del Piano Regionale di Bonifica ai sensi del D.Lgs. n.152/06 e ss.mm.ii, che è stata curata da ARPAC, inizialmente su incarico del Commissariato di Governo per l'Emergenza Bonifiche e Tutela delle Acque nella Regione Campania, acquisito il parere favorevole della Regione Campania. Successivamente, essendo subentrato con l'OPCM n.3849 del 19/02/10 il Commissario Delegato per la liquidazione della precedente struttura Commissariale, la redazione del Piano Regionale di Bonifica è rientrata tra le competenze ordinarie della Regione, che, allo scopo, ha appositamente affiancato ad ARPAC un gruppo di esperti interni alla Amministrazione Regionale, al Commissariato di Governo per le Bonifiche e Tutela delle Acque e all'ARCADIS, designato con Decreto dell' AGC 05 della G.R. della Campania n.954 del 06/09/2010.

Le novità introdotte dal D.Lgs. n.152/06 e ss.mm.ii si ripercuotono anche sull'impostazione del Piano Regionale di Bonifica, e sui contenuti del censimento dei siti potenzialmente contaminati e dell'anagrafe dei siti da bonificare. Al fine di adeguare pienamente i contenuti del Piano al nuovo dettato normativo si è proceduto, pertanto, in via prioritaria ad aggiornare i dati sui siti inquinati e potenzialmente inquinati presenti in Regione Campania. Le principali fonti informative cui si è fatto riferimento per la raccolta e sistematizzazione dei dati esistenti sono le seguenti:

- il Piano Regionale di Bonifica edizione 2005;
- la subperimetrazione del SIN Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano effettuata da ARPAC nel 2005;
- la subperimetrazione degli ulteriori 16 Comuni inseriti nel SIN Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano con il D.M. 31 gennaio 2006, effettuata da ARPAC nel 2006;
- la subperimetrazione del Comune di Acerra effettuata da Sviluppo Italia Aree Produttive nel 2006;
- la subperimetrazione del SIN Aree del Litorale Vesuviano effettuata da ARPAC nel 2006;
- l'aggiornamento del Censimento del SIN di Napoli Orientale effettuato da ARPAC nel 2008;
- la documentazione esistente presso i Dipartimenti Provinciali e presso il Centro Regionale Siti Contaminati dell'ARPAC relativa a progetti di messa in sicurezza, piani di caratterizzazione, risultati di caratterizzazioni, progetti di bonifica, documenti di analisi di rischio, verbali di conferenze di servizi, verbali di sopralluogo, etc.;
- le segnalazioni pervenute nel tempo da altri Enti e Istituzioni o da soggetti privati relative alla presenza di siti contaminati o potenzialmente contaminati.

SERVIZI E CONSULENZE AMBIENTALI MOCERINO S.R.L.S.

SEDE: Via G. Marconi, 26 - 80030 Mariglianella (NA) – P. IVA 08283971219

Tel/Fax 081 18954280 Cell. 329 1285240

E-mail: angelomocerino@hotmail.it PEC: angelo.mocerino@pec.enpab.it PEC: consulenzemocerino@pec.it

MENICHINO ROCCO SRL

In coerenza con le definizioni della nuova normativa, ed al fine di raggruppare i siti individuati in classi omogenee rispetto agli interventi da adottare, i siti inseriti nel database sono stati raggruppati in 3 diversi elenchi:

1. ANAGRAFE DEI SITI DA BONIFICARE (ASB): contiene, ai sensi dell'art. 251 del D.Lgs. n.152/06, l'elenco dei siti sottoposti ad intervento di bonifica e ripristino ambientale nonché gli interventi realizzati nei siti medesimi;
2. CENSIMENTO DEI SITI POTENZIALMENTE CONTAMINATI (CSPC): contiene l'elenco di tutti i siti di interesse regionale, per i quali sia stato già accertato il superamento delle CSC;
3. CENSIMENTO DEI SITI POTENZIALMENTE CONTAMINATI NEI SITI DI INTERESSE NAZIONALE (CSPC SIN): contiene l'elenco di tutti i siti censiti e/o sub-perimetrati ricadenti all'interno del perimetro provvisorio dei siti di interesse nazionale della Regione Campania per i quali devono essere avviate, o sono già state avviate, le procedure di caratterizzazione.

SITI DI INTERESSE NAZIONALE IN CAMPANIA

Ai sensi dell'art. 252 del D.Lgs. n.152/06, i siti di interesse nazionale, ai fini della bonifica, sono individuati in relazione alle caratteristiche del sito, alle quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, al rilievo dell'impatto sull'ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed ecologico, nonché di pregiudizio per i beni culturali ed ambientali. Nella Regione Campania, a partire dal 1998, con diversi provvedimenti normativi, sono stati individuati sei interventi di interesse nazionale:

1. Napoli Orientale
2. Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano;
3. Napoli-Bagnoli Coroglio;
4. Aree del Litorale Vesuviano;
5. Bacino idrografico del fiume Sarno;
6. Pianura.

Il sito interessato dal progetto del presente Studio non ricade in Tabella 4.5 Elenco recante il Censimento dei Siti potenzialmente Contaminati nel SIN " Bacino Idrografico del fiume Sarno" (CSPC SIN) dell'ALLEGATO 4 del PIANO REGIONALE di BONIFICA dei siti inquinati della Regione Campania.

MENICHINO ROCCO SRL

AGGIORNAMENTI DEL PIANO REGIONALE BONIFICHE E NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE (NTA) DELLO STESSO PIANO, APPROVATE CON D.G.R. N.417/2016

Premesso che il D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii. "Norme in materia ambientale", all'art. 196, affida alle Regioni la competenza per la predisposizione, adozione e aggiornamento dei piani regionali di gestione dei rifiuti secondo le indicazioni di cui all'art. 199 del medesimo Decreto Legislativo; che ai sensi dell'art. 199, comma 5, del citato D.Lgs. 152/06e ss.mm.ii., il Piano Bonifiche costituisce parte integrante del Piano Regionale Rifiuti; che con delibera amministrativa del Consiglio Regionale n. 777 del 25/10/2013 è stato approvato, ai sensi dell'art. 13 della L.R. n. 4/07 e ss.mm.ii., il Piano Regionale di Bonifica della Campania (PRB), pubblicato sul BURC n. 30/2013; che nella documentazione allegata al PRB e redatta ai fini della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è esplicitamente previsto che alcuni aspetti della pianificazione devono trovare recepimento nelle norme tecniche di attuazione del Piano (NTA); che per la redazione delle suddette norme, con DD n. 795 del 09/06/2014, è stato costituito apposito gruppo tecnico con i rappresentanti dell'amministrazione regionale e dell'ARPAC; per cui sono state approvate, ai sensi dell'art. 15, co. 5, della L.R. n. 14/2016, le Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del Piano Regionale di Bonifica (PRB) approvato con delibera amministrativa del Consiglio Regionale n. 777 del 25/10/2013, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, unitamente all'allegato:

- Allegato "*Linee guida per la predisposizione e l'esecuzione di indagini preliminari di cui alla Parte IV Titolo V del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.*", redatte da ARPAC nel marzo 2016.

Le presenti linee guida definiscono i criteri generali per la predisposizione e l'esecuzione delle indagini preliminari previste dall'art.4, comma 4 lett.b, e comma 5 lett.b, delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del Piano Regionale di Bonifica approvato con Determina Amministrativa n. 777 del 25/10/2013 del Consiglio Regionale della Campania.

Esse sostituiscono, integrandole, quelle precedentemente approvate con D.D. n. 796/2014, alla luce della necessità, emersa nella prima fase di applicazione, di fornire specifiche maggiormente dettagliate, volte a meglio uniformare i criteri per l'esecuzione delle indagini, nonché dell'emanazione, da parte del Ministero dell'Ambiente, successivamente intervenuta, del Regolamento recante i criteri semplificati per la caratterizzazione dei punti vendita carburante di cui al D.M. n.31 del 12/02/2015.

I criteri per l'esecuzione delle indagini preliminari sono differenziati in funzione della tipologia dei siti e della dimensione delle aree da investigare e riguardano:

MENICHINO ROCCO SRL

- discariche;
- attività estrattive dismesse o abbandonate;
- impianti di trattamento rifiuti, attività produttive attive e dismesse, industrie RIR;
- siti di stoccaggio di idrocarburi, punti vendita carburanti attivi e dismessi.

La presente revisione è stata inoltre integrata con una appendice tecnico – operativa nella quale sono descritte le modalità per la esecuzione delle attività di campo.

In caso di superamento dei limiti di legge (CSC: Concentrazioni Soglia Contaminazione), i risultati delle indagini preliminari potranno successivamente essere utilizzati nella predisposizione del Piano di Caratterizzazione, al fine di contribuire alla definizione del Modello Concettuale Preliminare, ai sensi dell'art.242 del D. lgs. 152/06.

HABITAT NATURALI (NATURA 2000) E CONSERVAZIONE DEGLI UCCELLI SELVATICI

L'Unione europea (UE) cerca di garantire la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche sul territorio degli Stati membri. A tale scopo è stata creata una rete ecologica di zone speciali protette, denominata «Natura 2000». Altre attività previste nel settore del controllo e della sorveglianza, della reintroduzione delle specie locali, dell'introduzione di specie non locali, della ricerca e dell'educazione, contribuiscono alla coerenza della rete.

Inoltre, per quanto attiene la rete «Natura 2000», la Comunità Europea ha emanato le seguenti direttive:

- Dir. 92/43/CEE del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
Il continuo degrado degli habitat naturali e le minacce che gravano su talune specie figurano fra i principali aspetti oggetto della politica ambientale dell'Unione europea (UE). La presente direttiva, denominata direttiva «Habitat», mira a contribuire alla conservazione della biodiversità negli Stati membri definendo un quadro comune per la conservazione degli habitat, delle piante e degli animali di interesse comunitario.
La direttiva «Habitat» stabilisce la rete Natura 2000. Tale rete è la più grande rete ecologica del mondo ed è costituita da zone speciali di conservazione designate dagli Stati membri a titolo della presente direttiva. Inoltre, essa include anche le zone di protezione speciale istituite dalla direttiva «Uccelli» 2009/147/CE.
Gli allegati I e II della direttiva contengono i tipi di habitat e le specie la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione. Alcuni di essi sono definiti come tipi di habitat o di specie «prioritari» (che rischiano di scomparire). L'allegato IV elenca le specie animali e vegetali che richiedono una protezione rigorosa.

La designazione delle zone speciali di conservazione avviene in tre tappe. Secondo i criteri stabiliti dagli allegati, ogni Stato membro redige un elenco di siti che ospitano habitat naturali e specie animali e vegetali selvatiche. In base a tali elenchi nazionali e d'accordo con gli Stati membri, la Commissione adotta un elenco di siti d'importanza comunitaria per ognuna delle nove regioni biogeografiche dell'UE (la regione alpina, la regione atlantica, la regione del Mar Nero, la regione boreale, la regione continentale, la regione macaronesica, la regione mediterranea, la regione pannonica e la regione steppica). Entro un termine massimo di sei anni a decorrere dalla selezione di un sito come sito d'importanza comunitaria, lo Stato membro interessato designa il sito in questione come zona speciale di conservazione.

Nel caso in cui la Commissione ritenga che un sito che ospita un tipo di habitat naturale o una specie prioritaria non sia stato inserito in un elenco nazionale, la direttiva prevede l'avvio di una procedura di concertazione tra lo Stato membro interessato e la Commissione. Qualora la concertazione non porti a un risultato soddisfacente, la Commissione può proporre al Consiglio di selezionare il sito come sito di importanza comunitaria.

Nelle zone speciali di conservazione, gli Stati membri prendono tutte le misure necessarie per garantire la conservazione degli habitat e per evitarne il degrado nonché significative perturbazioni delle specie. La direttiva prevede la possibilità che la Comunità cofinanzi le misure di conservazione.

- Dir. 79/409/CEE del 2 aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici;

La presente direttiva e le direttive modificative mirano a:

proteggere, gestire e regolare tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli Stati membri - comprese le uova di questi uccelli, i loro nidi e i loro habitat; regolare lo sfruttamento di tali specie.

Gli Stati membri devono anche preservare, mantenere o ripristinare i biotopi e gli habitat di questi uccelli: istituendo zone di protezione; mantenendo gli habitat; ripristinando i biotopi distrutti; creando biotopi.

Per talune specie di uccelli identificate dalle direttive e le specie migratrici sono previste misure speciali di protezione degli habitat.

Le direttive stabiliscono un regime generale di protezione di tutte le specie di uccelli, comprendente in particolare il divieto: di uccidere o catturare deliberatamente le specie di uccelli contemplate dalle direttive. Le direttive autorizzano tuttavia la caccia di talune specie a condizione che i metodi di caccia utilizzati rispettino taluni principi (saggia ed equa utilizzazione, divieto di caccia durante il periodo della migrazione o della riproduzione, divieto di metodi di cattura o di uccisione in massa o non selettiva); di distruggere, danneggiare o asportare i loro nidi e le loro uova; di disturbarle deliberatamente; di detenerle.

Salvo eccezioni, in particolare per quanto concerne talune specie che possono essere cacciate, non sono autorizzati la vendita, il trasporto per la vendita, la detenzione per la vendita nonché l'offerta in vendita degli uccelli vivi e degli uccelli morti, nonché di qualsiasi parte o prodotto ottenuto dall'uccello.

Gli Stati membri possono, a certe condizioni, derogare alle disposizioni di protezione previste dalle direttive. La Commissione vigila affinché le conseguenze di tali deroghe non siano incompatibili con le direttive.

Gli Stati membri devono incoraggiare le ricerche e i lavori a favore della protezione, della gestione e dell'utilizzazione delle specie contemplate dalle direttive.

MENICHINO ROCCO SRL

I PARCHI NATURALI E LE AREE PROTETTE

La conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano ha approvato, nel Luglio 2003, il "5° Aggiornamento dell'elenco ufficiale delle aree naturali protette", ai sensi del combinato disposto dell'art. 3, co 4, lett. c) della L. 394/91, e dell'art. 7, co.1, del D.Lgs. 28 agosto 1997, n. 281" (G.U. N. 205 del 4/09/2003, Allegato A).

L'Elenco raccoglie tutte le aree naturali protette, marine e terrestri, che rispondono ad alcuni criteri ed è periodicamente aggiornato a cura del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione per la Conservazione della Natura.

Pertanto, l'elenco ufficiale delle aree naturali protette attualmente in vigore è quello relativo al 5° Aggiornamento approvato con Delibera della Conferenza Stato Regioni del 24.07.2003 e pubblicato nel Supplemento ordinario n. 144 alla Gazzetta Ufficiale n. 205 del 4.9.2003

In base a questo documento le aree protette della Regione Campania risultano essere:

Parchi Nazionali:

- Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano;
- Parco Nazionale del Vesuvio;

Riserve Naturali Statali:

- Riserva Naturale Castelvolturno;
- Riserva Naturale Statale isola di Vivara;
- Riserva Naturale Tirone Alto Vesuvio;
- Riserva Naturale Cratere degli Astroni;
- Riserva Naturale Valle delle Ferriere.

Parchi Naturali Regionali:

- Parco naturale Diecimare;
- Parco Regionale Monti Picentini;
- Parco Regionale del Partenio;
- Parco Regionale del Matese;
- Parco Regionale di Roccamonfina - Foce Garigliano;
- Parco Regionale del Taburno – Camposauro;
- Parco Regionale dei Campi Flegrei;
- Parco Regionale dei Monti Lattari;
- Parco Regionale del Fiume Sarno;

SERVIZI E CONSULENZE AMBIENTALI MOCERINO S.R.L.S.

SEDE: Via G. Marconi, 26 - 80030 Mariglianella (NA) – P. IVA 08283971219

Tel/Fax 081 18954280 Cell. 329 1285240

E-mail: angelomocerino@hotmail.it PEC: angelo.mocerino@pec.enpab.it PEC: consulenzemocerino@pec.it

MENICHINO ROCCO SRL

Riserve Naturali Regionali:

- Riserva Naturale Foce Sele – Tanagro;
- Riserva Naturale Foce Volturno - Costa di Licola;
- Riserva Naturale Monti Eremita – Marzano;
- Riserva Naturale Lago Falciano;

Aree Naturali Marine Protette e Riserve Naturali Marine:

- Area naturale marina protetta Punta Campanella;

Altre Aree Naturali Protette Nazionali

- Parco sommerso di Baia;
- Parco sommerso di Gaiola;

Altre Aree Naturali Protette Regionali

- Oasi Bosco di S. Silvestro;
- Oasi Naturale del Monte Polveracchio;
- Area naturale Baia di Ieranto;

La normativa relativa alle aree protette in Campania è, essenzialmente, regolata da due leggi:

- la legge quadro nazionale n. 394 del 6 dicembre 1991
- la legge regionale n. 33 del 1 settembre 1993.

La legge n. 394 istituisce le aree naturali protette di rilievo nazionale e regionale con lo scopo di garantire e promuovere la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale; si inizia a parlare di conservazione attiva dell'ambiente naturale prevedendo l'inserimento delle attività economiche e la presenza dell'uomo attraverso nuovi strumenti di gestione e pianificazione del territorio.

Le aree naturali protette sono state suddivise essenzialmente in quattro tipologie:

- Parco Nazionale;
- Parco Regionale;
- Riserva Naturale (Statale e Regionale);
- Area Marina protetta.

Tale classificazione è stata modificata già due volte, ampliando i tipi di area protetta, con le deliberazioni 21 dicembre 1993 e 2 dicembre 1996, così come stabilito dalla stessa legge che prevede l'integrazione della classificazione da parte del Comitato per le aree naturali protette, sentito il parere della Consulta tecnica.

SERVIZI E CONSULENZE AMBIENTALI MOCERINO S.R.L.S.

SEDE: Via G. Marconi, 26 - 80030 Mariglianella (NA) – P. IVA 08283971219

Tel/Fax 081 18954280 Cell. 329 1285240

E-mail: angelomocerino@hotmail.it PEC: angelo.mocerino@pec.enpab.it PEC: consulenzemocerino@pec.it

MENICHINO ROCCO SRL

La gestione di tali aree è affidata a gli Enti Parco, quali enti autonomi in cui è garantita la presenza delle comunità locali, delle associazioni di protezione ambientale e del mondo scientifico.

Gli aspetti innovativi della legge 394/91 sono costituiti dagli strumenti di attuazione dei parchi nazionali, che sono: il Regolamento del parco, il Piano del parco, per gli aspetti territoriali, ed il Piano pluriennale economico e sociale, per la promozione delle attività compatibili.

Nel 1993 la Regione, con lo scopo di perseguire gli obiettivi di cui alla 394/91, ha emanato la legge n. 33 "Istituzioni di parchi e riserve naturali in Campania".

Tale disposizione intendeva garantire e promuovere la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale della Campania.

La classificazione delle aree naturali protette, secondo tale legge, definisce solo due tipi, i Parchi naturali e le Riserve naturali, demandando al Comitato Consultivo Regionale (CCR) la possibilità di apportare ed integrare altre classificazioni, in considerazione delle convenzioni europee e della legislazione nazionale.

La legge ha individuato un sistema di undici aree protette regionali, correlate ai due parchi nazionali (Vesuvio e Cilento – Vallo di Diano), da istituire con appositi decreti del Presidente della Giunta Regionale.

Successivamente con l'art.34 della L.R. 18/2000 è stato sostituito l'art.6 della L. 33/93.

Allo stato attuale la Regione ha avviato delle Conferenze con gli Enti interessati (Provincia, Comuni, Comunità Montane) per la ridefinizione delle perimetrazioni dei parchi regionali.

Negli ultimi anni ci sono stati considerevoli progressi nella conoscenza del territorio campano grazie agli sviluppi della Rete Natura 2000, in attuazione degli accordi previsti dalla Conservazione sulla Biodiversità (Rio de Janeiro 1992) ed alle direttive CEE, 409/79 "Uccelli" e 43/92 "Habitat".

Lo scopo di tali direttive è quello di tutelare gli habitat naturali e garantire il mantenimento delle biodiversità.

Il Ministero dell'Ambiente, per ottemperare a tale obbligo comunitario, ha dato vita al progetto Bioitaly che ha visto coinvolte tutte le regioni e le province italiane, con il supporto scientifico delle principali Istituzioni Scientifiche.

Nella regione Campania sono stati individuati 132 siti, afferenti all'ambito biogeografico "Mediterraneo", di cui 37 nella provincia di Napoli. In alcuni casi uno o più siti ricadono nell'area protetta, in altri l'area protetta ed il sito coincidono, più raramente l'area protetta è compresa in un sito più esteso dell'area medesima. Per ognuno di essi la Regione ha elaborato una scheda suddivisa in due sezioni; la prima riporta i dati fisico-geografici, ovvero la denominazione,

MENICHINO ROCCO SRL

l'ubicazione, l'estensione, i comuni in cui l'area ricade; la seconda sezione comprende le principali caratteristiche naturalistiche del sito, quelle geomorfologiche, faunistiche e floro-vegetazionali.

Al momento si è in attesa del seminario biogeografico, ovvero in attesa del parere della Commissione Europea per la designazione di ZSC (Zona Speciale di Conservazione) per tali aree che concorrono alla creazione della rete ecologica europea denominata "Natura 2000".

La mancata definizione gestionale, normativa e territoriale dei parchi ha vanificato lo stanziamento annuale dei finanziamenti previsti dalla legge 33/93 la possibilità di usufruire dei finanziamenti previsti dal POR Campania 2000 – 2006.

Per una più facile lettura si è suddiviso il sistema delle aree protette nelle tre presenze più consistenti e geograficamente significative, quali, da est ad ovest: l'area del Parco Regionale dei Campi Flegrei, l'area del Parco Nazionale del Vesuvio e l'area del Parco Regionale dei Monti Lattari.

Nell'area dei Campi Flegrei, nonostante la forte antropizzazione ed il risultante caos urbano, si rilevano importanti testimonianze storico – archeologiche, caratterizzate soprattutto dagli insediamenti greco – romani, presenze naturalistiche, legate, alla natura vulcanica dell'area, ad una discreta presenza faunistica ed alla varietà delle specie vegetazionali, che vanno dal tipo appenninico alla macchia mediterranea e alla tipica vegetazione dunale.

Il parco nazionale del Vesuvio è sicuramente caratterizzato dalla presenza del complesso vulcanico che ne definisce il paesaggio. La vegetazione è varia e differenziata; il versante costiero del parco ospita una vegetazione tipicamente mediterranea; il versante del Somma, più interno, presenta una vegetazione più mesofila, che ricorda quella appenninica.

Le recenti pubblicazioni sui parchi, riserve e siti Bioitaly della Regione Campania, il lavoro delle principali Istituzioni Scientifiche e delle varie associazioni ambientaliste, rappresentano un contributo per la conoscenza, l'informazione e la divulgazione al fine di promuovere l'affermazione di una più attenta sensibilità per le problematiche ambientali.

Insieme alla conoscenza di tali tematiche è necessaria una presenza attiva sul territorio che può essere svolta dagli Enti Parco attraverso l'attuazione degli strumenti previsti dalla vigente normativa, quali il Piano del Parco ed il Piano pluriennale economico e sociale, per garantire un'adeguata ed attenta regolamentazione, pianificazione e gestione del territorio.

L'unico Ente Parco istituito è quello del Parco Nazionale del Vesuvio che ha predisposto il Piano del Parco; sta, inoltre, attuando una politica di tutela dell'intero territorio protetto attraverso l'abbattimento delle costruzioni abusive e attraverso interventi di ingegneria naturalistica per far

MENICHIINO ROCCO SRL

fronte ai dissesti idrogeologici; contemporaneamente, l'Ente sta organizzando eventi e manifestazioni per la conoscenza dei luoghi e la promozione dei prodotti locali.

Al momento gli altri strumenti per la tutela e la valorizzazione del territorio sono costituitivi dal Piano Urbanistico Territoriale (PUT) della penisola Sorrentino – Amalfitana (L.R. 35 del 27 giugno 1987) e dai Piani Territoriali Paesistici (PTP). La disciplina d'uso sancita dai PTP deve però integrarsi con gli strumenti urbanistici comunali in modo da combinare l'istanza di conservazione e l'istanza di valorizzazione.

Allo stesso tempo è importante coinvolgere le comunità locali, promuovere le iniziative (imprenditoriali, artigianali, culturali e dei servizi) legate alle potenzialità dell'area protetta e perseguire una politica di sensibilizzazione per l'uso di mezzi non inquinanti.

Tale azione dovrebbe riguardare anche la diffusione di metodi a basso impatto ambientale, come ad esempio gli interventi di ingegneria naturalistica, nelle opere di bonifica e risanamento ambientale, nella difesa del suolo, e nella manutenzione e fruizione dei luoghi; tutto ciò seguito da un'opera continua e costante di monitoraggio.

Per quanto riguarda l'agricoltura sono stati fatti notevoli passi avanti attraverso il progetto, varato dalla Regione, "Qualità totale nell'agricoltura campana" con lo scopo di individuare, descrivere e far conoscere tutti i prodotti tipici dell'agricoltura campana e creare i presupposti per tutelarne, nel tempo e sul mercato, la genuinità e il rispetto delle caratteristiche peculiari.

Tale lavoro ha consentito di definire i disciplinari di produzione di un primo gruppo di prodotti e di avviare per molti di questi la procedura di riconoscimento delle nuove denominazioni comunitarie: Denominazione di Origine Protetta (DOP), Indicazione Geografica Protetta (IGP) e Attestazione di Specificità (AS).

La definizione di un reticolo di corridoi ecologici e la valorizzazione delle attività produttive compatibili permetteranno, da un lato, la valorizzazione della Rete Ecologica provinciale e regionale, dall'altro, il consolidamento delle presenze attive sul territorio, il miglioramento delle attività locali e l'apertura a nuovi flussi turistici.

Le aree naturali protette in Campania raggiungono circa il 25% della superficie totale (sup. territoriale della Campania = 1.359.533 ha, sup. territoriale aree protette della Campania = 340.000 ha circa).

Tale superficie è ripartita in 2 parchi nazionali, 1 area protetta marina nazionale, 7 parchi regionali, 4 riserve naturali regionali, 4 riserve naturali statali, riserve marine, aree di reperimento, zone

MENICHIINO ROCCO SRL

umide di importanza internazionale, oasi WWF e Legambiente interessando complessivamente oltre 200 comuni, di cui il 50% comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti.

Le quantità territoriali complessive che partecipano, come sistema delle aree protette ai diversi livelli e come aree di particolare sensibilità, alla formazione della Rete ecologica regionale, si possono stimare in:

- 2.600.000 ha delle aree dell'elenco ufficiale;
- 2.000.000 ha delle aree SIC/ZPS;
- Aree cuscinetto e aree contigue per il 20 – 25% delle aree protette, valutabili in 500.000 ha;
- Corridoi di connessione, che considerando il soli ambiti fluviali di pregio, le zone montane a maggiore naturalità e gli ambiti di paesaggio più integri e sensibili, contribuiscono con circa 1.500.000 ha.

Natura 2000 è il progetto che l'Unione Europea sta realizzando per "contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione di habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri" al quale si applica il trattato U.E.

La rete ecologica Natura 2000 è la rete europea di aree contenenti habitat naturali e seminaturali, habitat di specie di particolare valore biologico ed a rischio di estinzione.

La Direttiva 92/43/CEE cosiddetta "Direttiva Habitat", disciplina le procedure per la realizzazione del progetto di rete ecologica Natura 2000; essa ha previsto il censimento, su tutto il territorio degli Stati membri, degli habitat naturali e seminaturali e degli habitat delle specie faunistiche inserite negli allegati della stessa Direttiva. La direttiva, recepita con D.P.R. 357/97, ha dato vita al programma di ricerca nazionale denominato *Progetto Bioitaly* per l'individuazione e delimitazione dei Siti di Importanza Comunitaria proposti (SIC) e delle Zone a Protezione Speciale (ZPS) individuate ai sensi della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE cosiddetta "Direttiva Uccelli", come siti abitati da uccelli di interesse comunitario che vanno preservati conservando gli habitat che ne favoriscono la permanenza. Il "Progetto Bioitaly" ha individuato per la Regione Campania ben 132 Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e 13 Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.).

Il sito interessato dal progetto non rientra nelle zone delimitate SIC (Siti di Importanza Comunitaria) o da ZPS (Zone di Protezione Speciali), ne in Aree Protette o Parchi, da ciò scaturisce che non è interessato da uno studio d'incidenza ambientale per le possibili interferenze significative sull'area in oggetto.

MENICHINO ROCCO SRL

PIANO TERRITORIALE REGIONALE DELLA CAMPANIA

In attuazione della legge regionale 22 dicembre 2004, n. 16, articolo 13, è stato approvato il Piano Territoriale Regionale della Campania con Legge Regionale n. 13 del 13 ottobre 2008. La Regione ha inteso dare al Piano Territoriale Regionale (PTR) un carattere fortemente processuale e strategico, promuovendo ed accompagnando azioni e progetti locali integrati.

Il carattere strategico del PTR va inteso:

- come ricerca di generazione di immagini di cambiamento, piuttosto che come definizioni regolative del territorio;
- di campi progettuali piuttosto che come insieme di obiettivi;
- di indirizzi per l'individuazione di opportunità utili alla strutturazione di reti tra attori istituzionali e non, piuttosto che come tavoli strutturati di rappresentanza di interessi.

Il Piano Territoriale Regionale della Campania si propone quindi come un piano d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate.

In sintesi, il PTR definisce gli indirizzi strategici e le linee di assetto territoriale, demandando ai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (e gli strumenti attuativi di livello regionale) gli aspetti più vincolistici, in linea con le più recenti esperienze nazionali di pianificazione territoriale regionale.

Attraverso il PTR la Regione, nel rispetto degli obiettivi generali di promozione dello sviluppo sostenibile e di tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio ed il coordinamento con gli indirizzi di salvaguardia già definiti delle Amministrazioni statali competenti e con le direttive contenute nei piani di settore previsti dalla normativa statale vigente, individua :

- gli obiettivi di assetto e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione;
- i sistemi infrastrutturali e le attrezzature di rilevanza sovra regionale e regionale; nonché gli impianti e gli interventi pubblici dichiarati di rilevanza regionale;
- gli indirizzi e i criteri per la elaborazione degli strumenti di pianificazione Provinciale e per la cooperazione istituzionale.

Il PTR, inoltre, definisce:

- a. il quadro generale di riferimento territoriale per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, fornendo criteri e indirizzi anche di tutela paesaggio-ambiente per la pianificazione Provinciale;

MENICHINO ROCCO SRL

- b. gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio, nel rispetto della vocazione agro – silvo – pastorale dello stesso;
- c. gli elementi costitutivi dell'armatura territoriale a scala regionale, con riferimento alle gradi linee di Comunicazione viaria, ferroviaria e marittima, nonché ai nodi di interscambio modale per persone e merci, alle strutture aeroportuali e portuali, gli impianti e alle reti principali per l'energia e le telecomunicazioni;
- d. i criteri per l'individuazione, in sede di Pianificazione Principale, degli ambiti territoriali entro i quali i Comuni di minori dimensioni possono espletare l'attività di pianificazione urbanistica in forma associata;
- e. gli indirizzi per la distribuzione territoriale degli insediamenti produttivi e commerciali;
- f. gli indirizzi e i criteri strategici per la pianificazione di aree interessate da intensa trasformazione o da elevato livello di rischio;
- g. la localizzazione dei siti inquinanti di interesse regionale ed i criteri per la bonifica degli stessi;
- h. gli indirizzi e le strategie per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse culturali e paesaggistiche connesse allo sviluppo turistico ed all'insediamento ricettivo.

La proposta di Piano è articolata in cinque Quadri Territoriali di Riferimento, utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concreta con le Province e le Soprintendenze, in grado di definire contemporaneamente anche gli indirizzi di pianificazione paesistica:

1. Il Quadro delle reti: la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (modalità e logistica) e le reti di rischio ambientale che attraversano il territorio regionale.

Il PTR definisce "il quadro generale di riferimento territoriale per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, [...] e connesse con la rete ecologica regionale fornendo criteri e indirizzi anche di tutela paesaggistico – ambientale per la pianificazione provinciale" Tale parte del PTR risponde a quanto indicato al punto 3 lettera a dell'art.13 della LR n.16/2004, dove si afferma che il PTR deve definire il quadro generale di riferimento territoriale per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, [...] e connesse con la rete ecologica regionale, fornendo criteri e indirizzi anche di tutela paesaggistico – ambientale per la pianificazione provinciale.

2. Il Quadro degli ambienti insediativi, individuati in numero di nome in rapporto alla caratteristiche morfologico – ambientali e alla trama insediativa. Gli ambienti insediativi individuati contengono i "tratti di lunga durata", gli elementi ai quali si connettono i grandi investimenti. Sono

MENICHIINO ROCCO SRL

ambiti sub regionali per i quali vengono costruite delle “visioni” cui soprattutto i piani territoriali di coordinamento provinciali ritrovano utili elementi di connessione.

Tale parte del PTR risponde a quanto indicato al punto 3 lettera b, c ed e dell’art.13 della LR n.16/2004, dove si afferma che il PTR dovrà definire:

- gli indirizzi per lo sviluppo del territorio e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio;
- gli elementi costitutivi dell’armatura urbana territoriale alla scala regionale;
- gli indirizzi per la distruzione degli insediamenti produttivi e commerciali.

I nove “ambienti insediativi”, i cui confini sono variabili, possono essere indicati come segue :

1. la piana campana, comprendente un’area molto vasta di 123 comuni;
2. l’area della costiera sorrentino-amalfitana, comprendente 20 comuni;
3. l’area dell’agro nocerino – sarnese e solofrano, comprendente 23 comuni;
4. l’area urbana di Salerno e della piana del Sele, comprende 24 comuni;
5. l’area di Cilento e del Vallo di Dino, che comprende 94 comuni;
6. area di Avellino e del “cratere” di più incerta delimitazione, comprendente 84 comuni;
7. l’area beneventana comprendente 60 comuni;
8. l’area della media valle del Volturno, che include 28 comuni;
9. l’area del Matese e dell’Appennino molisano – sannita.

3. Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS), luoghi di esercizio di visioni strategiche condivise, individuati in numero di 45.

Tale suddivisione è stata effettuata in base alle dominanti territoriali presenti in ciascuna zona al fine individuare indirizzi strategici di sviluppo. Le dominanti territoriali individuate vengono raccolte nelle seguenti sei classi:

1. naturalistica
2. rurale – culturale
3. rurale – industriale
4. urbana
5. urbano – industriale
6. paesistico – culturale

Tale parte del PTR risponde a quanto indicato al punto 2 lettera a e c, dell’art.13 della LR n.16/2004, dove si afferma che il PTR dovrà individuare:

MENICHIINO ROCCO SRL

- gli obiettivi d'assesto e le linee di organizzazione territoriale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione;
- indirizzi e criteri di elaborazione degli strumenti di pianificazione provinciale e per la cooperazione industriale.

4. Il Quadro dei campi territoriali complessi (CTC). Nel territorio regionale vengono individuati alcuni "campi territoriali" nei quali la sovrapposizione – intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza gli spazi di particolare criticità dove si ritiene che la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati. Tale parte del PTR risponde a quanto indicato al punto 3 lettera f dell'art.13 della LR n.16/2004, dove si afferma che il PTR dovrà rispettivamente definire gli indirizzi e i criteri strategici per le aree interessate da intensa trasformazione ed elevato livello di rischio.

5. Il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale tra i comuni minori e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche". In Campania la questione riguarda soprattutto i tre settori territoriali del quadrante settentrionale della provincia di Benevento, il quadrante orientale della provincia di Avellino e di Vallo di Diano nella provincia di Salerno. In essi gruppi di comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, caratterizzati da contiguità e reciproca accessibilità, appartenenti allo stesso STS, possono essere incentivati alla collaborazione. Parimenti, gruppi di Comuni anche con popolazione superiore a 5.000 abitanti ed anche appartenenti a diversi STS, possono essere incentivati alla collaborazione per quanto attiene al miglioramento delle reti infrastrutturali e dei sistemi di modalità.

Tale parte del PTR risponde anche a quanto indicato al punto 3 lettera d dell'art.13 della LR n.16/2004, dove si afferma che il PTR definisce i criteri d'individuazione, in sede di pianificazione provinciale, degli ambiti territoriali entro i quali i Comuni di minori dimensioni possono espletare l'attività di pianificazione urbanistica in forma associata.

I cinque suggeriscono dimensioni diverse (dall'intera regione a parti del territorio contenute), dotate di identità e di relativa autonomia, rispetto alle quali l'istituzione regionale si pone come "rete" di inquadramento, indirizzo, coordinamento e sostegno delle loro specificità.

I Quadri Territoriali di Riferimento delineano il carattere di copianificazione del PTR: l'intenzione e di poggiare il successo del Piano non tanto sull'adeguamento conformativo degli altri piani, ma sui meccanismi di accordi e intese intorno alle grandi materie dello sviluppo sostenibile e delle grandi direttrici di interconnessione. Non si ricerca quindi una diretta interferenza con le previsioni d'uso del suolo, che rimangono di competenza dei piani comunali, in raccordo con le previsioni dei piani

MENICHINO ROCCO SRL

Territoriali di Coordinamento (PTCP) provinciali, l'obiettivo è di contribuire all'eco-sviluppo, secondo una visione che attribuisce al territorio il compito di mediare cognitivamente ed operativamente tra la materia della pianificazione territoriale (comprensiva delle componenti di natura paesistico-ambientale) e quella della promozione e della programmazione dello sviluppo.

Nell'interpretazione della struttura territoriale della Campania, il Piano Territoriale Regionale individua, attraverso i Quadri territoriali di riferimento, utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province e le Soprintendenze e ad indicare gli indirizzi di pianificazione paesistica: il Quadro delle reti, il Quadro degli ambienti insediativi, il Quadro dei sistemi territoriali di sviluppo, il Quadro dei Campi territoriali complessi, il Quadro degli indirizzi per le intese intercomunali e buone pratiche di pianificazione, gli Ambienti Insediativi ed i Sistemi Territoriali di Sviluppo.

Nelle pagine seguenti si riportano alcuni stralci della cartografia di Piano con indicazione dell'ubicazione del sito.

LEGENDA:

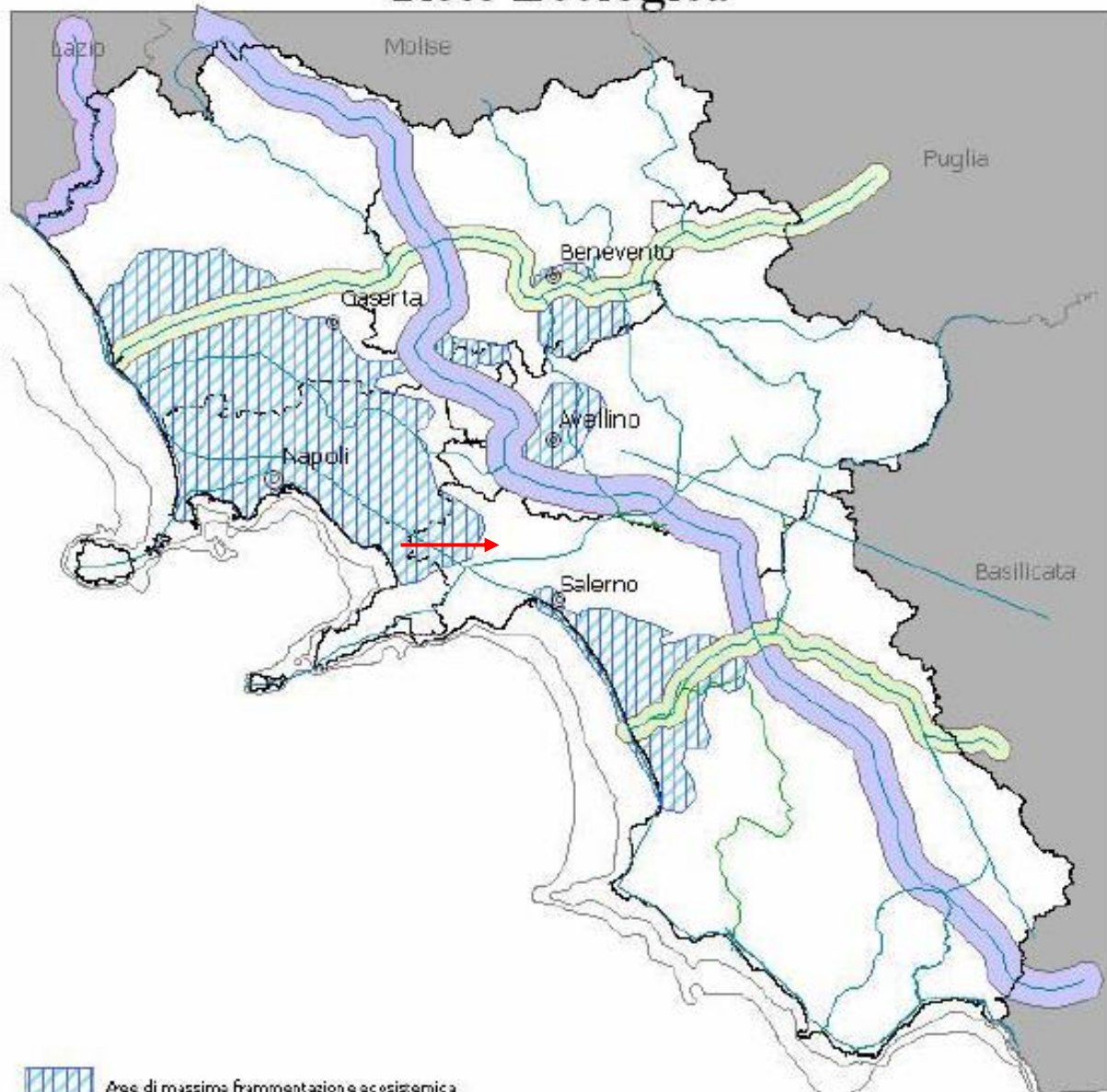



Localizzazione Territoriale dell'Impianto della **MENICHINO ROCCO SRL**


PIANO TERRITORIALE REGIONALE
PTTR


1°QTR:


- Rete Ecologica -




 Aree di massima frammentazione ecologica

 Corridoio Appenninico principale

 Corridoi regionali trasversali

 Corridoio costiero Tirrenico

 Corridoi regionali da potenziare

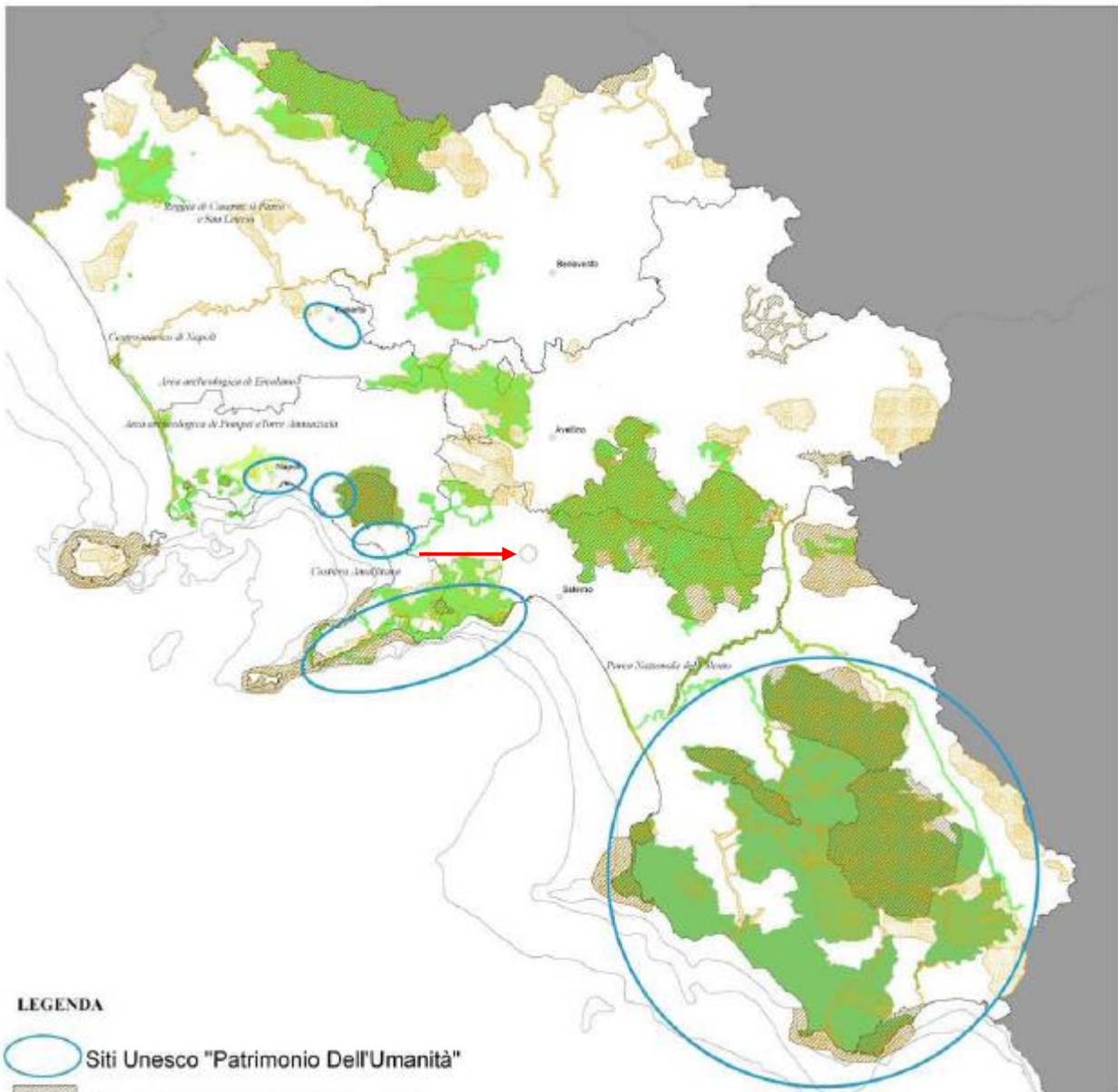
SEDE: Via G. Marconi, 26 - 80030 Mariglianella (NA) – P. IVA 08283971219

Tel/Fax 081 18954280 Cell. 329 1285240

E-mail: angelomocerino@hotmail.it PEC: angelo.mocerino@pec.enpab.it PEC: consulenzemocerino@pec.it



- Aree protette e siti "Unesco" Patrimonio dell' umanità -



LEGENDA

-  Siti Unesco "Patrimonio Dell'Umanità"
-  Zone di protezione speciale - ZPS
-  Siti di interesse comunitario - SIC
-  Parchi Nazionali
-  Parchi Regionali
-  Riserve Naturali
-  Parchi urbani regionali

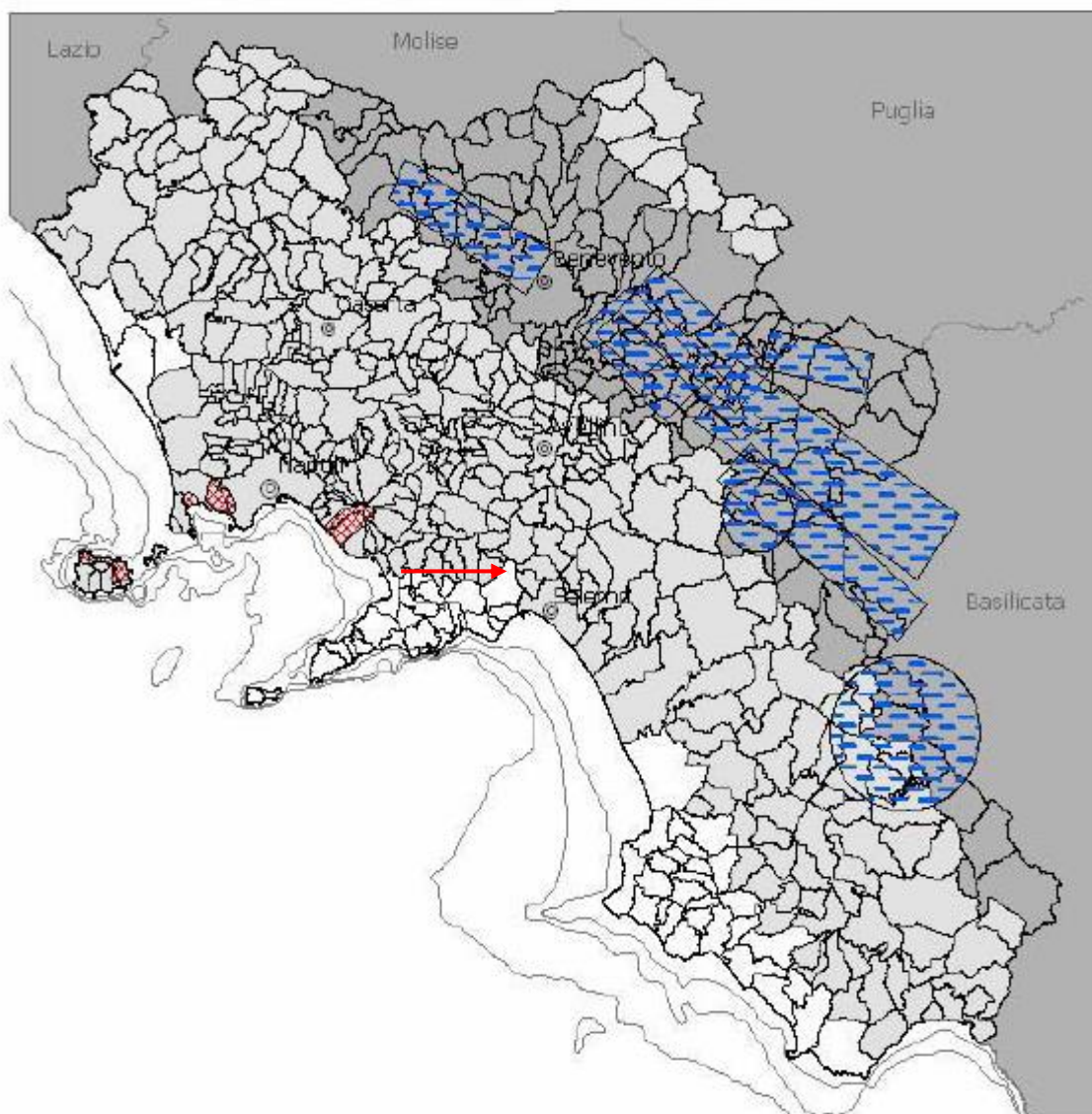
SEDE: Via G. Marconi, 26 - 80030 Mariglianella (NA) – P. IVA 08283971219

Tel/Fax 081 18954280 Cell. 329 1285240


E-mail: angelomocerino@hotmail.it PEC: angelo.mocerino@pec.enpab.it PEC: consulenzemocerino@pec.it





1° QTR: Governo del rischio -Rischio sismico e vulcanico-



Grado di Sismicità

-  1- Elevata Sismicità
-  2- Media Sismicità
-  3- Bassa Sismicità

 Sorgenti di rischio vulcanico

 Sorgenti di rischio sismico

SEDE: Via G. Marconi, 26 - 80030 Mariglianella (NA) – P. IVA 08283971219

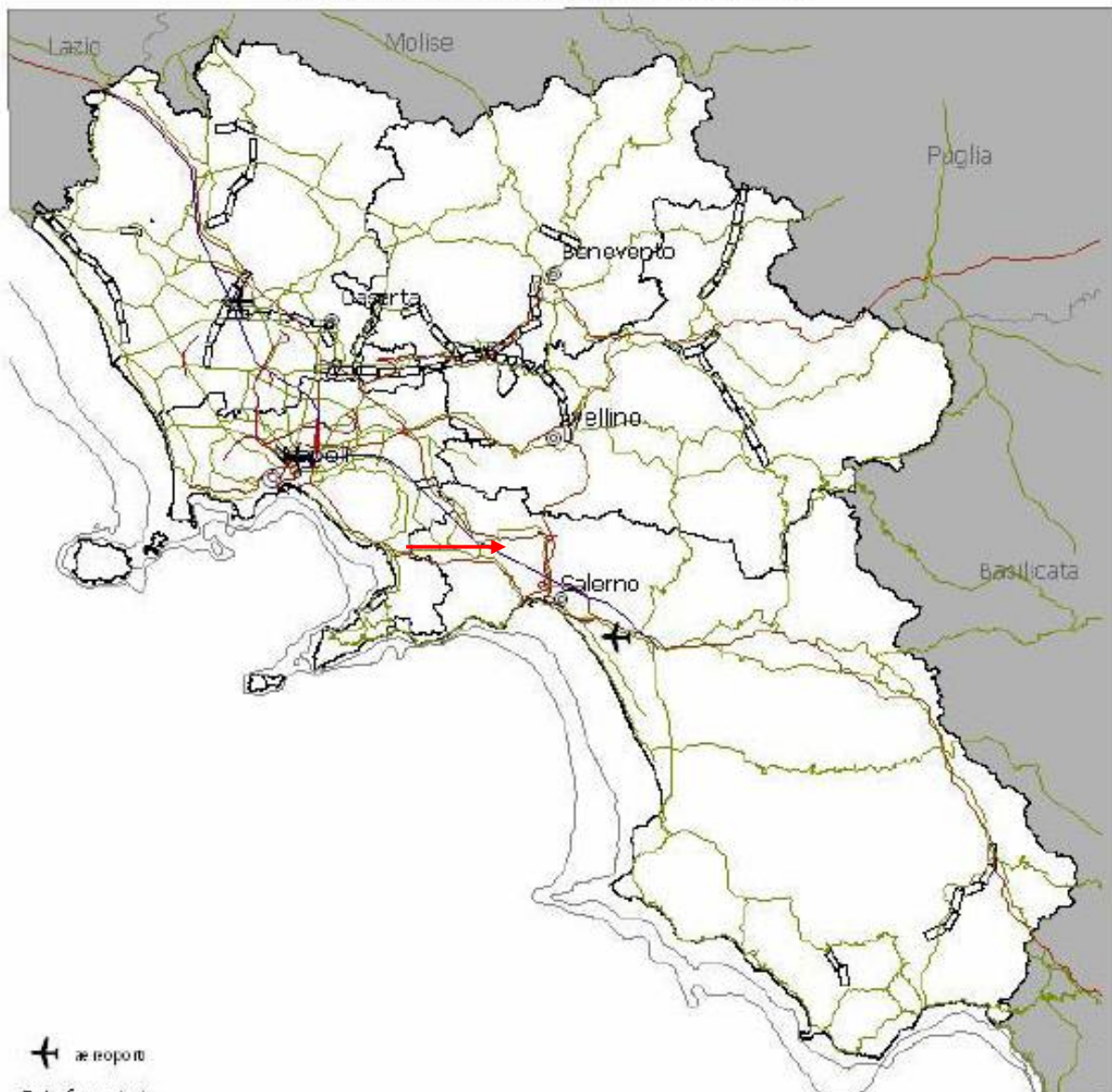
Tel/Fax 081 18954280 Cell. 329 1285240

E-mail: angelomocerino@hotmail.it PEC: angelo.mocerino@pec.enpab.it PEC: consulenzemocerino@pec.it



1° QTR:

-Rete infrastrutturale-



-  aerei
- Rete ferroviaria**
 -  rete ferroviaria di progetto
 -  linee AN/AC previste
- Rete Stradale**
 -  rete autostradale
 -  viabilità primaria
 -  nuova realizzazione

SERVIZI E CONSULENZE AMBIENTALI MOCERINO S.R.L.S.

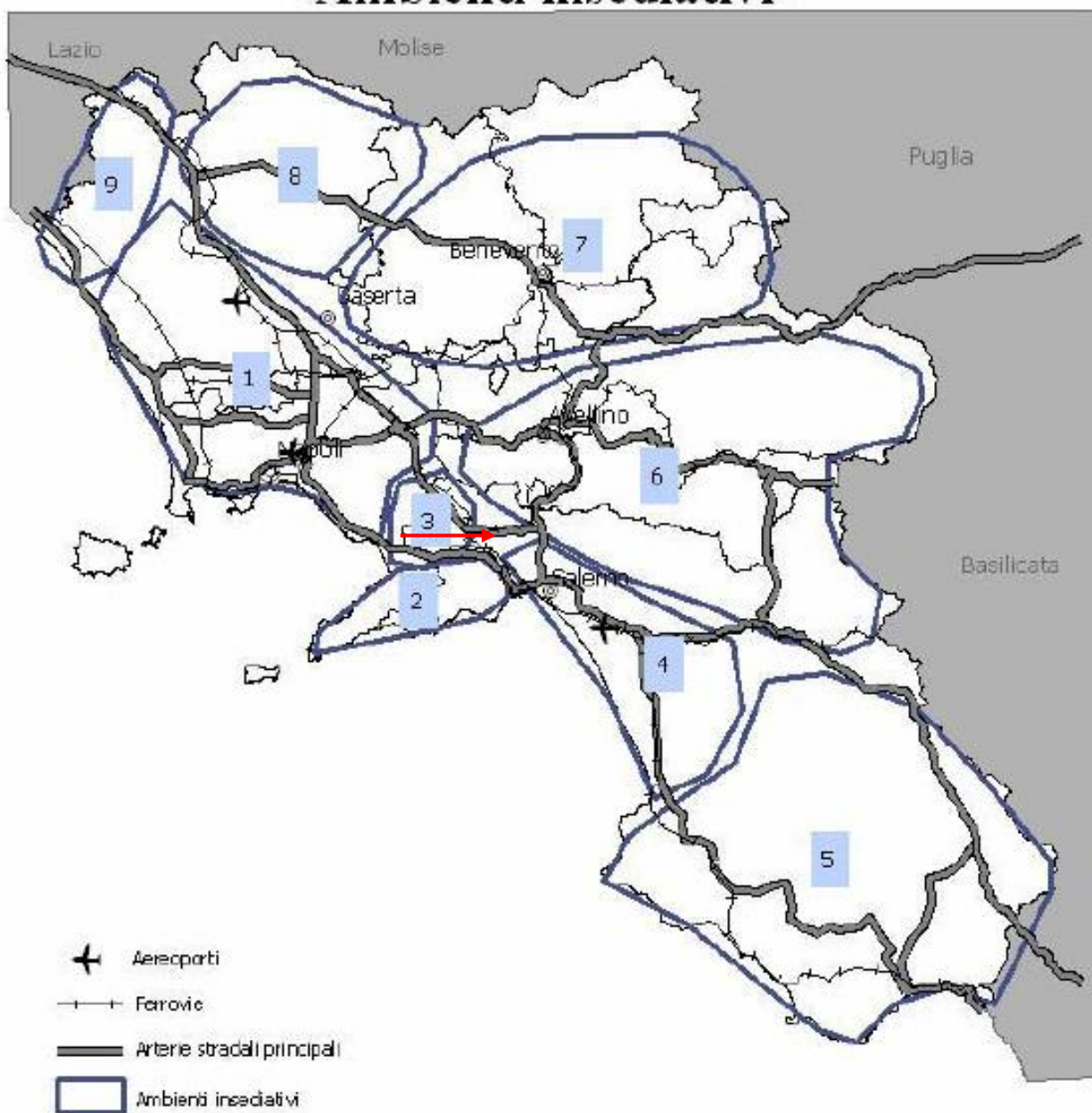
SEDE: Via G. Marconi, 26 - 80030 Mariglianella (NA) – P. IVA 08283971219

Tel/Fax 081 18954280 Cell. 329 1285240

E-mail: angelomocerino@hotmail.it PEC: angelo.mocerino@pec.enpab.it PEC: consulenzemocerino@pec.it



2° QTR: -Ambienti insediativi-



SERVIZI E CONSULENZE AMBIENTALI MOCERINO S.R.L.S.

SEDE: Via G. Marconi, 26 - 80030 Mariglianella (NA) – P. IVA 08283971219

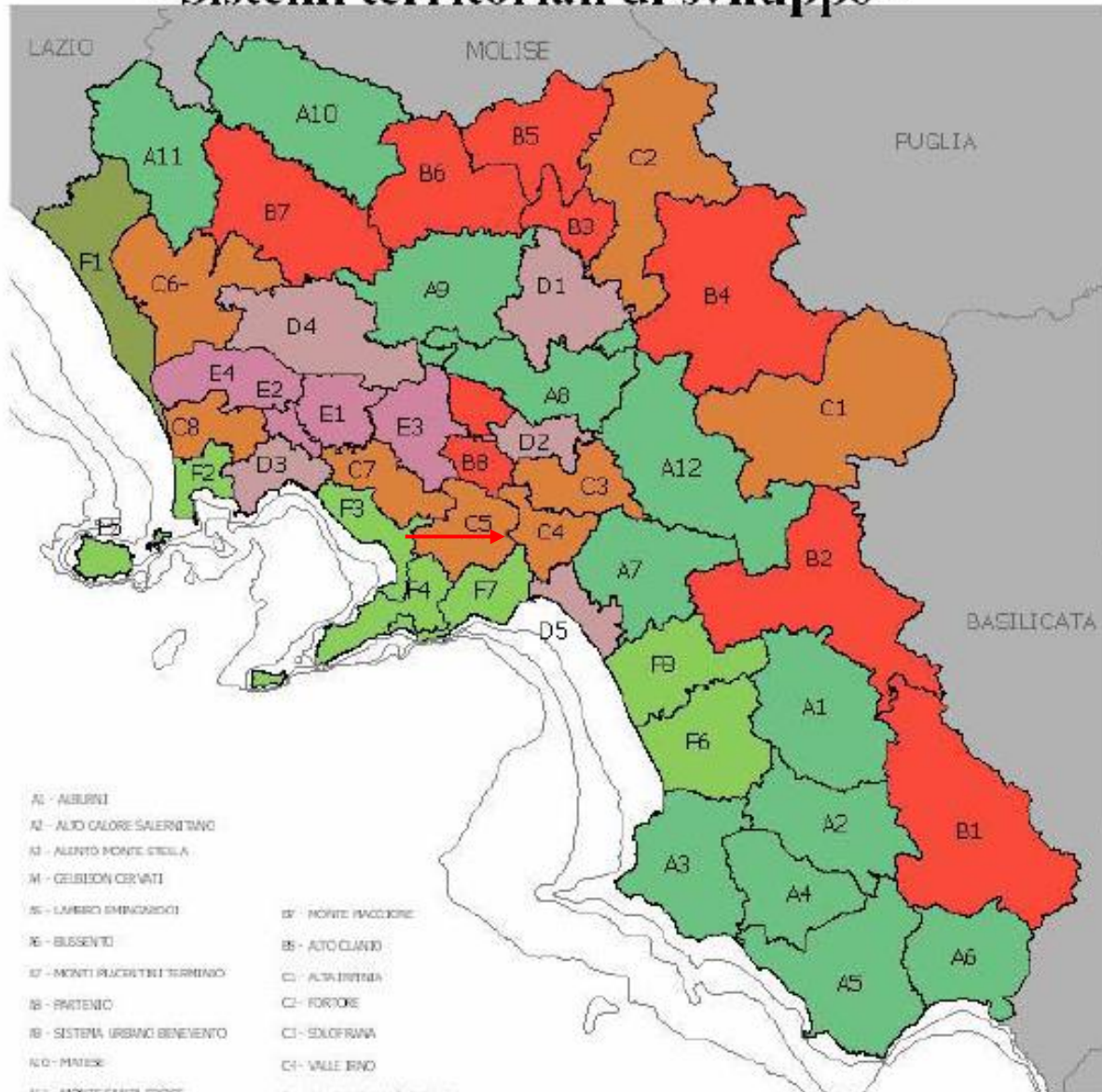
Tel/Fax 081 18954280 Cell. 329 1285240

E-mail: angelomocerino@hotmail.it PEC: angelo.mocerino@pec.enpab.it PEC: consulenzemocerino@pec.it



3° QTR:

- Sistemi territoriali di sviluppo -



- | | | |
|----------------|--|-----------------------------------|
| A1 - ABRUZI | B7 - MONTE PACEONE | E5 - AREA URBANA CASERTA |
| A2 - ALCANTARA | B8 - ATO CLAUDIO | E6 - NAPOLI ORO - EST |
| A3 - ALFANO | C1 - ALTA BENEVENTANA | E7 - NAPOLI ORO |
| A4 - ALFANO | C2 - FORTORE | E8 - NOCIANO |
| A5 - ALFANO | C3 - SOLOFRANA | E9 - SISTEMA AVERSANO |
| A6 - ALFANO | C4 - VALLE BENO | F1 - LITORALE DOMITIO |
| A7 - ALFANO | C5 - ATO NOCERINO SUPERIORE | F2 - AREA FLEGREA |
| A8 - ALFANO | C6 - PIANURA INTERNA CASERTANA | F3 - MIGLIO D'ORO - TORRE STABESE |
| A9 - ALFANO | C7 - COMUNI VULturnI | F4 - PENINOLA CORINTINA |
| A10 - ALFANO | C8 - AREA CECLANITANA | F5 - ISOLE MINORI |
| A11 - ALFANO | D1 - SISTEMA URBANO BENEVENTO | F6 - MARINA CERICIA |
| A12 - ALFANO | D2 - SISTEMA URBANO AVELLINO | F7 - PENINOLA AMALFITANA |
| B1 - ALFANO | D3 - SISTEMA URBANO NAPOLI | F8 - PIANA DEL SOLE |
| B2 - ALFANO | D4 - SISTEMI URBANI CASERTA E ANTICA CAPUA | |
| B3 - ALFANO | | |
| B4 - ALFANO | | |
| B5 - ALFANO | | |
| B6 - ALFANO | | |
| B7 - ALFANO | | |
| B8 - ALFANO | | |
| C1 - ALFANO | | |
| C2 - ALFANO | | |
| C3 - ALFANO | | |
| C4 - ALFANO | | |
| C5 - ALFANO | | |
| C6 - ALFANO | | |
| C7 - ALFANO | | |
| C8 - ALFANO | | |
| D1 - ALFANO | | |
| D2 - ALFANO | | |
| D3 - ALFANO | | |
| D4 - ALFANO | | |
| D5 - ALFANO | | |
| D6 - ALFANO | | |
| D7 - ALFANO | | |
| D8 - ALFANO | | |
| D9 - ALFANO | | |
| D10 - ALFANO | | |
| D11 - ALFANO | | |
| D12 - ALFANO | | |
| D13 - ALFANO | | |
| D14 - ALFANO | | |
| D15 - ALFANO | | |
| D16 - ALFANO | | |
| D17 - ALFANO | | |
| D18 - ALFANO | | |
| D19 - ALFANO | | |
| D20 - ALFANO | | |
| D21 - ALFANO | | |
| D22 - ALFANO | | |
| D23 - ALFANO | | |
| D24 - ALFANO | | |
| D25 - ALFANO | | |
| D26 - ALFANO | | |
| D27 - ALFANO | | |
| D28 - ALFANO | | |
| D29 - ALFANO | | |
| D30 - ALFANO | | |
| D31 - ALFANO | | |
| D32 - ALFANO | | |
| D33 - ALFANO | | |
| D34 - ALFANO | | |
| D35 - ALFANO | | |
| D36 - ALFANO | | |
| D37 - ALFANO | | |
| D38 - ALFANO | | |
| D39 - ALFANO | | |
| D40 - ALFANO | | |
| D41 - ALFANO | | |
| D42 - ALFANO | | |
| D43 - ALFANO | | |
| D44 - ALFANO | | |
| D45 - ALFANO | | |
| D46 - ALFANO | | |
| D47 - ALFANO | | |
| D48 - ALFANO | | |
| D49 - ALFANO | | |
| D50 - ALFANO | | |
| D51 - ALFANO | | |
| D52 - ALFANO | | |
| D53 - ALFANO | | |
| D54 - ALFANO | | |
| D55 - ALFANO | | |
| D56 - ALFANO | | |
| D57 - ALFANO | | |
| D58 - ALFANO | | |
| D59 - ALFANO | | |
| D60 - ALFANO | | |
| D61 - ALFANO | | |
| D62 - ALFANO | | |
| D63 - ALFANO | | |
| D64 - ALFANO | | |
| D65 - ALFANO | | |
| D66 - ALFANO | | |
| D67 - ALFANO | | |
| D68 - ALFANO | | |
| D69 - ALFANO | | |
| D70 - ALFANO | | |
| D71 - ALFANO | | |
| D72 - ALFANO | | |
| D73 - ALFANO | | |
| D74 - ALFANO | | |
| D75 - ALFANO | | |
| D76 - ALFANO | | |
| D77 - ALFANO | | |
| D78 - ALFANO | | |
| D79 - ALFANO | | |
| D80 - ALFANO | | |
| D81 - ALFANO | | |
| D82 - ALFANO | | |
| D83 - ALFANO | | |
| D84 - ALFANO | | |
| D85 - ALFANO | | |
| D86 - ALFANO | | |
| D87 - ALFANO | | |
| D88 - ALFANO | | |
| D89 - ALFANO | | |
| D90 - ALFANO | | |
| D91 - ALFANO | | |
| D92 - ALFANO | | |
| D93 - ALFANO | | |
| D94 - ALFANO | | |
| D95 - ALFANO | | |
| D96 - ALFANO | | |
| D97 - ALFANO | | |
| D98 - ALFANO | | |
| D99 - ALFANO | | |
| D100 - ALFANO | | |

SEDE: Via G. Marconi, 26 - 80030 Mariglianella (NA) – P. IVA 08283971219

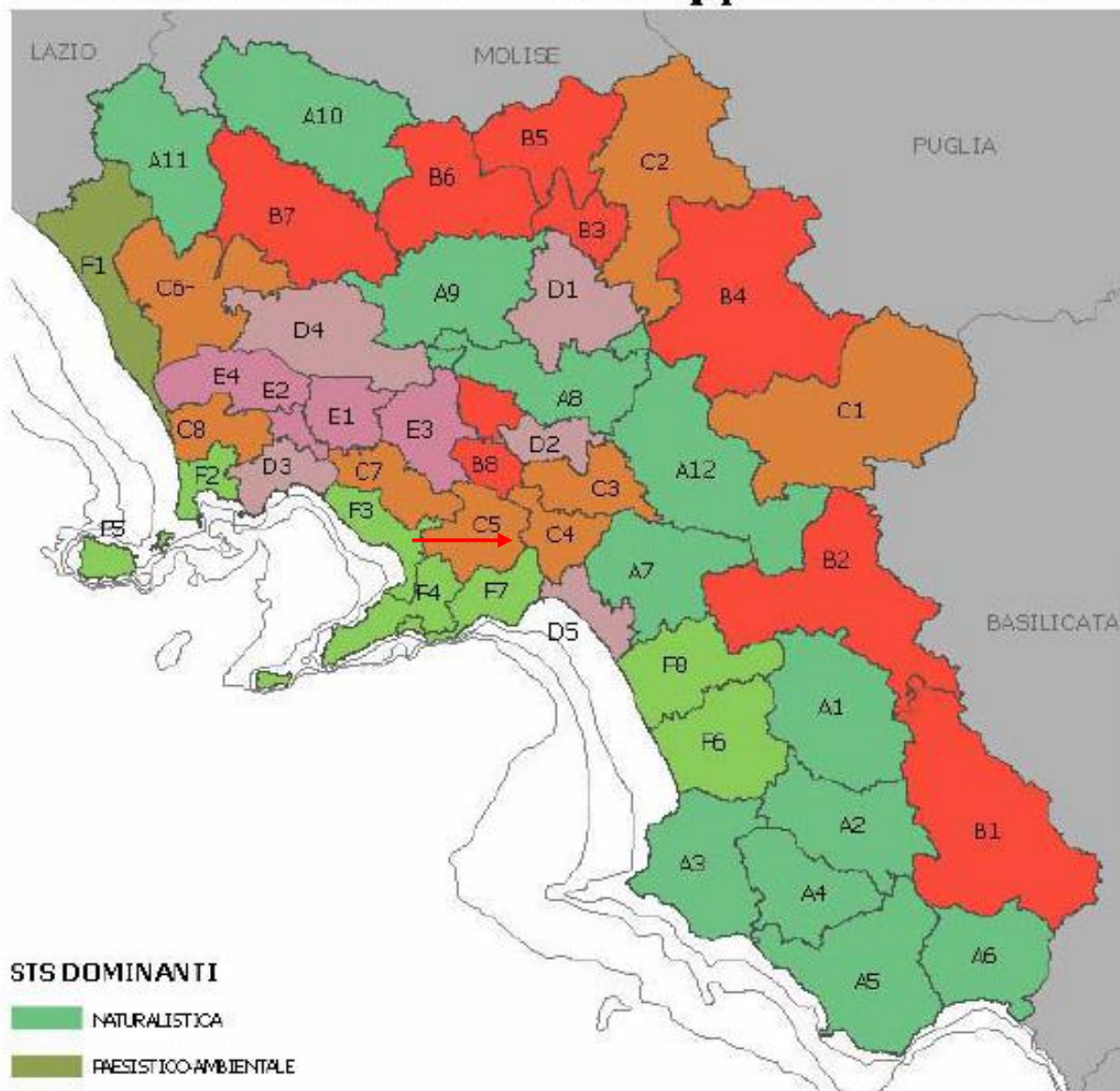
Tel/Fax 081 18954280 Cell. 329 1285240

E-mail: angelomocerino@hotmail.it PEC: angelo.mocerino@pec.enpab.it PEC: consulenzemocerino@pec.it



3° QTR:

- Sistemi territoriali di sviluppo: Dominanti -



STS DOMINANTI

- NATURALISTICA
- PAESISTICO-AMBIENTALE
- PAESISTICO-CULTURALE-AMBIENTALE
- RURALE-CULTURALE
- RURALE-MANIFATTURIERA
- URBANA
- URBANO-INDUSTRIALE

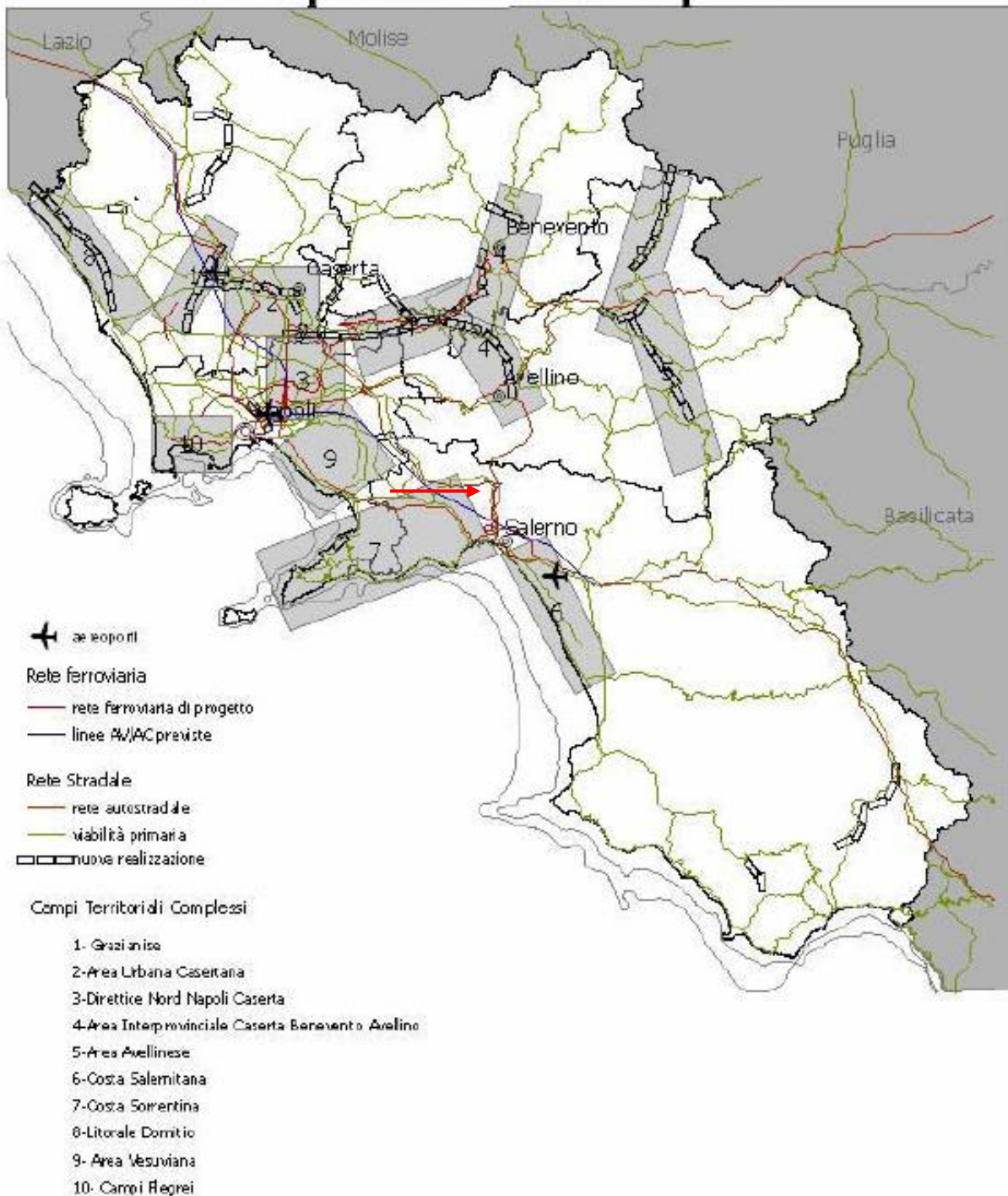
SEDE: Via G. Marconi, 26 - 80030 Mariglianella (NA) – P. IVA 08283971219

Tel/Fax 081 18954280 Cell. 329 1285240

E-mail: angelomocerino@hotmail.it PEC: angelo.mocerino@pec.enpab.it PEC: consulenzemocerino@pec.it

4° QTR:

-Campi territoriali complessi-



SEDE: Via G. Marconi, 26 - 80030 Mariglianella (NA) – P. IVA 08283971219

Tel/Fax 081 18954280 Cell. 329 1285240

E-mail: angelomocerino@hotmail.it PEC: angelo.mocerino@pec.enpab.it PEC: consulenzemocerino@pec.it

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

In base alla legge regionale 16/2004 il PTCP deve svolgere i seguenti compiti:

- a. Individuare gli elementi costitutivi del territorio provinciale, con particolare riferimento alle caratteristiche naturali, culturali, paesaggistico- ambientali, geologiche, rurali, antropiche e storiche dello stesso;
- b. Fissare i carichi insediativi ammissibili nel territorio, al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della provincia in coerenza con le previsioni del PTR;
- c. Definire le misure da adottare per la prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali;
- d. Dettare disposizioni volte ad assicurare la tutela e la valorizzazione dei beni ambientali e culturali presenti sul territorio;
- e. Indicare le caratteristiche generali delle infrastrutture e delle attrezzature di interesse intercomunale e sovra comunale;
- f. Incentivare la conservazione, il recupero e la riqualificazione degli insediamenti esistenti.

La stessa legge prevede che la pianificazione territoriale provinciale si realizzi mediante il piano territoriale di coordinamento provinciale – Ptcp – e i piani settoriali provinciali – Psp- . Il Ptcp contiene disposizioni di carattere “strutturale” e le altre di carattere “programmatico”.

Le disposizioni strutturali contengono:

- a. l'individuazione delle strategie della pianificazione urbanistica;
- b. gli indirizzi e i criteri per il dimensionamento dei piani urbanistici comunali, nonché l'indicazione dei limiti di sostenibilità delle relative previsioni;
- c. la definizione delle caratteristiche di valore e di potenzialità dei sistemi naturali e antropici del territorio;
- d. la determinazione delle zone nelle quali è opportuno istituire aree naturali protette di interesse locale;
- e. l'indicazione, anche in attuazione degli obiettivi della pianificazione regionale, delle prospettive di sviluppo del territorio;
- f. la definizione della rete infrastrutturale e delle altre opere di interesse provinciale nonché dei criteri per la locazione e il dimensionamento delle stesse, in coerenza con le analoghe previsioni di carattere nazionale e regionale;
- g. gli indirizzi finalizzati ad assicurare la compatibilità territoriale degli insediamenti industriali.

Le disposizioni programmatiche disciplinano le modalità e i tempi di attuazione delle disposizioni strutturali, definiscono gli interventi da realizzare in via prioritaria e le stime di massima delle

MENICHINO ROCCO SRL

risorse economiche da impiegare per la loro realizzazione e fissano i termini, comunque non superiori ai diciotto mesi, per l'adeguamento delle previsioni dei piani urbanistici comunali alla disciplina dettata dal Ptcp.

La legge regionale assegna inoltre al Ptcp valore e portata di piano paesaggistico ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, articolo 143, nonché, ai sensi del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, articolo 57, di piano di tutela nei settori della protezione della natura, dell'ambiente, delle acque, della difesa del suolo e della tutela delle bellezze naturali; ha valore e portata, nelle zone interessate, di piano di bacino di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, e alla legge regionale 7 febbraio 1994, n. 8, nonché di piano territoriale del parco di cui alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, e alla legge regionale 1 settembre 1993, n. 33 e di piano regolatore delle aree e dei consorzi industriali di cui alla legge regionale 13 agosto 1998, n. 16.

Obiettivi del piano

Nell'ambito delle competenze della Provincia e dei compiti assegnati al PTCP dalla legislazione vigente, vengono individuati gli obiettivi prioritari di seguito descritti:

- Diffondere la valorizzazione del paesaggio su tutto il territorio provinciale. In applicazione della Convenzione Europea del Paesaggio ed in esecuzione della volontà regionale di adeguare ad essa la pianificazione paesistica esistente, mettere a punto, sulla base di una ricognizione attenta dei valori alti, ma anche diffusi ed identitari, una rinnovata politica di valorizzazione del patrimonio culturale e naturale costituente il paesaggio.
- Intrecciare all'insediamento umano una rete di naturalità diffusa. Le aree naturali protette possono superare la loro insularità attraverso la costituzione di corridoi ecologici. Queste connessioni svolgeranno contemporaneamente la funzione di preservare la bio diversità e di fornire un ambiente di migliore qualità per la vita dell'uomo.
- Realizzare un equilibrio della popolazione sul territorio con una offerta abitativa sostenibile. Dalla struttura della popolazione proviene una domanda di abitazioni a cui bisogna dare una risposta in termini sostenibili ed in una prospettiva anche sovra provinciale. Si tratta di realizzare un equilibrio tra la difesa e valorizzazione dell'ambiente a l'aumento della capacità di accogliere e offrire una migliore abitabilità alle famiglie.
- Indirizzare la politica di coesione verso quelle aree di esclusione e marginalità sociale accoppiate al degrado urbanistico edilizio. Il territorio provinciale è caratterizzato da profondi divari economico-sociali che trovano immediato riflesso nelle condizioni abitative

MENICCHINO ROCCO SRL

dei quartieri. E' necessario indirizzare una politica di recupero edilizio ed urbanistico, integrata con politiche sociali di contrasto all'esclusione verso queste aree degradate. [...] Il PTCP dovrà individuare i target delle politiche di coesione.

- Indirizzare le attività produttive in armonia con il paesaggio e l'ambiente favorendo la crescita dell'occupazione. La creazione di nuovi posti di lavoro si rende urgente per la riduzione degli alti tassi di disoccupazione e per l'affacciarsi sul mercato del lavoro delle nuove generazioni. La territorializzazione delle politiche di sviluppo economico punta alla valorizzazione delle risorse locali, all'attrazione di investimenti esterni per valorizzare le potenzialità esistenti, allo sviluppo dell'innovazione nella società della conoscenza in un contesto di sostenibilità ambientale. Si dovrà curare con particolare attenzione il delicato rapporto tra spazio fisico e attività produttive aggiungendo alle valutazioni di impatto ex post, la predisposizione ex ante dei siti idonei e della previsione delle attività compatibili.
- Riquilibrare i siti dismessi, concentrare le localizzazioni e qualificare l'ambiente di lavoro. Nell'attuale carenza di suoli, vanno recuperate tutte le aree dismesse assicurando che non ci sia lo spreco di spazi inutilizzati, prima che vengano impegnate nuove superfici e sottratti suoli all'agricoltura. Bisogna anche evitare la dispersione degli impianti, realizzati in maniera non pianificata o in deroga agli strumenti urbanistici perché questo modello localizzativo induce maggiori costi esterni alle imprese (in termini di trasporti, servizi, costi di transazione). Le aree produttive, rispondendo alle esigenze di filiera, favoriranno le relazioni tra le imprese e le relative attrezzature comuni. Saranno particolarmente adatte ad accogliere le tecnologie innovative e non inquinanti, con prospettiva di competitività di lungo periodo. Creeranno un ambiente di lavoro sano per i dipendenti e per l'intero territorio.
- Migliorare la vivibilità dell'insediamento con una distribuzione dei servizi e delle attività diffusa ed equilibrata, accessibile ai cittadini. In aggiunta alla correzione delle distorsioni presenti, una politica provinciale di localizzazione di servizi dovrebbe limitare le dipendenze dal capoluogo, ridurre i flussi di comunicazione con una più equilibrata diffusione territoriale delle attività in grado di minimizzare gli spostamenti e orientarli verso il mezzo pubblico.
- Elevare l'istruzione e la formazione con la diffusione delle infrastrutture della conoscenza in maniera capillare.
- Dinamizzare il sistema di comunicazione interno e le relazioni esterne particolarmente con le maggiori aree metropolitane contermini. Il PTCP asseconda ed attua, secondo le proprie

SERVIZI E CONSULENZE AMBIENTALI MOCERINO S.R.L.S.

SEDE: Via G. Marconi, 26 - 80030 Mariglianella (NA) – P. IVA 08283971219

Tel/Fax 081 18954280 Cell. 329 1285240

E-mail: angelomocerino@hotmail.it PEC: angelo.mocerino@pec.enpab.it PEC: consulenzemocerino@pec.it

MENICHINO ROCCO SRL

competenze, le strategie regionali di incremento delle relazioni tra l'area metropolitana di Napoli e quelle contermini di Roma e Bari. In tal senso assume la pianificazione infrastrutturale regionale come fondamentale ossatura della provincia. Individua, poi, nella dimensione d'ambito la necessità di migliorare il sistema di trasporto sovra comunale in coerenza con le previsioni della metropolitana regionale e la dislocazione dei suoi nodi. Il potenziamento del trasporto pubblico, anche alla piccola scala, dovrà incoraggiare l'abbandono significativo della modalità privata su gomma.

I predetti obiettivi saranno perseguiti attraverso i seguenti quattro assi strategici:

1. valorizzazione e riarticolazione del sistema urbano
2. conservazione e valorizzazione del patrimonio ambientale
3. sviluppo, riorganizzazione e qualificazione della mobilità
4. rafforzamento dei sistemi locali territoriali

IL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO

Territorio e popolazione della Provincia nel contesto regionale

La Campania si estende su una superficie di 13.595 kmq in cui risiedono 5.797.401 abitanti, per una densità di popolazione pari a 426 abitanti/kmq, più che doppia rispetto alla media nazionale.

La distribuzione della popolazione risulta sbilanciata tra aree interne e fascia costiera. Infatti, nelle province di Caserta e di Napoli risiede ben il 68,5% della popolazione, pur occupando queste solamente il 28,1% della superficie regionale. All'opposto, la provincia di Salerno, con un'estensione territoriale pari al 36% della superficie regionale, raccoglie il 19% della popolazione.

Provincia	Superficie Km ²	Popolazione	Superficie %	Popolazione %
Benevento	2.071	294.043	15,1%	5,1%
Avellino	2.792	440.890	20,6%	7,7%
Caserta	2.639	589.424	19,4%	14,6%
Napoli	1.171	3.110.970	8,7%	53,8%
Salerno	4.922	1.092.034	36,1%	18,8%
Campania	13.595	5.797.401	100,0%	100,0%

Tabella 1- Distribuzione percentuale della superficie e della popolazione- Fonte: Annuario Statistico della Regione Campania - Istat 1998/1999.

In particolare, nella provincia di Napoli, si concentra oltre il 53% della popolazione con una densità di ben 2.656 abitanti/km², seguita dalle province di Caserta con 326 ab/km² e di Salerno con 222 ab/km².

SERVIZI E CONSULENZE AMBIENTALI MOCERINO S.R.L.S.

SEDE: Via G. Marconi, 26 - 80030 Mariglianella (NA) – P. IVA 08283971219

Tel/Fax 081 18954280 Cell. 329 1285240

E-mail: angelomocerino@hotmail.it PEC: angelo.mocerino@pec.enpab.it PEC: consulenzemocerino@pec.it

MENICCHINO ROCCO SRL

Questa distribuzione sbilanciata, ha comportato, negli ultimi anni uno sviluppo insediativo densamente urbanizzato e diffuso, praticamente senza soluzione di continuità a ridosso della città di Napoli e lungo la costa; a Nord, fino ai limiti della provincia di Caserta e a sud, verso Salerno, fino alla penisola Sorrentina attraversando la falda costiera del Vesuvio che costituisce una delle zone più densamente abitate del paese.

Le aree interne della regione, che per condizioni geografiche e geomorfologiche non hanno beneficiato delle condizioni di sviluppo dell'area costiera, sono caratterizzate da una densità di popolazione inferiore alla media nazionale.

La distribuzione della popolazione e delle attività economiche sul territorio regionale è riportata in tabella 2:

Provincia	Popolazione	Addetti	Popolazione %	Addetti %
Benevento	294.083	35.06	5,1	4,7
Avellino	440.890	65.618	7,7	8,8
Caserta	859.424	10.137	14,6	13,6
Napoli	3.110.970	437.414	53,8	58,7
Salerno	1.092.034	106.296	18,8	14,3
Campania	5.797.401	745.511	100,0	100,0

Tabella 2- Distribuzione della popolazione e delle attività economiche- Fonte: Annuario Statistico della Regione Campania - Istat 1998/1999.

La configurazione assunta dai processi insediativi è stata guidata, negli ultimi anni dallo sviluppo della motorizzazione individuale e del sistema stradale.

La ferrovia ed il trasporto pubblico hanno perso progressivamente peso come fattori di localizzazione e lo sviluppo del territorio ha assunto carattere diffuso, con fenomeni di crescita e di saldatura tra comuni concentrati soprattutto, come detto, nella fascia costiera e nell'area centrale napoletana.

I fenomeni di crescita più rilevanti hanno riguardato l'area metropolitana di Napoli a nord del capoluogo (+ 32% tra i due censimenti), l'area Salernitana tra Fisciano – Salerno e Battipaglia (+15%) l'area Domitiana, l'area centrale Casertana, il Nolano e la zona interna Vesuviana.

Negli ultimi anni sembra invece rallentarsi la crescita della zona Vesuviana costiera presumibilmente avendo essa raggiunto una sostanziale saturazione delle aree.

I processi di crescita nelle aree interne sono meno rilevanti e appaiono concentrati in poche realtà attorno ai capoluoghi.

MENICHIINO ROCCO SRL

In termini economici, lo squilibrio riscontrabile nella distribuzione insediativa tende viceversa ad attenuarsi; la distribuzione del PIL pro capite tra le province campane appare sostanzialmente più equilibrata, in valori assoluti, con unica eccezione la provincia di Caserta:

Provincia	PIL procapite'97(Lit)	Delta % 97/91
Salerno	20.781.000	25,5
Napoli	20.998.000	27,5
Avellino	20.027.000	15,2
Benevento	19.740.000	17,2
Caserta	17.096.00	16,3
ITALIA	31.591.000	31,8

Tabella 3 – Distribuzione del PIL tra le province campane – Fonte: Unioncamere'99

I valori relativi, tuttavia, lo squilibrio tende a riproporsi anche in termini economici, nel senso che la dinamica di crescita del PIL provinciale negli ultimi anni risulta, tra gli anni 97 e 97, nettamente diversificata tra le province di Napoli e Salerno (25-27%) e le restanti province che hanno registrato crescita tra il 15 e il 17%.

Le caratteristiche generali della mobilità

L'evoluzione della mobilità è stata fortemente influenzata dalla evoluzione dei processi insediativi. La crescita spazialmente squilibrata del territorio ha accentuato anche gli squilibri nella struttura della mobilità regionale.

La mobilità extraurbana, tra il 1981 e il 1991, è aumentata in modo più che proporzionale rispetto all'aumento della popolazione (rispettivamente + 45% e + 4,5%). Ma è aumentata notevolmente anche la mobilità extraprovinciale fenomeno particolarmente significativo per le province di Caserta, Avellino e Benevento. E' aumentato il peso attrattore delle aree forti centrali, come è aumentata la lunghezza media degli spostamenti.

All'interno del territorio regionale, il tasso di mobilità di tipo sistematico (motivi di lavoro o studio) extraurbana appare distribuita in modo relativamente omogeneo, con prevalenza delle province di Avellino e Caserta (circa 14 spostamenti extraurbani ogni 100 abitanti) rispetto alle altre (circa 12 su 100).

Molto più squilibrata è la situazione relativa alla mobilità extraprovinciale; le province di Avellino (4 spostamenti ogni 100 abitanti) e Caserta 84,8 su 100), appaiono maggiormente tributarie verso altre province di spostamenti per lavoro e studio, mentre Salerno e Benevento si attestano su valori tra il 2 e 3% e Napoli sullo 0,9%. La provincia di Napoli presenta, dunque, la maggior capacità di mantenere il traffico generato all'interno del proprio territorio e di attrarne dall'esterno,

MENICHINO ROCCO SRL

mentre per tutte le altre province campane il saldo tra traffico extraurbano generato e traffico attratto è superiore ad 1(vedi tabella 4).

Provincia	Mobilità extraurbana Spost./100 ab	Mobilità extra prov. Spost./100 ab	Rapporto Gener./attratti
Avellino	14,3	3,9	1,21
Benevento	11,4	2,7	1,10
Caserta	14,8	4,8	1,25
Napoli	11,6	3,2	0,90
Caserta	12,6	0,9	1,05

Tabella 4 – Mobilità in Campania: principali indicatori – Fonte: Annuario Statistico della Regione Campania – Istat 1998/1999

Dal punto di vista delle strutture della mobilità, si possono individuare quattro aree di polarizzazione che si sono andate evidenziando nel corso degli anni:

1. Napoli: la cui area di attrazione/scambio si estende fino a Caserta, al Nolano ed alla Valle di Lauro, e a Sud fino a, e a sud fino alla penisola sorrentina e al Nocerino- Sarnese.
2. Salerno: che presenta relazioni consistenti soprattutto con le aree di espansione a Nord-Est (Fisciano, Mercato S. Severino) e a Sud- Est (Pontecagnano-Battipaglia), e più limitate con il Nocerino- Sarnese e l'area di Vietri.
3. Caserta: le cui relazioni in parte si intrecciano con quelle dell'area di Napoli (Aversano, area Nord) ed in parte minore riguardano l'alto Volturno e l'alto Casertano (Teano, etc.).
4. Avellino: presenta relazioni molto forti con l'area contermini di Atripalda e Mercogliano.

In termini di ripartizione degli spostamenti tra i modi di trasporto, nel decennio 81-91, si è riscontrato un sostanziale spostamento della ripartizione verso l'autovettura privata. L'utilizzazione dell'autovettura per spostamenti sistematici è passata, infatti, dal 44,8% del 1981 al 59,4% del 1991, con un aumento di peso del 33% ed un aumento in valore assoluto del 93%. Per contro la quota modale del trasporto pubblico è passata dal 55,2% del 1981, al 40,6% del 1991, con una corrispondente perdita di peso del 26% e un aumento in valore assoluto del 7,3%.

All'interno del modo pubblico tuttavia la quota del modo ferroviario è passata dal 19% dell'81 al 16,9% del 91, con una perdita di peso dell'11% ma con un aumento in valore assoluto del 29,7%. La perdita del modo pubblico ha quindi interessato il modo bus, che nel periodo 81-91, ha diminuito la propria quota dal 36 al 23%ma ha anche perso in valore assoluto il 4,5 % del proprio traffico.

SERVIZI E CONSULENZE AMBIENTALI MOCERINO S.R.L.S.

SEDE: Via G. Marconi, 26 - 80030 Mariglianella (NA) – P. IVA 08283971219

Tel/Fax 081 18954280 Cell. 329 1285240

E-mail: angelomocerino@hotmail.it PEC: angelo.mocerino@pec.enpab.it PEC: consulenzemocerino@pec.it

MENICHIINO ROCCO SRL

Tabella 5- Andamento della mobilità in Campania: spostamenti sistematici- confronto 81-91-2000

Mezzi di trasporto	1981	1991	Delta %	2000
Ferrovia	v.a. 91.600	118.000	29,7	
	% 19,0	16,9		
Bus ed altri mezzi pubblici	v.a. 174.200	166.400	-4,5	
	% 36,1	23,6		
Auto ed altri mezzi privati	v.a. 216.000	417.400	93,2	
	% 44,8	59,4		62
Tutti i mezzi	v.a. 481.000	702.600		
	% 100	100		
Mezzi pubblici	v.a. 265.800	285.300		
	% 100	100		38

In termini spaziali la struttura della ripartizione modale tra le diverse province è riportata in tabella 6. Si nota che anche a livello delle singole province, risulta che il modo ferroviario ha sostanzialmente mantenuto le proprie quote con oscillazioni di 1-2 punti percentuali. Fa eccezione la provincia di Avellino dove si è registrata una perdita di 2,7 punti percentuali su 7: quindi un -40% contro un -11% della media regionale.

Tabella 6 - Andamento ripartizione modale in Campania: mobilità sistematica extraurbana

	Treno	Bus	Auto	Altri
Napoli	'81 25,3	33,5	32,7	8,5
	'91 2,7	20,4	48,3	8,6
Avellino	'81 7,0	44,4	42,6	6,0
	'91 4,3	32,6	59,0	4,1
Benevento	'81 11,7	37,0	45,1	6,2
	'91 9,2	28,7	61,2	3,9
Caserta	'81 17,2	31,0	40,1	10,7
	'91 17,3	18,3	56,6	7,8
Salerno	'81 10,2	44,6	38,8	6,4
	'91 9,0	32,4	53,5	5,1
Tot. Campania	'81 19,1	36,1	36,6	8,2
	'91 16,9	23,7	52,3	7,1
%	-11%	-34%	+43%	-13%

MENICHINO ROCCO SRL

Nell'anno 2000, si stima che la percentuale di domanda per il trasporto pubblico si sia ulteriormente ridotta, sia pure con un trend meno negativo, assestandosi su valori del 37-38 %, con una perdita, quindi, molto più contenuta rispetto al decennio precedente.

La presenza infrastrutturale di collegamento tra le diverse province risulta tuttora ancora poco sviluppata: sovrapponendo a questa lettura della mobilità nel territorio l'analisi dell'evoluzione delle dotazioni infrastrutturali delle cinque province Campane, rispettivamente per strade, ferrovie, porti ed aeroporti, rispetto alla media regionale e dell'intero Mezzogiorno, emerge per la provincia di Napoli un trend negativo, tendente addirittura alla lieve diminuzione.

Conseguentemente, ne deriva una penalizzazione del sistema delle accessibilità locali. E' necessario pertanto creare le condizioni che consentano di cogliere le sollecitazioni al cambiamento oggi esistenti, coniugando la razionalizzazione degli spazi "troppo vuoti" con quelli "troppo pieni", per un complessivo miglioramento del livello di sviluppo sostenibile.

VIABILITA' E TRAFFICO VEICOLARE

L'accessibilità all'azienda è assicurata da Via Zeccagnuolo, le cui caratteristiche in termini di portata di fondo, larghezza e raggio di svolta in corrispondenza dell'accesso, consentono il flusso dei mezzi di trasporto anche di notevoli dimensioni. I collegamenti sono garantiti dalla vicina arteria autostradale della A30 con le uscite di Nocera e Castel San Giorgio distanti pochi chilometri dall'impianto in questione. La viabilità descritta permette ai mezzi di soccorso, in caso di emergenze improvvise, di raggiungere facilmente l'azienda.

L'aumento del traffico veicolare prodotto a seguito della variante proposta, nella zona in cui è presente l'insediamento in oggetto, sarà pressoché invariato in quanto vi è soltanto un aumento dei quantitativi trattati, ma non di quelli conferiti che saranno pressoché uguali. In definitiva considerando i livelli di traffico veicolare presenti nella zona in questione, a seguito della variante proposta saranno immutati, per cui l'impatto prodotto da esso sarà del tutto trascurabile.

MENICHINO ROCCO SRL

CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE SULLE COMPONENTI AMBIENTALI

L'analisi relativa all'impatto potenziale della variante in oggetto è condotta affrontando i punti riportati così come indicato nell'Allegato V del D.lgs 152/2005 e ss.mm.ii., che regola la procedura di Verifica di Assoggettabilità alla VIA di competenza regionale.

Le componenti dell'ambiente potenzialmente soggette ad impatto, come elencate al punto 3 dell'Allegato VII del D.lgs 4/2008, sono le seguenti:

- popolazione;
- fauna e flora;
- suolo;
- acqua;
- aria;
- patrimonio architettonico e archeologico;
- patrimonio agroalimentare;
- paesaggio;
- interazione tra i fattori d'impatto.

Come già emerge dalle precedenti analisi, l'impatto potenziale della variante proposta, dal punto di vista ambientale, è fortemente limitato dato il tipo di impianto e la tipologia di attività svolta.

Inoltre, l'attività prevista, come già spiegato in precedenza, non implica sfruttamento delle risorse naturali.

Nei paragrafi che seguono vengono illustrati i livelli di interferenza che la variante proposta determina sulle componenti ambientali potenzialmente soggette ad impatto, allo scopo di valutare la portata, l'ordine di grandezza, la complessità, la probabilità, la durata e la frequenza di tale impatto.

MENICHINO ROCCO SRL

PORTATA DELL'IMPATTO

Con la valutazione della portata dell'impatto, in termini qualitativi, si tenta di stimare la ricaduta potenziale del progetto sulle componenti interessate. Si procederà, quindi, nei successivi sottoparagrafi alla descrizione, per ogni componente, delle caratteristiche possibili dell'impatto.

Popolazione

La società richiedente esercita l'attività di stoccaggio e trattamento di rifiuti speciali non pericolosi in un opificio ubicato nel Comune di Nocera Inferiore (SA) in via Zeccagnuolo n.65, censito al catasto al foglio 4 – particella 1285. L'area di impianto ricade in Zona E1 e non ricade in area sottoposta a vincoli urbanistici o idrogeologici né in area a rischio frane così come indicato nel Certificato di Destinazione Urbanistica Prot.4061 del 17.02.2011. Dal Certificato di Destinazione d'Uso Prot.3802 del 29.01.2009 si evince che i locali ubicati in Nocera Inferiore alla via Zeccagnuolo n.65, riportati al catasto al foglio 4 – particella 1285 – sub 10 sono destinati ad *“opificio per la raccolta, trasporto, recupero e smaltimento di rifiuti speciali, uffici nonché piazzale antistante l'opificio”*. L'ASL Salerno 1 con Prot.4054/DIP del 03/02/2005 ha rilasciato parere igienico-sanitario per l'attività in oggetto. Per il suddetto immobile è stato rilasciato Certificato di Agibilità con Prot.38315 del 19.10.2009 per la destinazione d'uso indicata. Il contesto in cui è ubicato l'impianto è a forte vocazione agricola con presenza anche di attività industriali ed è dotato di tutte le infrastrutture necessarie allo svolgimento dell'attività (rete idrica, rete elettrica, rete viaria). La zona, permette il transito dei mezzi pesanti attraverso ampie infrastrutture viarie. L'esercizio dell'impianto che è già in essere non comporta la produzione di significative emissioni inquinanti, per cui non sono state accertate situazioni di rischio per la salute degli addetti e degli abitanti nell'ambito territoriale in cui è localizzata l'attività. Inoltre la società in questione seguirà tutte le prescrizioni e le procedure previste dalla normativa vigente in tema di sicurezza sui luoghi di lavoro (D.lgs 81/08 e s.m.i.) compreso l'uso dei D.P.I. (casco, scarpe, occhiali, guanti, ecc.). Per quanto riguarda la gestione delle arie esauste, si ribadisce che considerando il ciclo produttivo descritto per la variante proposta l'abbattimento delle eventuali sostanze odorigene è affidato ad un ABBATTITORE AD ACQUA MOD. ECO 20/25 (dichiarazione di conformità e certificato di collaudo in allegato), in maniera tale che l'aria proveniente dal reparto lavorativo viene captata tramite l'allocatione di griglie di aspirazione posizionate lungo la condotta principale e poi da

MENICHINO ROCCO SRL

questa all' abbattitore ad acqua per l'abbattimento delle sostanze odorogene (punto di emissione E2). L'azienda per tali emissioni risulta già autorizzata ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. con Decreto Dirigenziale n.261 del 01.12.2009. Dal rapporto di prova relativo alle analisi eseguite per le emissioni in atmosfera (punto di emissione E2) nell'anno 2017, si evince il rispetto dei limiti imposti dalla normativa vigente. Per cui si dichiara che con la VARIANTE proposta, per quanto concerne le emissioni in atmosfera (punto di emissione E2), nulla è mutato rispetto a quanto già autorizzato con Decreto Dirigenziale n.261 del 01.12.2009. In base ai presidi ambientali, appena descritti, deputati al trattamento delle arie esauste, sarà garantita l'assenza di impatto sulle emissioni in atmosfera. Per quanto riguarda il livello di rumorosità prodotto, la movimentazione dei materiali e le lavorazioni meccaniche comportano la produzione di rumori durante l'orario diurno di lavoro, pertanto nei luoghi di lavoro è necessario l'uso di cuffie e tappi antirumore per gli addetti. Per quanto riguarda l'inquinamento da rumore esterno al perimetro aziendale, dall'analisi dei risultati ottenuti nell'indagine condotta in prossimità dei confini dello stabilimento in questione, si evince un livello di rumorosità indotto tale da non superare i valori assoluti di immissione relativi alla zonizzazione acustica di riferimento. Dalle misurazioni effettuate, si può concludere che dall'azienda committente, anche a seguito della variante proposta non vengono emessi rumori che possono arrecare fastidio o danno ai recettori confinanti e comunque i valori riscontrati, sono al di sotto dei limiti imposti dalla normativa nazionale. Pertanto a seguito della variante richiesta, considerando che trattasi di una variazione delle tipologie di rifiuto e dei quantitativi trattati (attività R13 – R3) ed inoltre inserire l'attività R12, mantenendo inalterate le caratteristiche costruttive ed impiantistiche dell'impianto, posso dichiarare che non sussistono variazioni dal punto di vista acustico. (Per ulteriori dettagli consultare la RELAZIONE TECNICA SULLA RUMOROSITA' in allegato).

Considerando la tipologia di variante proposta, non sono prevedibili particolari interferenze con la popolazione locale durante l'esercizio dell'impianto.

Fauna e Flora

La capacità di carico, o capacità portante dell'ambiente, è definita come la capacità di un ambiente e delle risorse presenti in esso di sostenere un certo numero di individui e, più in generale, di tollerare azioni antropiche tali da non portare a modificazioni irreversibili. In questo caso, data la

MENICHINO ROCCO SRL

localizzazione dell'impianto, in un'area periferica rispetto al centro cittadino e considerando che trattasi di impianto esistente, con la variante proposta per quanto riguarda le emissioni solide, liquide e gassose che possono pregiudicare la vita di flora e fauna locali, esse sono da considerarsi poco rilevanti in quanto sono realizzate tutte le opere necessarie per la prevenzione dall'inquinamento delle matrici ambientali, così come descritto più dettagliatamente nei paragrafi precedenti.

Considerando la tipologia di variante proposta, non sono prevedibili particolari interferenze con la fauna e la flora locale durante l'esercizio dell'impianto.

Suolo

In relazione all'occupazione del suolo, si ribadisce che la variante proposta non prevede alcun aumento di superficie per l'impianto in questione. Il rischio di contaminazione del suolo (e di conseguenza delle acque di falda) è poco significativo dal momento che l'attività di recupero svolta non implica l'utilizzo di sostanze inquinanti. Per la tipologia di attività svolta, infatti, non sono prodotte né utilizzate sostanze chimiche che possono provocare contaminazioni del suolo o di falda. Tuttavia, possono essere presenti sostanze come oli, grassi e carburanti, rilasciate accidentalmente durante il transito dei mezzi di trasporto sul piazzale. A tal proposito, per prevenire l'eventuale contaminazione del suolo, l'impianto in questione presenta una perfetta impermeabilizzazione della pavimentazione.

Considerando la tipologia di variante proposta, per quanto illustrato, si può affermare che non ci sarà alcun impatto, relativamente alla componente "suolo e sottosuolo".

Acqua

L'attività svolta, anche a seguito della variante proposta, non richiede utilizzo di acqua e non comporta la produzione e lo scarico di sostanze inquinanti. I fabbisogni idrici sono limitati agli usi igienicosanitari per i dipendenti e per il sistema antincendio. Il rischio di inquinamento delle acque superficiali e del suolo (e quindi delle acque sotterranee) può derivare da sostanze inquinanti che siano presenti nei rifiuti in arrivo o potrebbero essere rilasciate accidentalmente durante il transito dei mezzi di trasporto sul piazzale, per cui tutte le superfici destinate al conferimento, stoccaggio,

MENICHINO ROCCO SRL

lavorazione e movimentazione dei rifiuti sono realizzate in massetto di calcestruzzo armato per isolarle dal suolo, queste così impermeabilizzate, sono realizzate con le necessarie pendenze al fine di convogliare la caduta accidentale di eventuali liquidi e le acque meteoriche di dilavamento del piazzale in griglie di captazione che confluiscono in vasche a tenuta a svuotamento periodico ad opera di ditta specializzata per il prelievo, trasporto e successivo smaltimento. In virtù di quanto sopra riportato si può ritenere che l'aspetto ambientale in oggetto, a seguito della variante proposta, avrà impatti del tutto compatibili con la capacità di carico dell'ambiente naturale entro cui si colloca.

Considerando la tipologia di variante proposta, per quanto illustrato, relativamente alla componente "ambiente idrico superficiale e sotterraneo" si può affermare che non sarà prodotto alcun impatto significativo.

Atmosfera

Considerando il ciclo produttivo descritto per la variante proposta le attività lavorative svolte consistono esclusivamente in: stoccaggio, lavorazioni meccaniche di selezione e omogeneizzazione, adeguamento volumetrico tramite bricchettatura. L'abbattimento delle eventuali sostanze odorigene è affidato ad un ABBATTITORE AD ACQUA MOD. ECO 20/25 (dichiarazione di conformità e certificato di collaudo in allegato), in maniera tale che l'aria proveniente dal reparto lavorativo viene captata tramite l'allocatione di griglie di aspirazione posizionate lungo la condotta principale e poi da questa all'abbattitore ad acqua per l'abbattimento delle sostanze odorigene (punto di emissione E2). L'azienda per tali emissioni risulta già autorizzata ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. con Decreto Dirigenziale n.261 del 01.12.2009 (in allegato). Dal rapporto di prova relativo alle analisi eseguite per le emissioni in atmosfera (punto di emissione E2) nell'anno 2017, si evince il rispetto dei limiti imposti dalla normativa vigente.

Si dichiara che con la VARIANTE proposta, per quanto concerne le emissioni in atmosfera (punto di emissione E2), nulla è mutato rispetto a quanto già autorizzato con Decreto Dirigenziale n.261 del 01.12.2009. Per quanto visto, si può ritenere trascurabile l'impatto sulla componente atmosfera a seguito della variante richiesta.

MENICHINO ROCCO SRL

Rumore

Come descritto nella RELAZIONE TECNICA SULLA RUMOROSITA' (in allegato), la classe acustica territoriale, di Via Zeccagnuolo, zona ove insiste l'insediamento, come da estratto della mappa di zonizzazione acustica del comune di Nocera Inferiore, è la classe III - Aree di tipo misto. Si precisa che per la elaborazione delle certificazioni al rumore, il dott. De Rosa si è basato oltre che sui rilievi fonometrici effettuati, sui dati forniti dall'azienda per quanto concerne la posizione delle macchine e sugli orari dei turni lavorativi. La strumentazione è di classe 1, conforme alle norme IEC 651/79 e 804/85 (CEI EN 60651/82 e CEI EN 60804/99). Prima e dopo ogni serie di misure è stata controllata la calibrazione della strumentazione mediante calibratore in dotazione senza riscontrare variazioni apprezzabili dei parametri calibrati (verificando che lo scostamento dal livello di taratura acustica non sia superiore a 0,3 dB secondo norma UNI 9432/2011). I rilievi sono stati effettuati il giorno 11 ottobre 2017 tecnico competente in acustica ambientale ed inserito nelle liste della Regione Campania ed hanno riguardato il rumore ambientale che viene prodotto in una condizione di normale svolgimento di tutte le attività lavorative/produktive ad una distanza pari al perimetro del capannone di destinazione. I rilievi nella zona dove viene svolta l'attività sono stati eseguiti nei punti utili alla verifica del rumore di fondo. Il tempo di osservazione è stato quello dell'arco temporale dedicato alle misure cioè dalle 09:00 alle 11:00, con tempi di misura pari a dieci minuti per rilevamento. Il contributo emissivo che si è avuto durante le misure per il passaggio di autoveicoli lungo la strada via zeccagnuolo, non sono state considerate ai fini del computo finale anche se bisogna sottolineare un alto traffico veicolare. Le misure sono state effettuate lungo il perimetro dello stabilimento, in assenza, ove possibile, di rumori provenienti da fonti confinanti. Il microfono è stato orientato verso la sorgente di rumore (ove presente); il microfono, collegato al fonometro, è stato posizionato su apposito cavalletto ad un'altezza di 1,5 metri da terra e ad almeno un metro da superfici riflettenti. Dall'analisi dei risultati ottenuti nell'indagine condotta in prossimità dei confini dello stabilimento dell'azienda MENICHINO ROCCO srl ubicata a Nocera Inferiore (SA), si evince un livello di rumorosità indotto tale da non superare i valori assoluti di immissione associato alla classe III "aree di tipo misto" con limiti di 60 dB(A) nel periodo diurno. Il periodo di osservazione rapportato al tipo di attività, risulta essere rappresentativo, in quanto le operazioni rumorose che si hanno all'interno della struttura, sono state, al momento del rilievo, sommate in maniera globale; sono state pertanto avviate tutte le macchine all'interno della MENICHINO ROCCO srl per creare la situazione di contemporaneità. Dalle misurazioni effettuate,

SERVIZI E CONSULENZE AMBIENTALI MOCERINO S.R.L.S.

SEDE: Via G. Marconi, 26 - 80030 Mariglianella (NA) – P. IVA 08283971219

Tel/Fax 081 18954280 Cell. 329 1285240

E-mail: angelomocerino@hotmail.it PEC: angelo.mocerino@pec.enpab.it PEC: consulenzemocerino@pec.it

MENICHINO ROCCO SRL

si può concludere che dall'azienda committente, non vengono emessi rumori che possono arrecare fastidio o danno ai ricettori confinanti e comunque i valori riscontrati, sono al di sotto dei limiti imposti dalla normativa nazionale.

Pertanto a seguito della variante richiesta, considerando che trattasi di una variazione delle tipologie di rifiuto e dei quantitativi trattati (attività R13 – R3) ed inoltre inserire l'attività R12, mantenendo inalterate le caratteristiche costruttive ed impiantistiche dell'impianto, posso dichiarare che non sussistono variazioni dal punto di vista acustico. (Per ulteriori dettagli consultare la RELAZIONE TECNICA SULLA RUMOROSITA' in allegato).

INTERAZIONE TRA I FATTORI D'IMPATTO

L'interazione tra i diversi fattori potenziali d'impatto non è significativa, data la natura trascurabile dei singoli impatti, le misure di mitigazione adottate e la mancanza di possibili sovrapposizioni di effetti impattanti.

QUADRO DI SINTESI DEGLI IMPATTI POTENZIALI

Di seguito si riporta una tabella riassuntiva degli impatti potenziali, dell'entità e delle mitigazioni previste.

Tabella - Quadro di sintesi degli impatti potenziali

Componenti ambientali	Impatti previsti	Entità	Mitigazione
Popolazione	Emissioni	Non rilevante	Sistema di depurazione aria composto da ABBATTITORE AD ACQUA MOD. ECO 20/25.
Popolazione	Rumorosità	Non rilevante	Dotazione di macchinari con emissioni rumorose conformi agli obblighi di legge.
Fauna e flora	Emissioni	Non rilevante	Sistema di depurazione aria composto da ABBATTITORE AD ACQUA MOD. ECO 20/25.
Fauna e flora	Rumorosità	Non rilevante	Dotazione di macchinari con emissioni rumorose conformi agli obblighi di legge.
Suolo	Contaminazione da rifiuti	Poco rilevante	Non sono prodotte né utilizzate sostanze chimiche che possono provocare contaminazioni del suolo. Impermeabilizzazione della pavimentazione di tutte le aree di lavorazione.
Acqua	Contaminazione da rifiuti liquidi (oli e grassi). Acque di dilavamento del piazzale.	Poco rilevante	L'attività svolta, anche a seguito della variante proposta, non richiede utilizzo di acqua e non comporta la produzione e lo scarico di sostanze inquinanti. Impermeabilizzazione della pavimentazione di tutte le aree di lavorazione. Adeguate sistema di raccolta e canalizzazione delle acque meteoriche e/o di eventuali liquidi in vasche a tenuta a svuotamento periodico ad opera di ditta specializzata per il prelievo, trasporto e successivo smaltimento.
Atmosfera	Emissioni prodotte	Moderato	Sistema di depurazione aria composto da ABBATTITORE AD ACQUA MOD. ECO 20/25. L'azienda per tali emissioni risulta già autorizzata ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. con Decreto Dirigenziale n.261 del 01.12.2009 (in allegato). Dal rapporto di prova relativo alle analisi eseguite per le emissioni in atmosfera (punto di emissione E2) nell'anno 2017, si evince il rispetto dei limiti imposti dalla normativa vigente.
Rumore	Impatto sonoro	Moderato	Dotazione di macchinari con emissioni rumorose conformi agli obblighi di legge. Dall'analisi dei risultati ottenuti nell'indagine condotta in prossimità dei confini dello stabilimento dell'azienda MENICHINO ROCCO srl ubicata a Nocera Inferiore (SA), si evince un livello di rumorosità indotto tale da non superare i valori assoluti di immissione associato alla classe III "aree di tipo misto" con limiti di 60 dB(A) nel periodo diurno.

MENICHINO ROCCO SRL

ORDINE DI GRANDEZZA E COMPLESSITÀ' DELL'IMPATTO

L'ordine di grandezza e la complessità degli impatti definiscono in maniera quantitativa e/o qualitativa e sistemica l'impatto derivante dalla realizzazione e dall'esercizio del progetto. Come emerge dal precedente paragrafo, a seguito della variante proposta gli impatti individuati sono ritenuti irrilevanti e comunque limitati alla sola area oggetto dell'intervento. Inoltre sono assunte tutte le possibili misure di mitigazione necessarie al fine di non provocare, né in maniera diretta né indiretta, ricadute significative al di fuori del proprio sito. La trascurabilità o la moderata entità dei singoli impatti implica anche l'assenza di interazioni complesse di sistema che possono provocare effetti non previsti.

PROBABILITÀ DELL'IMPATTO

In relazione al problema della probabilità dell'impatto è opportuno ribadire come esso sia trascurabile e, per quel che attiene alle possibili condizioni di incertezza e variabilità dei fattori in fase di esercizio, si ritengono pressoché improbabili comportamenti impreveduti rispetto a quelli considerati in fase di dimensionamento delle componenti tecnologiche. Inoltre rispetto alle misure di mitigazione adottate, la probabilità di inquinamento del suolo da rifiuti è remota, data la gestione degli stessi. Contribuiscono, inoltre, a limitare la probabilità di inquinamento la presenza di impermeabilizzazione della pavimentazione del piazzale. Anche la probabilità di inquinamento delle acque è molto bassa, grazie alla realizzazione di un adeguato sistema di raccolta e canalizzazione delle acque meteoriche di dilavamento e/o eventuali liquidi che possono essere versati accidentalmente. Inoltre rispetto alle misure di mitigazione adottate, la probabilità di inquinamento è remota.

DURATA, FREQUENZA E REVERSIBILITÀ' DELL'IMPATTO

I potenziali impatti individuati sono abbattuti grazie alle misure di mitigazione adottate già descritte. Per cui non è possibile quindi definire durata e frequenza dei potenziali impatti.

MENICHINO ROCCO SRL

CONCLUSIONI

Sulla base di quanto illustrato nel presente Studio Preliminare Ambientale, si ritiene che gli impatti ambientali prodotti dalla VARIANTE proposta per l'IMPIANTO ESISTENTE DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI ai sensi dell'art. 208 D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. della società MENICHINO ROCCO SRL con sede legale ed impianto in Via Zeccagnuolo, 65 – 84014 Nocera Inferiore (SA), non siano da considerare significativi.

Data: NOVEMBRE 2017

IL TECNICO
dott. Angelo Mocerino

